ANNO XLII MATTINO TORINO, *Giovedì 16 Gennaio 1908* MATTINO NUM. 16

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea	32 00	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	52 00	27 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* (avvisi) 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La "diffamazione,, nel Codice penale e i giornali.

Un processo recente, finito con la condanna di un commediografo noto e stimato, ha rimesso sul tappeto dell'attualità una questione giuridica che si agita da tempo fra i cultori del diritto penale.

Era appena entrato in vigore il Codice Zanardelli che già s'alzavano d'ogni parte proteste contro gli articoli *iniqui* che contemplano il reato di diffamazione. Professori, avvocati, magistrati, giornalisti, tutti levavano la voce contro quelle disposizioni che si definivano illiberali e immorali. Poi — come avviene ovunque, e soprattutto in Italia — la tempesta di critiche si calmò; e l'opinione pubblica parve rassegnarsi a sopportare l'*iniquità* contro cui aveva combattuto.

Oggi assistiamo a un fiorire della polemica. Avrà essa un risultato più pratico di quello che ebbe sedici anni or sono? Ne dubito. Noi siamo degli impulsivi che s'infiammano per un caso speciale, ma che non hanno la tenacia per condurre in porto quelle riforme giuridiche di cui il *caso speciale* ha rivelato la necessità. Il nostro entusiasmo dura, generalmente, quanto dura l'interesse del fatto di cronaca.

Tuttavia, non sarà inutile riassumere per sommi capi lo stato della questione, affinchè il pubblico veda — a' di là e al di sopra delle conseguenze del processo di Torino — l'importanza sociale delle chieste riforme.

***

Sono quattro le critiche che si muovono al nostro Codice per ciò che riguarda la diffamazione. Noi le esamineremo singolarmente per riuscire più chiari.

I. — *L'indagine dell'intenzione.* — Si sostiene da molti che per aversi delitto di diffamazione occorra provare che colui il quale «attribuì a una data persona un fatto tale da esporla al disprezzo o all'odio pubblico, ecc.....» ebbe effettivamente l'intenzione di diffamare; e poichè la giurisprudenza quasi concordo ritiene invece che la ricerca dell'*animus diffamandi* è superflua, si propone, allo scopo di eliminare ogni dubbio, che l'art. 393 sia modificato in modo da ammettere esplicitamente la ricerca dell'elemento intenzionale.

La proposta parmi giustissima, perchè credo che il primo criterio in base al quale devesi giudicare ogni azione umana è il *motivo* per cui questa azione fu commessa.

Si domanderà: ma come provvedere alle diffamazioni che vengono commesse senza intenzione di vilipendere, in piena buona fede, credendo di dare una notizia vera, e coll'unico scopo di informare il pubblico di un fatto accaduto? Se la notizia in questo caso è falsa, — non dovrà esservi da parte della legge alcuna reazione, ed il diffamato non avrà diritto ad alcuna soddisfazione? Rispondo, che in questo caso si dovrebbe far luogo al risarcimento civile. Un giornalista che in buona fede stampa un fatto non vero diffamatorio per Tizio, non perde certamente nulla della sua onorabilità, non commette nessun reato, non deve essere quindi punito secondo il Codice penale, ma deve rispondere civilmente delle conseguenze della sua azione. E' l'art. 1151 del Codice civile, la migliore e la più positiva fra tutte le sanzioni legislative, che in modo non dubbio lo afferma.

II. — *La prova della verità.* — Non solo l'opinione dei giuristi, ma l'opinione di tutto il pubblico è concorde nel deplorare le restrizioni poste dal Codice alla prova della verità nella diffamazione; — restrizioni che giovano soltanto a colui che divulgò fatti non veri, giacchè se il fatto attribuito a Tizio è vero, questi non accorderà certo la prova, ed ecco quindi inevitabile la condanna del diffamatore sincero; se il fatto attribuito a Tizio è vero non è vero, la prova sarà accordata, ed ecco quindi possibile che per mezzo di raggiri e di insinuazioni (gli avvocati sono così abili!) la prova della presunta verità venga in parte raccolta, ed il diffamatore bugiardo sia assolto.

Il compianto Michele Torraca proponeva nel 1900 (come relatore d'una Commissione nominata dall'Associazione della Stampa di Roma) di allargare i limiti dell'*exceptio veritatis*, e voleva fosse aggiunto all'art. 394 C. P. un paragrafo per stabilire che la prova della verità sia sempre ammessa «se la persona offesa eserciti od aspiri ad esercitare ufficio pel quale si richiede la pubblica fiducia, e il fatto ad essa attribuito si riferisca all'esercizio dell'ufficio o alle qualità proprie per esercitarlo o conseguirlo, e se il fatto attribuito sia avvenuto in pubblico».

Approvando questa proposta, non nascondo che mi sembra timida e insufficiente, perchè essa esclude la prova della verità quando la diffamazione riguarda un fatto della vita privata. Io invece vorrei che *sempre e per tutti* la prova della verità fosse ammessa. La famosa frase di Royer-Collard: «*la vie privée doit être murée*» ha perso del suo valore col tempo. Il controllo dell'opinione pubblica — e dal suo organo maggiore, che è la stampa — è diventato ormai così invadente su tutto e su tutti, che sarebbe ingenuo, oltre che ingiusto, pretendere il diritto al silenzio e al mistero sulle azioni private. Del resto, gli uomini onesti non avrebbero nulla a temere; quanto agli altri..... è appunto per essi che dovrebbe esser fatta la legge!

III. — *La giurisdizione.* — Da alcuni si chiede che la conoscenza dei reati di diffamazione, pei quali è domandata come di diritto la *exceptio veritatis*, venga attribuita al giudice popolare. Ho combattuto un tempo questa proposta: oggi confesso di aver mutato parere per ragioni che qui sarebbe troppo lungo l'addurre. Ad ogni modo, parmi che questa della competenza sia una questione di secondario importanza: urge oggi modificare le disposizioni legislative: quando, queste saranno logiche giuste e non si presteranno ad ambigue interpretazioni, tanto i giudici togati, quanto i giudici popolari sapranno saviamente applicarle.

IV. — *La pena e la prescrizione.* — Anche a proposito della pena inflitta ai reati di diffamazione, la coscienza pubblica si è pronunciata unanime protestando contro la sua gravità. La pena restrittiva della libertà personale è poi, oltre che troppo grave, inadatta alla repressione di questo delitto, e sopratutto inutile e assurda in molti casi, quando va a colpire quel povero capro espiatorio del gerente, lasciando impunito il diffamatore.

Quanto alla prescrizione, che è ora di un anno, sarebbe opportuno ristabilirla a tre mesi, come era nel Codice Albertino. Forse si spegnerebbero in germe molte acri contese personali che recan danno al diffamato e al diffamatore.

***

Riassumendo le osservazioni fatte finqui, io credo che i principii fondamentali su cui dovrebbe basarsi una teorica liberale della diffamazione, sarebbero questi:

Anzitutto: distinguere (come vuole anche il prof. Carlo Lessona) la diffamazione *colposa* dalla diffamazione *dolosa*.

Nel primo caso:

1). — Se il fatto attribuito è *vero*, nessuna responsabilità nè penale nè civile;

2). — Se il fatto attribuito è *falso*, l'autore deve rispondere soltanto civilmente della sua azione.

Nel secondo caso:

a). — Se il fatto è *vero*, ed il motivo nobile, non c'è reato, anzi c'è un'azione lodevole di coraggio civile;

b). — Se il fatto è *vero*, ma il motivo è egoistico e vile o turpe, c'è reato;

c). — Se il fatto è *falso*, ma il motivo è nobile e la buona fede intera, il diffamatore dev'essere responsabile solo civilmente verso il diffamato (*come nel caso della diffamazione colposa*);

d). — Se il fatto è *falso*, ma il motivo è egoistico o vile o turpe, c'è reato, e gravissimo.

Questi principii che io esponevo parecchi anni fa, sono forse troppo aleardosani per sperare che attorno ad essi si raccolga l'opinione dei più. Ad ogni modo ho voluto ripetermi ora, per tener viva un'agitazione che dovrebbe diventare tanto forte e tanto concorde da far breccia nell'unica Assemblea che ha il potere di modificare il Codice Penale.

E se — malgrado il mio scetticismo — la Camera dei deputati vorrà ascoltare la voce dell'opinione pubblica, il merito sarà dell'amico Giannino Antona Traversi, che ha simbolizzato nel suo nome notissimo le molte ingiustizie che colpirono tanti uomini oscuri.

Scipio Sighele.

Le sottocommissioni d'inchiesta nell'amministrazione della guerra.

Roma, 15, ore 23.

La *Tribuna* pubblica i nomi dei componenti le sei Sotto-Commissioni d'inchiesta per l'esercito, incaricate di recarsi alle sedi dei Corpi d'armata e negli altri principali centri militari per procedere all'ispezione ed agli interrogatori.

La prima Sotto-Commissione nel territorio del Corpi d'armata di Torino, Alessandria e Genova, è composta dell'on. Guicciardini e del generale Perrucchetti; la seconda, per il territorio dei Corpi d'armata di Milano, Verona e Bologna, è composta dal generale Malmo e dagli onorevoli Sacchi e Fusinato; la terza Sotto-Commissione, per i Corpi d'armata di Firenze e di Ancona, è composta dagli onorevoli Di Broglio, Crespi e dal comm. Casale. Per Roma è designata la quarta Sotto-Commissione, composta dal senatore Taverna, dagli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Bertolo, e dal comm. Bernardi; la quinta, per ispezionare il territorio dei Corpi d'armata di Napoli e Bari, esclusa la Divisione di Catanzaro, è composta degli onorevoli Taverna, Melodia e Guala; nella sesta, finalmente, incaricata di visitare la Divisione militare di Catanzaro e i Corpi d'armata di Sicilia, fanno parte il generale Sismondi e l'on. Ferraris. Vi è inoltre una Sotto-Commissione speciale, incaricata di studiare i servizi amministrativi e contabili dell'Amministrazione, composta dal senatore Di Broglio, on. Finocchiaro-Aprile e commendatori Cassis e Bernardi.

Il senatore Canonico migliora.

Egli si dimetterà da presidente del Senato.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Le cause dell'indisposizione dell'on. Canonico sono queste: Ieri mattina l'on. Canonico volle prendere un bagno caldo, che gli procurò una parziale ipermia al cervello ed una lieve paresi al lato destro. Nel pomeriggio uscì in carrozza e ritornò a Palazzo Madama, ove occupa un appartamento al secondo piano, e colà egli si sentì mancare le forze.

Stamane le condizioni di salute dell'on. Canonico erano migliorate. Il prof. Liberali lo ha visitato nuovamente nella mattinata: il braccio e la gamba destra sono sempre deboli, l'infermo però può muovere gli arti. Stamane infatti esso è riuscito a scrivere. Il prof. Liberali ha raccomandato al presidente del Senato di rimanere in letto per varii giorni: l'età avanzata dell'on. Canonico consiglia, naturalmente, la più grande prudenza. Si crede anzi che l'on. Canonico si dimetterà quanto prima da presidente del Senato e si recherà a Firenze.

Stamane il prof. Liberali ha redatto il seguente bollettino: «In seguito ad un bagno caldo preso ieri, assai inopportunamente, S. E. il presidente Canonico fu colto da lieve sindrome congestiona con paresi al lato destro. Stamane è molto migliorato: gli arti destri hanno ripresa la loro completa funzionalità. L'intelligenza è integra. Ha bisogno di molto riposo e di cure, date specialmente le condizioni dell'organismo».

La *Propaganda* insiste nell'accusare Edoardo Talamo

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

La *Tribuna* riceve la seguente lettera: «*Egregio Sig. Direttore* — Se il signor Talamo è uomo che pesi le sue parole, gli ingiungiamo di dire quali siano i fini inqualificabili che egli ha affermato inspirino la nostra campagna. Constatiamo intanto che tutto ha detto nella sua dichiarazione ai giornali meno che le sue lettere, pubblicate dalla *Propaganda* di domenica, non sono sue. E la risposta documentata, a quanto egli afferma, sta in quelle lettere, per chi le abbia lette. — Per la *Propaganda*, firmato: *Silvano Fersio*».

COSE D'AFRICA.

Per l'occupazione di due punti nella Somalia.

Proposito proposto di legge di Tittoni.

Roma, 15, ore 18.

Se le mie informazioni sono esatte, l'incidente di Lugh avrebbe svegliato i dormienti. Alla Consulta sono in istudio due progetti relativi ai provvedimenti da attuarsi nel Benadir per rendere più sicura quella Colonia. L'on. Tittoni avrebbe intenzione di presentarli alla Camera il giorno stesso in cui risponderà alle interrogazioni presentate da varii deputati sull'incidente di Lugh. Si ritiene infatti che per i primi giorni di febbraio i progetti saranno pronti. Si tratta, in buona sostanza, di far fare qualche passo alla occupazione effettiva del territorio, e cioè di occupare qualche punto importante per poter tutelare e facilitare l'avviamento del commercio dall'interno verso la costa e viceversa.

Le nuove posizioni da occupare sarebbero precisamente due: Burakaka e Odeghle. Burakaka dista quattro giorni di carovana da Lugh, e domina la via che attraversa tutto il territorio dei Badoa. Assai ben coltivata a granoglin, quella regione può considerarsi come un vero emporio commerciale; essa è abitata da popolazioni Elon, una suddivisione della tribù dei Rahanin.

Odeghle è sul fiume Scebeli ed occupa una posizione a cavallo fra Merca e Mogadiscio, territorio vicino alla costa. Anche questa regione è fertilissima; la sua coltivazione può essere assai sviluppata, purchè si abbia il modo di renderla sicura.

Burakaka ed Odeghle sono due posizioni che si ritengono necessarie per lo sviluppo commerciale ed agricolo del Benadir. Si ritiene che l'occupazione effettiva di Burakaka, al momento attuale, sarebbe opportuna ed anche agevole, dato il terrore destato dagli Amhara con le loro incursioni e razzie fra le popolazioni somale, che accoglierebbero con favore il nostro intervento, il quale renderebbe effettiva, e non semplicemente nominale, la protezione dell'Italia di quella regione contro le imprese di quelle vere locuste, come le ha chiamate il generale Baldissera, che sono gli Amhara.

Da Burakaka ad Odeghle occorrerebbe poi, quando gli Dei lo permetteranno, una ferrovia a scartamento ridotto per il trasporto di tutti i prodotti di quelle fertilissime contrade dall'interno alla costa, ma la ferrovia non è, naturalmente, compresa nei provvedimenti immediati, ed è rimandata a tempo migliore.

Per ora, si tratta di occupare i due punti cui abbiamo alluso, e quindi aumentare di alcuni 2400 ascari, nonchè il contributo della madre patria alla Colonia; contributo, che è stato portato, recentemente, da 400 mila lire ad un milione, essendo andato a favore del Benadir la quota annuale di 600 mila lire, che il bilancio coloniale doveva pagare al tesoro, come restituzione della sovvenzione data dal tesoro per pagare la nota indennità di cinque milioni a Menelik.

Ipotesi sulla sorte del capitano Molinari

Le indennità di guerra al Negus sono tutte pagate dal 1901.

Roma, 15, ore 20.

Neppure oggi si hanno notizie intorno alla sorte del capitano Molinari. Può darsi che qualche cosa se ne sappia a Mogadiscio, ma che il comm. Corsi, reggente il Governo nella nostra Colonia, non sia ancora riuscito ad inviare il telegramma relativo. Siamo quindi ancora nel campo delle ipotesi. Di certo, almeno per quello che assicurava l'informatore indigeno giunto da Berenda, vi è solo questo: che il capitano Molinari, dopo lo scontro di Bagnlei, e dopo la morte del capitano Bongiovanni, si era diretto il 15 dicembre verso ignota direzione. Quale poteva essere questa direzione? O la via carovaniera a sud verso la costa o la via ad ovest verso il Giuba. La prima presenta meno probabilità. Infatti il Molinari, che, dopo la morte del suo collega, cacciati a Lugh per sostituirlo, tornava ad essere il comandante di quel presidio, avrà concetto di raggiungere la sua sede e glielo imponeva il sentimento del dovere, glielo consigliava l'esperienza dei luoghi e delle tribù circostanti, perchè i passi che egli avrebbe dovuto attraversare sono, come è noto, abitati da indigeni tanto infidi che difficilmente la piccola carovana avrebbe potuto giungere alla costa senza grave pericolo. Assai più probabile è quindi l'ipotesi che il capitano Molinari si sia diretto verso il Giuba; egli poi si sarebbe dovuto dirigere a Bardera, ove si trova un nostro presidio o di là avrebbe potuto far ritorno a Lugh con sufficiente sicurezza. Infatti, come altre volte fu già fatto, il Molinari poteva ritornare alla sua sede passando alla destra del Giuba e costeggiando il territorio dell'Africa orientale inglese. La mancanza di notizie potrebbe anche dipendere da un'altra circostanza: che il capitano sia stato fatto prigioniero o tradimento, se non dalle bande di ambare da qualche tribù dei paesi attraversati e che non abbia avuto ancora il modo di far giungere le sue notizie. Concludendo, se il mistero ancora giustamente preoccupa non è a credere che ogni speranza sia svanita.

A proposito dell'incidente di Lugh si è fatto la supposizione che Menelik fosse inquieto ai nostri confini della Somalia essendo cessato recentemente il pagamento dell'indennità dovuta dall'Italia all'Etiopia per la delimitazione dei confini eritrei. Un autorevole e competente deputato che potrebbe anche essere l'on. Ferdinando Martini rimette la cosa a posto dimostrando infondate quelle supposizioni in una lettera al *Giornale d'Italia*. «E' verissimo che gli assegni dal bilancio, dati alle nostre due colonie, sono assolutamente insufficienti a svolgere le risorse naturali dell'Eritrea e a mantenere la sicurezza nel Benadir, ma non è esatto che solamente da uno a due anni sia cessato il pagamento a Menelik dell'indennità stabilita nel 1900 per la determinazione dei confini dell'Eritrea. All'Etiopia le indennità furono pagate nella loro somma intera nel 1901 e Menelik non ha sino da quel tempo da aver nulla da noi. La credenza che noi fossimo ancora suoi debitori è derivata da ciò: che nel bilanci del ministero degli esteri, nei quali le spese per le colonie non hanno capitolo, comparve per più anni una cifra di lire 600,000 con l'indicazione *spese politiche Abissinia*. Ma quelle somme rappresentavano i rimborsi che la colonia Eritrea fece ratealmente al tesoro del cinque milioni da quello anticipato nel 1900; ed il rimborso della colonia al Tesoro terminò nell'esercizio 1905-06 e delle 600,000 lire tolte all'Eritrea si giovò nello scorso bilancio il Benadir. Credo che sia utile fare conoscere al pubblico come le cose stanno giacchè mi è occorso di leggere in questi giorni in qualche giornale che, cessato ora il pagamento dei denari a Menelik, cessino anche le buone relazioni con l'Etiopia.

Firmato *Un deputato*.

Con decreto reale in data di ieri è stato destinato al Benadir il tenente Riccardi del 42 fanteria di stanza a Caserta. Il Riccardi partirà, insieme al comm. Carletti il 20 corrente, imbarcandosi sul piroscafo *Principessa* a Napoli. Il Riccardi è stato già tre anni al Congo, donde tornò l'anno scorso ed ebbe l'incarico dal ministero di radiarne una relazione su quelle parti dell'Africa. Egli è figlio del generale comm. Riccardi ed è un elemento appreziato nel reggimento comandato dal colonnello Cisterni antico ufficiale d'Africa.

Oltre il comm. Carletti ed il tenente Riccardi partiranno per il Benadir il tenente di artiglieria Locurzio ed il tenente di fanteria Gornaldi e due medici militari i dottori Olivieri e Rubertì.

Il processo Nasi.

I testimoni delle prime udienze.

Intervista con Micucci.

Roma, 15, ore 23.

Si ricomincia a parlare del processo Nasi, che si riprenderà il 21. L'on. Nasi non si è ancora ristabilito in salute, ieri si è alzato da letto, ma dopo poco dovette ritornare a coricarsi. Egli è assistito dalla moglie e dai figli, ed è visitato anche da qualche suo difensore. Il medico curante ritiene che lo stato di eccessiva nervosità in cui si trova attualmente l'ex-ministro dipenda dal dover trattenere tutta la giornata in due stanze e non poter neppure conferire con qualche amico.

I testimoni fatti citare dal presidente dell'Alta Corte per l'udienza del 21 corrente sono i seguenti: Bernabei Felice, Sapori Giovanni, Casagrande Emilio, Bettoni Federico, Cornelli Vittorio, Fiammanelli Primo, Ochrik Enrico, Collasanto Arduino, Esposito Gennaro, Stackanici Pietro, Visocchi Achille, Rossi Federico Ilolli, Isabelli Vincenzo, Fusco Alfonso, Bocca Giuseppe. Questi testimoni dovranno deporre relativamente alla questione dei viaggi.

Per l'udienza del 22 sono stati citati a deporre sull'acquisto di oggetti per uso personale e pagati dall'Amministrazione i seguenti testi a carico: Gorio Carlo, Mercanti Francesco, Wenzel Beniamino, Lemmi-Gigli Guglielmo, Bacelli Giulio, Cosentini Achille, Secco Orlando, Marchesino Ado, Libotte Achille, Cagliati Romolo, Biasi Benedetto, Bianchetti Federico, Cavallazzi Massimiliano, Sbisa Gino, Scandilli Eugenio.

Per l'udienza del 23 gennaio: Barteur, Mazzara, Olivieri, Marini, Perdo, Garelli, Celli, Napolitano, Miglioni, Parenti, Angeloni, Angelucci, Baldi, Dominicis e Pasquinelli.

Per l'udienza del 24 gennaio: Corteal, Padovani, Campiotti, Coppola, Cusarelli, D'Agostino, Delvico, Casaglia, Cerrilco, De Simoni, Pantoni, Di Pietro, Martini, Berati, Intendente.

Per l'udienza del 25 gennaio: Jenco, Balia, Buemi, Biraghi, Duranti, Frascarelli, Pirotti, Corradini, Fea, Basili, Rondanis, Cristini e Buratti.

L'avv. Micucci (uno degli avvocati di ufficio dell'on. Nasi) così ha specificato la posizione dei due avvocati di ufficio parlando con un giornalista:

— Quali vedute speciali alla resa nell'eventuale difesa dell'imputato?

— Sono oggi più che mai convinto che la causa dell'onorevole Nasi è una causa complessa, in cui l'analisi non può avere alcuna efficacia nè pro, nè contro, ma invece deve essere sintetica e prospettata da un punto di vista sintetico ed elevato. C'erano alte idealità politiche da realizzare; si voglia pur chiamarle sogni ed illusioni, è certo però che a quelle alte idealità si è sacrificato un tradizionale sistema di correttezza amministrativa ed una quantità di norme burocratiche.

«L'accusato è ministro del Re e credo che non si possa contestare, a base dei rigori della legge penale, come si potrebbe fare ad un semplice esattore delle differenze di conti o di cifre facendo astrazione, in modo assoluto, della fisionomia politica che certamente predomina in tutto l'affare Nasi. In una sua risposta alle contestazioni del Presidente, l'on. Nasi esprosse appunto un concetto molto simile al mio. Nei reati attribuiti al ministro, secondo la concezione giuridica dello statuto albertino, non è possibile prescindere da un certo carattere politico. Ora, si comprende a quale punto si arriverebbe se al procuratore del re potesse esser riconosciuta la libertà di inquisire sulle cagioni che hanno determinato un ministro a ritenere Tizio e Caio meritevoli di quei certi sussidi e ai quali provvede un dato capitolo di bilancio e dove se ne andrebbe la più alta funzione del governo di gabinetto se i criteri usati nell'istruttoria contro l'on. Nasi dovessero generalizzarsi.

— Se il difensore di fiducia abbandonasse il suo posto, non sorgerebbe un conflitto con lui?

— Qualora ciò avvenisse, riservandomi sempre il diritto di vagliare le ragioni per cui il difensore di fiducia avesse abbandonato il suo posto, in quanto che qualora si trattasse di sopraffazione, cosa che non potrà succedere, io mi sentirei solidale con lui, non avrei alcuna difficoltà di affrontare la situazione, quale difensore di Nasi.

— Si è fatta questione di dignità professionale ed anche di compensi.

— Lasci andare i compensi perchè tutto ciò non può essere che parto di menti assolutamente ignare della funzione dei difensori di ufficio. Quanto alla dignità mia essa è bene tutelata perchè la affidai fin dal principio ad un uomo che si chiama Giuseppe Manfredi, il quale è giunto al termine della sua carriera giudiziaria lasciando una traccia così luminosa di rettitudine e giustizia.

Due magistrati di Catania e la chiusura della Banca Popolare.

Inchiesta del guardasigilli.

Roma, 15, ore 16.

Di questi ultimi giorni al guardasigilli sono pervenute alcune denunzie firmate, affermando che in occasione della nota chiusura degli sportelli della Banca Popolare di Catania due magistrati appartenenti all'Ufficio del P. M. di quella città avrebbero esatto, due o tre giorni prima dell'arresto dei pagamenti, alcune somme, di cui essi erano creditori presso la Banca stessa, mentre quei crediti sarebbero scaduti in epoche successive ed alcuni anche non prossime. In seguito a sommarie indagini il ministro dispose provvisoriamente pel trasferimento dei due magistrati suddetti perchè venga meno ogni dubbio sulla corretta ed energica azione dell'Autorità giudiziaria per quanto può avere rapporto con la liquidazione della Banca. Dispose poi che su questo fatto abbia luogo un'inchiesta, e all'uopo incaricò il cav. Sevastano, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, che partirà domani per Catania.

Il manifesto alla Nazione

dei sindaci di Roma e Torino per il cinquantenario dell'unità italiana

Roma, 15, ore 16.

Eccovi il manifesto che, in data d'oggi, pubblicheranno i sindaci di Torino e Roma per la celebrazione della ricorrenza del 1911. Il manifesto, recante le firme di Ernesto Nathan e di Secondo Frola, porta in alto gli stemmi di Roma e di Torino. Esso così incomincia:

«*Italiani!*

«Il 27 marzo 1861 è data fra le più memorande nella vita della patria nostra. La terza Italia, nella baldo sicurezza dei suoi fati, nell'audacia d'inelutibile volontà, di fronte al mondo intero, per bocca dei suoi rappresentanti solennemente affermava l'essere suo, l'unità sua, con a capo Roma, la città Eterna, culla della sua civiltà, centro e cuore dei suoi nuovi destini.

«Si compirono i fati, e il cinquantenario del memorabile giorno va degnamente celebrato, perchè l'Italia dell'oggi renda omaggio ai precursori e s'affermi quale essa è in cospetto della civiltà. Nè doveva, nè poteva compiersi la solenne affermazione di Italianità senza unire, nel pensiero e nell'azione, il passato ed il presente, la capitale d'allora — Torino, — quella d'oggi — Roma, — insieme congiunte per commemorare i fasti consegnati alla storia, e trarne gli auspicii per l'avvenire.

«E Roma e Torino, nell'intanto affratellate, simbolo e affermazione della patria unita, si accingono ad illustrare nel 1911 la fausta data, segnalando alle novelle generazioni il cammino che il Paese percorse dì per dì in cui il Parlamento subalpino lo proclamò ricomposto ad unità di nazione.

«Alla metropoli del forte ed industre Piemonte, raccoglitore, in una Esposizione internazionale, industriale, le manifestazioni varie dell'attività economica; a Roma, faro del pensiero italiano, riassumere, con le Esposizioni patriottiche, storiche, artistiche, il concetto che a quelle attività economiche presiedette, armonizzandole con la prosperità e col progresso della Nazione.

«Alla festa commemorativa e patriottica, le due città sorelle associeranno i popoli, che si inoltrano sulla via della civiltà umana. Sì che i concorrenti ed emuli nella gara pacifica e feconda delle scienze, delle arti e delle industrie, siano essi stessi partecipi e spettatori dei fastigi della Nazione risorta.

«In nome dell'Italia, della sua risurrezione ad una terza civiltà, sicuri dei destini nazionali, memori della via percorsa, invitiamo gli italiani, invitiamo il consorzio delle genti civili a commemorare, nel 1911, a Roma ed a Torino, il cinquantenario del 27 marzo 1861.

«Roma-Torino, 15 gennaio 1908.

«*I sindaci*: E. NATHAN. - S. FROLA».

Una vittoria dei parroci

contro l'amministrazione del fondo pel culto.

Roma, 15, ore 21.

Fin dalla pubblicazione della legge 4 luglio 1899 verte una viva contesa tra i parroci e l'Amministrazione del fondo per il culto, a riguardo della liquidazione degli arretrati di congrua. Il fondo del culto si poneva, ed oppone costantemente ai parroci, che domandano gli arretrati della congrua, la prescrizione quinquennale, mentre dalla parte dei parroci si sostiene che pubblicata la legge del 1899, occorre la liquidazione di ufficio, cui è obbligata la Amministrazione del fondo culto, e che solo da questa liquidazione incomincia a decorrere il termine per la prescrizione, la quale deve essere pel di trenta anni e non di cinque anni. La Giurisprudenza si era dapprima pronunciata a favore dei parroci; poi per il fondo del culto; poi novamente per i parroci: ma quando oramai si credeva definitiva la soluzione data alla questione dalla Corte Suprema, nuove esitanze intervennero, e non era raro il caso che la sentenza di oggi fosse contraria a quella di ieri. Questo stato di incertezza continua, che pregiudicava gli interessi delle parti contendenti, che non sapevano più a che attenersi, fu opportunamente notato dal presidente della Corte Suprema, che, allo scopo di addivenire ad una soluzione definitiva e concorde, convocava in assemblea tutti i consiglieri della Cassazione. La riunione ebbe luogo or sono alcuni giorni, e confermò la prevalente giurisprudenza, per la quale viene negata la prescrizione quinquennale, confermandosi la tesi sostenuta da numerosi precedenti, che sia obbligo dell'Amministrazione del fondo culto procedere alla liquidazione di ufficio della congrua, e che solo da questa incomincia a decorrere la prescrizione delle annualità, prescrizione, d'altra parte, che non può essere che trentennale.

Nessun movimento diplomatico.

Roma, 15, ore 21.

Una nota ufficiosa dice: «Un giornale di Firenze annunzia la probabilità di un prossimo movimento diplomatico, nel quale sarebbero comprese le maggiori Ambasciate. Assunte informazioni, possiamo dichiarare inussistente tale notizia. Il ministro degli esteri, che, da quando è tornato alla Consulta, ha fatto due larghi movimenti diplomatici, non ha ora alcuna intenzione di farne altri. Il solo posto diplomatico vacante è quello di Stoccolma, al quale, crediamo, sarà sollecitamente provveduto».

La dinamite dell'Aiello che cagionò il disastro di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 23:

La Polizia, che ha scoperto le cinque cassette di dinamite a Serravalle, nel fondo Schellani, ha arrestato il guardiano del fondo, tal Mesina Orsolino, e crede di essere venuta a capo di tutta la trama criminosa alla quale partecipavano diversi colnteressati. Dagli elementi finora raccolti dal questore, tutto induce a credere che il deposito di dinamite scoperto a Serravalle sia lo stesso dal quale l'Aiello rifiniva la dinamite necessaria per il clandestino suo commercio.

La dinamite tratta dal nascondiglio venne provvisoriamente collocata in una stanzetta, sotto la sorveglianza delle guardie e dei carabinieri, ed è stato disposto perchè venga gettata a mare.

Un grande banchetto a Roma in onore di Gabriele D'Annunzio

L'alato discorso del poeta.

Roma, 15, ore 20.

Oggi in Roma, nel grande salone del *Caffè Faraglia*, ha avuto luogo il banchetto offerto dalla stampa, dai letterati e dagli ammiratori, dietro iniziativa del giornale il *Tirso*, a Gabriele D'Annunzio, per festeggiare il trionfo della sua nuova tragedia al teatro *Argentina*. Le tavole sono adorne di fiori ed in alto domina una grande *corbeille* a forma di nave. Il *menu* è disegnato da Cambellotti, e porta una prora sormontata dalla dea della vittoria. D'Annunzio aveva alla sua destra il ministro Bava ed alla sinistra il rettore dell'Università, prof. Tonelli. Sono presenti il conte di San Martino, gli onorevoli Ciuffelli, Barzilai, Mascambomio, Mazza, Roux. Fra i giornalisti e letterati si notavano Morello (*Rastignac*), Ugo Falena, Pascarella, Primo Levi; fra gli altri il comm. Re-Riccardi, il pittore Cascella, il marchese Vitelleschi, il colonnello Elia, il principe Ruffo, i due figli di D'Annunzio, Ugo Falena direttore del teatro Stabile, il maestro Pizzetti, autore della musica della *Nave*, Ferruccio Garavaglia ed Evelina Paoli, interpreti della tragedia di D'Annunzio, Corrado Ricci, direttore delle belle arti, il maestro Falchi direttore del Liceo musicale di Santa Cecilia e molte altre notabilità letterarie e politiche. Vedemmo Domenico Gnoli, Mazza Adolfo ed Bosisi, lo scultore Ximenes, Morelli e molti altri.

Allo champagne il collega Italo Carlo Falbo, direttore del *Tirso* prese per primo la parola, salutando per i promotori del banchetto il trionfatore vittorioso. Parlò poi l'on. Barzilai, manifestando la sua compiacenza di moderatore della cultura nazionale per questo recente trionfo, conseguito dall'arte nostra nel nome e nell'opera di Gabriele D'Annunzio.

Fra grandi applausi egli ricorda la giovinezza del poeta nel Collegio Cicognini di Prato, da cui D'Annunzio è partito lasciando di sè un ricordo che si è rivelato poi in tutta la sua opera poetica. «Un altro vaticinio — egli prosegue — abbiamo improvvisato l'altra sera, della prossima apparizione di un capolavoro che ci faceia chiamare il poeta dieci volte maestro», chiude brindando al poeta, ai suoi cooperatori, alla prosperità ed alla gloria del poeta, all'avvenire sempre più lieto del teatro italiano e a tutti coloro che per l'incremento di questo hanno combattuto e combattono.

Prende la parola il prof. Tonelli, rettore dell'Università, che porta il saluto della capitale, fiero di avere avuta la primizia di quest'opera gelosa e che celebra i destini di tutta Italia.

Si alza quindi l'on. Barzilai e saluta in D'Annunzio l'artista che ha bandito sulla scena il convegno delle più nobili arti, perchè insieme elevassero un inno alle più alte finalità della patria.

Pronunciò poi poche parole il conte di San Martino a nome del teatro in cui la *Nave* ha avuto il suo trionfo.

Gabriele D'Annunzio si levò a questo punto commosso a rispondere a tutti e disse con felice improvvisa facondia cose altissime e piene di bella ed audace italianità.

«Se costringo la mia mai conosciuta modestia a ricevere il calore di tanto alti saluti, e se considero la bontà e la gentilezza grandi che i miei testimoni, amici vecchi e nuovi raccolti intorno a questa mensa, mi viene immediatamente un singolare costume dei vecchi primi. Quegli uomini dal paese amaro, masticando di passoli, solevano di porre anche gli alveari sulla nave e di nota risalire i fiumi turbolenti. Sull'alba le api esclivano alla pastura spandendosi per le ripe ogni giorno dalla nave, poi come erano sazie si radunavano a bordo. I marinai avvertiti dal peso stesso che gravava le carene, essere piene le arnie, seguendo la corrente, tornavano alle loro case di legno. Ed ecco che anch'io oggi per voi, amici e compagni, ho la mia nave carica del miele più diverso ed empresco con gioia la insolita larghezza a me spero i più attivi formenti.

«Ed io, il fedel bevitore di acqua, infonderone una stilla nel vino che vorrei nato dalla più schietta vite laziale, bevo da Roma con i compagni italiani da molte terre venuti, bevo da Roma all'amarissimo Adriatico».

Il poeta alludeva con questa parola al proprietario del locale dove avveniva il banchetto.

Terminati così i discorsi e cessate le acclamazioni, si iniziò immediatamente una feroce caccia all'autografo, alla quale D'Annunzio non cercò sottrarsi e si sottomise con amabile condiscendenza a firmare e scrivere l'ormai famosa: *arma la prora*, ecc.

Il banchetto ebbe molto adesioni, tra le quali quella di Nathan, sindaco di Roma, di Duilio Cambellotti e Tito Ricordi.

Alla uscita dal caffè Faraglia, un folto gruppo di ammiratori applaudì Gabriele D'Annunzio: dal gruppo fu rifiuto uscire un pezzo che tenta baciare la mano del poeta, il quale fu profondamente commosso di quell'umile ed inaspettato omaggio.

Gli scalpellini del monumento cessano dall'agitazione.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Gli scalpellini di Roma, riunitisi oggi, hanno deliberato di cessare ogni agitazione: ciò in seguito agli affidamenti avuti dalle Autorità. Dopo tale decisione si è sollevata la questione del mancato intervento del segretario della Federazione dei marmisti, Cardarelli, dall'

La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Roma, 15, ore 10.

A Montecitorio ha prodotto una certa impressione la deliberazione del Consiglio comunale di Roma, colla quale si invita il Governo ed il Parlamento ad emanare provvedimenti legislativi nel senso della cancellazione di ogni insegnamento confessionale dalle scuole elementari.

Un illustre giurista, il quale ha fatto parte del Governo come ministro di grazia e giustizia, ha detto ieri sera in un crocchio di deputati:

— La decisione del Consiglio comunale di Roma, che viene da taluni contestata, è invece perfettamente legale nella forma, perchè si riferisce a ed appoggia sopra articoli di regolamento che non abbiamo abolito, e più che altro sulle dichiarazioni del ministro Rava, che dava alla Camera una interpretazione autentica delle norme regolamentari circa l'insegnamento nelle scuole elementari.

Lo stesso deputato affermava che il voto del Consiglio comunale di Roma non troverà alcuna opposizione nelle Autorità competenti, anzi è assai probabile che l'esempio del Consiglio comunale di Roma venga imitato dagli altri Comuni del Regno, i quali aprirebbero in tal modo un *referendum* per decidere il Ministero a presentare una legge.

Queste sono le affermazioni del deputato che parlava a Montecitorio: è però assai difficile che i Consigli comunali si decidano ad imitare in gran numero l'esempio del Consiglio comunale di Roma, ed è soprattutto assai difficile che il Governo si decida ad intervenire nella questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, presentando un apposito progetto di legge. Secondo ogni probabilità, il Governo si disinteresserà della questione, lasciando che la Camera deliberi in proposito.

Lusinghiere giudizi dell'ambasciatore Takahira sulle cose d'Italia.

Roma, 15, ore 24.

L'*Italie* pubblica un'intervista coll'ambasciatore del Giappone, Takahira, nominato ambasciatore a Washington, il quale ha dichiarato che non credeva che il suo soggiorno a Roma doveva essere così breve. Takahira ha ricordato che quando venne a Roma, nel 1894, come ministro, aveva per principale scopo la conclusione del trattato di commercio coll'Italia, trattato che, grazie alla tradizionale e costante amicizia delle due Nazioni, potè essere ben presto un fatto compiuto. Con questo trattato il Giappone fu messo allo stesso livello delle altre Nazioni civili, abolendo la giurisdizione extraterritoriale e le Convenzioni degnanali. Così l'Italia, di tutte le Nazioni continentali, fu la prima ad aiutare il Giappone nella sua emancipazione politica. Il barone dichiarasi riconoscente verso l'Italia, che si era affrettata a riconoscere il Giappone come Nazione completamente indipendente. Egli si è interessato molto alle cose d'Italia, e ne ha ammirato e seguito con interesse l'opera di sviluppo, specialmente in quanto trova tra il progresso di Giappone e quello dell'Italia una notevole rassomiglianza. Parlando per Vienna, nel 1896, portò con sè un sentimento di profonda gratitudine per l'Italia, e quando tornò a Roma sperava di trattenervisi a lungo e poter lavorare a rendere più stretti i vincoli che legano il suo paese all'Italia. Takahira ha dichiarato di partire col più grande dolore. Parlando dei suoi viaggi nell'Italia settentrionale, espresse la sua ammirazione per i progressi di quelle regioni, le quali, non cedono in nulla alle nazioni manifatturiere più progredite dell'Europa del Nord. Ha terminato, esprimendo essere convinzione che l'Italia è riservata ad un grande avvenire, come paese industriale, affermando che, date anche le condizioni geografiche dell'Italia, le relazioni di essa coll'Estremo Oriente diverranno in breve volgere di tempo, molto più importanti di quanto oggi non siano.

Pedotti successore di Saletta?

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10,20:

La *Vita* afferma che il capo di stato maggiore generale, Saletta, che sarà nel prossimo giugno colpito dai limiti di età, verrà sostituito dal generale Pedotti, attuale comandante del IV Corpo d'armata.

Sempre secondo la *Vita*, l'attuale carica di comandante in seconda del Corpo di stato maggiore sarebbe modificata nella carica di sotto-capo di stato maggiore, e ciò per evitare che durante un'assenza temporanea del capo titolare il ministro della guerra avesse a sè la direzione dello stato maggiore, come capitò sotto Vigano durante l'assenza del generale Saletta. A tale carica di sotto-capo di stato maggiore sarebbe — sempre secondo la *Vita* — chiamato il generale Caderna, il quale prenderebbe il posto di capo di stato maggiore occupato dal generale Pedotti quando questi, fra due anni, verrà a sua volta colpito dai limiti di età.

Il delitto di Foligno.

Nuovi sospetti e nuove ricerche.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La *Tribuna* ha da Camerino che il brigadiere dei carabinieri di Serravalle ha mandato alla Questura di Roma informazioni circa l'individuo, di cui non si conosce il nome per doveroso riserbo, difatti è attivamente ricercato. Soggiunge però che la Questura non vi fonda molte speranze, perchè quel calzolaio di Muccia è un pregiudicato che probabilmente ha dei conti da regolare colla giustizia, ma non entra nell'assassinio dell'ingegnere Arredi.

Sullo stesso argomento, la *Tribuna* ha da Terni che ieri sera venne tratto in Questura il manovale ferroviario Ardena, al quale fu perquisita la casa infruttuosamente, per sospettata connivenza coll'assassino; ma venne rilasciato dopo alcune ore.

Il cav. Feligeri, sotto-prefetto di Terni, si è recato a Foligno per comunicare alcune delicatissime informazioni a quelle Autorità.

Le perquisizioni a Toano proseguono, ma con esito negativo.

Il *Messaggero* ha da Terni che si è recato colà l'ispettore delle ferrovie di Stato, Radini, per eseguire alcune indagini tra i ferrovieri circa l'assassinio dell'ingegnere Arredi.

Tra maggioranza e minoranza al Consiglio Comunale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 24:

Stasera, al Consiglio comunale, il sindaco ha annunziato che sono in corso delle trattative per il ritorno della Minoranza alle sedute del Consiglio: la comunicazione fu accolta nel massimo silenzio: la Minoranza, naturalmente, era assente. Si è quindi continuata la discussione del bilancio.

La tragica fine d'un anarchico.

Ci telefonano da Como, 15, ore 24:

Oggi venne scoperto in via Murazzano il cadavere dell'anarchico Angelo Bianchi-Grigoli, il quale da quindici giorni era misteriosamente scomparso. Alcuni amici fecero forzare la porta della sua casa e trovarono disteso sul letto il cadavere del disgraziato, che si era ucciso asfissiandosi. Pare che la miseria lo abbia spinto all'insano atto.

Il furto alla cassa del Capitolo Lateranense

Il giuoco e la donna.

Roma, 15, ore 16,5.

A proposito della scomparsa delle 270 mila lire a danno del Capitolo lateranense, il *Messaggero* dà i seguenti particolari: « Le rendite della Basilica sono amministrate dai canonici, due dei quali, monsignor Malvezza e Dario Ciuffa, funzionano da camerienghi. La cassaforte che custodiva le cartelle di rendita, i denari e gli altri valori appartenenti alla Basilica aveva due chiavi, conservate una per una da ogni cameriengo. Computista è il signor Savignoni, impiegato anche nell'Amministrazione del Banco di Santo Spirito. Nel mese di novembre scorso il Capitolo decise di convertire in cartelle di rendita austriaca e cartelle di rendita italiana 270,000 lire ed incaricarono dell'operazione i camerienghi Malvezza e Ciuffa. Il fabbricatore monsignor Gallimberti, l'esattore monsignor Angelo Marioni e monsignor Malvezza andarono in casa di monsignor Ciuffa per eseguire la cernita delle cassalette, non trovandosi questi a Montecompatri, la chiave fu conservata dalla domestica del Ciuffa. Tornato a Roma, monsignor Ciuffa incaricò di custodire la cassa forte monsignor Malvezza e Gallimberti, i quali affidarono le cartelle al Savignoni, il quale useendo col prezioso fardello fece avvertire il Ciuffa di recarsi da lui a ritirare la ricevuta del deposito. Monsignor Ciuffa non mancò di andare a casa e alla Banca del Santo Spirito, ma non lo trovò. Rammentandosi che il Savignoni aveva detto una volta che le cartelle si potevano ben assicurare a Parigi, il Ciuffa supposo che il computista si fosse recato colà per fare l'operazione. Del computista però — dice il *Messaggero* — non si ebbero più notizie ed il Capitolo di San Giovanni decise di dare incarico agli avvocati Covocci e Iacoucci di indagare sul fatto e sulla responsabilità dell'ammanco e di prendere i provvedimenti che ritengono opportuni ».

La *Vita* ha interrogato monsignor Ciuffa, il quale ha detto che la cosa non lo riguarda affatto, poichè quando furono consegnati i titoli al Savignoni egli era intento a cantare la Messa. Il Ciuffa in aggiunto che l'avvocato Iacoucci sta trattando per conto del Savignoni un accomodamento.

Roma, 15, ore 23,57.

Il Savignoni, cassiere scomparso del Capitolo di San Giovanni in Laterano, da qualche tempo faceva frequenti gite a Nizza e a Montecarlo. In questi ultimi mesi, dopo parecchie perdite subite in gite precedenti, sembra che la fortuna gli avesse arriso, tanto è vero che in un sol giorno guadagnò oltre 30 mila lire. A Nizza conobbe un'avvenentissima parigina, di cui si invaghì perdutamente, e che, più che il giuoco, era la vera ragione delle sue frequenti gite sulla Costa Azzurra. Ultimamente anzi, non potendo vivere a lungo lontano da lei, decise di condurla a Roma, e prese in affitto per lei un elegantissimo appartamento in via Firenze. Il giuoco e l'amante erano fonte di grande dispendio per il Savignoni, di più aggiungasi anche qualche dissesto di Borsa. Tutto ciò rese la sua situazione finanziaria molto critica.

A San Giovanni in Laterano i canonici hanno premesso che, di fronte ai Capitolo, i responsabili della sua amministrazione sono quei monsignori che il Capitolo elevò alla dignità di camerienghi. Attualmente questa carica era coperta dai monsignori Ciuffa e Malvezzi. Circa il 15 novembre — hanno soggiunto — si tenne il Capitolo generale, sotto la presidenza dell'arciprete di San Giovanni in Laterano, cardinale Satolli, per decidere, tra l'altro, sopra una proposta del cameriengo mons. Ciuffa di convertire circa 270 mila lire di Rendita italiana in Rendita ungherese. Monsignor Ciuffa, presentando ed illustrando la sua proposta, dichiarò al Capitolo che la conversione avrebbe fruttato una maggiore rendita annua di circa 900 lire e che le spese, che si sarebbero dovute sopportare per l'operazione finanziaria, sarebbero state compensate in brevissimo tempo dalla maggiore rendita. Il Capitolo trovando conveniente quanto monsignor Ciuffa affermava, decise senz'altro l'operazione, affidando al Ciuffa stesso (avendo l'altro cameriengo, mons. Malvezzi, pregato il Capitolo di esonerarlo dall'incarico) la responsabilità di curarne il buon esito. In seguito a ciò, il 30 novembre si decise l'apertura della cassaforte per l'estrazione dei titoli su cui l'operazione finanziaria doveva essere eseguita. Si presentò il Savignoni, al quale monsignor Ciuffa, alla sua volta, aveva affidato l'incarico della conversione, dicendo a mons. Malvezzi che il momento opportuno per la liquidazione dell'affare era buono e che occorreva far subito l'operazione. Mons. Ciuffa, detentore della chiave della cassaforte, doveva in quel momento celebrare la Messa e consegnò perciò al Malvezzi la chiave, autorizzandolo ad aprire la cassaforte ed estrarne i titoli. Mons. Malvezzi, unitamente al Savignoni ed ai monsignori Gallimberti e Marioni, soliti a presenziare l'apertura della cassaforte e firmarne il relativo verbale, si recarono nella stanza ove la cassa è custodita. Mons. Malvezzi aprì la cassaforte e ne estrasse titoli di Rendita italiana per 277 mila lire, mentre il Savignoni scriveva di suo pugno il verbale che constatava l'apertura della cassaforte e la consegna di titoli per 277 mila lire di Rendita italiana, in esso contenuti, a mons. Ciuffa, poichè a lui il Capitolo aveva affidata l'operazione. Si rinchiuse la cassaforte e, tardando il Ciuffa a presentarsi per la firma del verbale, il Savignoni, dicendo che doveva affrettarsi per fare il deposito delle cartelle in banca, pregò i presenti di dire al cameriengo che lo attendeva alle 12 nel suo ufficio al Banco di Santo Spirito per consegnargli la ricevuta di deposito, e che, qualora alle 12 non lo avesse veduto, si sarebbe recato egli stesso. Il Savignoni, alle 13 in casa del Ciuffa per consegnargli detta ricevuta. Il Savignoni partì, e sopraggiunto il Ciuffa, al quale monsignor Malvezzi fece l'ambasciata lasciata per lui dal Savignoni, trovando regolare l'avvenuto, firmò il verbale scritto dal Savignoni, dal quale risultava che egli mons. Ciuffa aveva ricevuto le 277 mila lire in titoli. Oltre il Ciuffa, firmarono l'atto cameriengo mons. Malvezzi e i monsignori Gallimberti e Marioni, cosicchè — concludeva un canonico, narrando tutto questo — ora è monsignor Ciuffa che deve intendersela con il Savignoni, del quale non si hanno più notizie.

Una dimostrazione a Parigi per l'espulsione delle suore dall'Hôtel Dieu.

Parigi, 15, ore 24.

Le religiose agostiniane dell'Hôtel Dieu hanno lasciato l'ospedale in questo pomeriggio, ed un'ora, in seguito ad una ordinanza che, come sapete, sostituisce il personale laico al personale religioso nell'ospedale. Verso mezzogiorno ed un quarto, quattro *omnibus* della Compagnia del Nord e della Paris-Lyon-Méditerranée si sono recati nel cortile interno dell'ospedale per cercare le suore. La maggior parte dei bagagli erano stati tolti fin da ieri. Mentre le suore si disponevano a partire, varie migliaia di persone, deputati, consiglieri, medici, giornalisti, entravano nell'ospedale: tra essi erano Denis, Cochin, Rosambot, ed i consiglieri municipali che chiedevano di essere introdotti presso le suore. Il direttore si è rifiutato, provocando col suo rifiuto delle vivaci proteste, ma quasi immediatamente giungeva il signor Mesureur, autorizzava invece i deputati, i consiglieri ed i canonici, arcipreti di Nôtre Dame a penetrare nel chiostro.

Quando le suore uscirono dall'ospedale, la folla dei dimostranti ha staccato i cavalli dalle vetture delle suore trascinandole essi stesse fino alla chiesa di Nôtre Dame du Bon Secours.

La polizia ha dovuto intervenire ed ha operato parecchi arresti, provocando un parapiglia in cui vennero scambiate delle percosse colla Polizia.

Alla fine la vettura giunse a Nôtre Dame du Bon Secours, ove tre altre vetture erano già giunte per altra via. Le suore assistettero subito ad un servizio religioso solenne al quale partecipava monsignor Richard Amette, coadiutore, il quale disse che in presenza dell'arcivescovo alla funzione era la migliore protesta contro l'espulsione.

Il cardinale Richard ha benedetto le suore ed i fedeli: due arresti solamente sono stati mantenuti.

Spaventoso incendio al Boulevard des Italiens.

Dieci feriti per uno scoppio di magnesio

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 22,50.

Un terribile incendio è scoppiato questa sera alle 6 al numero 14 della via di Druot, all'angolo cioè tra i boulevards Montmartre e des Italiens, fra le due redazioni del *Gaulois* e del *Figaro*, nei locali situati al secondo piano dell'immobile occupato dall'*Argus de la Presse*. Erano esattamente le sei meno un quarto, quando i passanti scorsero delle forti colonne di fumo sprigionantesi dalle finestre situate all'angolo della casa che si orienta verso i boulevards. L'allarme venne dato dagli agenti del posto centrale del nono circondario e poi ai pompieri di via Blanque. Dieci minuti più tardi i pompieri vennero dalla caserma di via Blanque e si mettevano in batteria, ma il fuoco aveva preso una importanza considerevole. Le fiamme ormai riempivano tutte le camere e tutte le sale gettando un sinistro bagliore in tutta la via ed i vicoli adiacenti. Giunsero sul luogo del disastro i pompieri e tutto lo stato maggiore della Rue de Rome. Dei torrenti di acqua venivano lanciati sul focolaio dell'incendio ma invano. Frattanto si davano gli ordini perchè gli inquilini della casa attigua sgombrassero immediatamente. I negozi adiacenti vennero chiusi e la circolazione fu interrotta nei punti estremi della strada. Tutti i registri, le carte, i giornali, formavano un elemento facile alle fiamme ed il fuoco faceva spaventosi progressi.

Alle ore 6,30 correva voce che il soffitto del terzo piano minacciasse di crollare: arrampicati sopra i letti delle case vicine o presso i balconi delle case adiacenti, i pompieri lottavano energicamente per circoscrivere l'incendio. La facciata del palazzo scompariva interamente sotto le fiamme: molta via era una folla immensa. Oltre trentamila persone si agglomeravano intorno ai boulevards ed assistevano alla formidabile lotta impegnata tra i pompieri e le fiamme. Varie donne, mezzo svenute, vennero portate nella farmacia ove vennero prodigate loro le cure necessarie.

Alle 6,35 un nuovo terribile incidente fu prodotto da un fotografo munito di apparecchio il quale aprì improvvisamente la scatola di ferro che conteneva cinquecento grammi di magnesio per prendere una fotografia del disastro. Una scintilla proveniente dall'incendio, caduta disgraziatamente nella scatola di ferro contenente il magnesio, mise fuoco alla pericolosa sostanza. Una detonazione formidabile si udì e poi si vide una enorme fiamma. Quando il fumo si diradò, dieci persone giacevano a terra, tra cui l'imprudente fotografo: otto feriti meno gravemente sono stati trasportati in una farmacia e due altri sono stati invece raccolti e condotti all'ospedale in gravissime condizioni. La detonazione era stata così forte che era corsa nella folla la voce dello scoppio di una bomba.

Un panico terribile si impadronì delle persone che si trovavano nei pressi della casa in fiamme e sopra tutto tra le donne, sicchè gli agenti ebbero molto da fare per far ritornare la calma nella folla. Al momento in cui telefono l'incendio è spento, ma la circolazione resta tuttavia interrotta e non è possibile avvicinarsi al luogo del sinistro.

Si annunciano delle complicazioni per la neutralizzazione del Baltico?

Londra, 15, ore 23.

Il *Times* ha da Vienna:

Un misterioso telegramma datato da Pietroburgo apparve nell'edizione di ieri sera, sulla *Neue Freie Presse*. Il telegramma era redatto come se fosse una comunicazione dell'agenzia telegrafica austriaca, ma sembra che questa comunicazione non sia stata avuta da altro giornale all'infuori di detto giornale. Il telegramma è così concepito: « Pietroburgo 14 gennaio. — Dopo la dichiarazione di neutralità della Norvegia e dell'abrogazione del trattato francese di guarentigie del 1855, la Svezia, la Russia e la Germania hanno aperto i negoziati per garentire lo *statu-quo* del Baltico alle potenze baltiche, rendendolo così, fino ad un certo punto, un mare chiuso. La dichiarazione a questo riguardo venne firmata ieri al ministero degli esteri russo a Pietroburgo ».

Sarebbe interessante — continua il *Times* — vedere le origini di questo telegramma. La *Neue Freie Presse* fa seguire al telegramma stesso una nota. Questa dichiarazione è il risultato dei negoziati iniziati col convegno di Svinemunde ed a cui avevano pure preso parte la Norvegia e la Danimarca: ma che i rappresentanti di questi ultimi stati abbiano firmato il documento non risulta.

Un altro giornale della sera — continua il *Times* — dichiara che le notizie concernenti i negoziati tra la Germania e la Russia per la neutralizzazione del Baltico sono ben fondati. I negoziati, si dice, sono incominciati a Svinemunde, ma non hanno condotto a risultati positivi. Evidentemente però, l'assentimento delle altre potenze sarebbe stato richiesto per qualsiasi dichiarazione che il Baltico è mare chiuso. Nei circoli diplomatici, conclude il giornale di Vienna citato dal *Times*, si dà una grande importanza alla cosa, giacchè questa è la prova di una grande intimità tra la Russia e la Germania e ciò mostra specialmente fino a che punto la Russia sentirà nelle vedute del governo tedesco.

Sulla stessa questione il *Times* ha da Pietroburgo: La questione dei negoziati riguardanti lo *statu-quo* nel Baltico, naturalmente desta un grande interesse nei circoli diplomatici. Ho sentito, dice il corrispondente di Pietroburgo al *Times*, che la Danimarca protestern contro l'omissione fatta di non averla consultata. Il fatto di questa omissione sembra indicare che le parti, durante tutti gli ultimi negoziati in tempo non hanno ancora in vista la proclamazione del mare chiuso, idea che non può essere attuata senza il consenso della Danimarca. La realtà origini e lo scopo di questi negoziati sono sempre oscure, data la grande esitazione che si dimostra negli ambienti governativi a dire cosa alcuna. Fu in Germania, a quanto si crede, ad iniziare la questione in compenso del colle di immaginario torto fattole, nel trascurare di consultarla in un affare analogo, a proposito della questione del Mediterraneo, in cui furono interessati i gabinetti di Madrid, Parigi e Londra solamente. Quanto alla Svezia, volentieri esso asseconda il piano tedesco a ragione della offesa patita per la recente neutralizzazione della Norvegia e principalmente perchè la proposta dichiarazione circa il Baltico le dà tutti i benefici della neutralità internazionale, senza alcuna umiliazione della sua nazionale dignità.

Un banchetto agricolo coll'intervento di tre deputati.

Ci scrivono da Serralunga di Crea, 15:

I viticultori e produttori vinicoli della Valle Cerrina, allo scopo di favorire la produzione ed il commercio locale, si riunirono oggi numerosi a banchetto per istituire una Cantina sociale cooperativa.

Gli onorevoli Bozzarelli, Battaglieri ed Ottavi spiegarono dettagliatamente gli scopi della istituenda Società, quindi lasciarono all'assemblea lieti il sindaco di Serralunga ed al parroco di Solonghello di costituire il Comitato esecutivo.

I giapponesi attentano alla flotta americana? Si tratta di un grosso "canard"

Parigi, 15, ore 16.

La *Petite République* pubblica un dispaccio da New York, dicente che, secondo un cablogramma da Rio Janeiro all'*Herald*, le Autorità brasiliane avrebbero scoperto fort un complotto di giapponesi, avente per iscopo di affondare alcune navi americane in rada. Sembra certo, in ogni caso, che l'allarme era stato dato alle Autorità, poichè le navi brasiliane sorvegliano rigorosamente la linea delle corazzate americane in ancoraggio.

Anche il *Matin* pubblica lo stesso dispaccio da New York: esso è simile a quello della *Petite République*, ma colla forma seguente:

« Mandano da Rio Janeiro al *New York Herald*: « La Polizia di qui è stata informata dalla Polizia di Parigi, che degli anarchici francesi si recarono a Rio Janeiro coll'intenzione di distruggere delle navi da guerra americane ».

Siamo, a titolo di cronaca, la notizia, perchè riportata da due giornali francesi, dai quali poi farà il giro di tutta la stampa; ma essa è così inverosimile ed assurda che, accogliendola, non possiamo a meno di ritenerla un grosso canard, od un poco spiritoso scherzo di corrispondenti a caccia di notizie sensazionali.

Tombola telegrafica nazionale

Roma, 15, ore 9.

Oggi a Roma nel piazzale della Direzione del Lotto, in via Virginia, si sono estratti i numeri della tombola telegrafica nazionale di 120 mila lire a beneficio degli ospedali di Perugia ed Aquila. Sin dalle 15 numerosa folla si accalcava per assistere all'estrazione. Erano presenti numeroso signore e signorine e molto popolo. Alle 16 incominciano le operazioni di imbussolamento, le quali si protrassero circa un'ora. I funzionari incaricati di presiedere l'estrazione erano il cav. Tuno, quale rappresentante degli ospedali beneficati, il comm. Ulidoni Errante, consigliere delegato di Prefettura, l'ing. Massetti della Direzione del lotto, il cav. Broner della Banca d'Italia. I numeri furono estratti dal bambino Spreca. Ecco l'ordine in cui sono usciti i 45 numeri estratti:

81 — 30 — 77 — 88 — 59 — 75 — 27 — 51
— 87 — 28 — 26 — 72 — 14 — 89 — 31 —
71 — 19 — 63 — 66 — 3 — 1 — 50 — 24 —
37 — 70 — 30 — 41 — 48 — 2 — 15 — 18
— 25 — 20 — 34 — 17 — 4 — 13 — 40 — 80
— 52 — 32 — 54 — 6 — 9 — 23.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La V Esposizione internazionale di Torino.

In occasione della prossima Esposizione, la Commissione esecutiva generale che detta Mostra rimarrà aperta dal 15 gennaio al 2 febbraio normalmente dalle ore 10 alle 19 ed eventualmente dalle ore 20,30 alle 23.

Il prezzo d'ingresso è fissato in L. 1, ridotto a L. 0,75 per i militari, studenti, soci di Società sportive, ecc.; a L. 0,50 per gli istituti di educazione e squadre di operai in numero non minore di 25. L'abbonamento è fissato in L. 2, ridotto a L. 1,5 per i soci di Società sportive, ecc. muniti di regolare tessera. Detti abbonamenti sono vendibili presso la sede dell'Automobile Club, del Touring Club Italiano, al palazzo delle Belle Arti al Valentino.

Per la cerimonia inaugurale, alla quale assisterà in rappresentanza del Governo l'on. Bertolo, sottosegretario del Ministero delle poste e telegrafi, è indispensabile un invito speciale. I soci dell'A. C. di Torino avranno l'ingresso libero.

Nell'interno dell'Esposizione saranno vendibili i biglietti per la lotteria di beneficenza al prezzo di centesimi 50 cadauno.

Il concorso dei "camions" a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

La Commissione di turismo dell'Automobile Club di Francia ha stabilito ieri sera il programma relativo al concorso annuale dei grandi trasporti, carri automobili e treni su strada, che durerà dal 6 al 31 maggio. Ecco l'orario:

4, 5, 6 e 8 maggio: il concorso avrà luogo nella regione di Rouen, con partenza ed arrivo ogni giorno a Rouen.

7 maggio: Esposizione a Rouen.

9, 10 e 11 maggio: Regione di Amiens; partenza ed arrivo ogni giorno ad Amiens.

12 e 14 maggio: Regione di Lilla; partenza ed arrivo ogni giorno a Lilla.

13 maggio: Esposizione a Lilla.

15 maggio: San Quintino-Reims.

16, 17 e 19 maggio: Regione di Reims; partenza ed arrivo ogni giorno a Reims.

18 maggio: Esposizione a Reims.

20 maggio: Verdun-Nancy.

21, 22 e 24 maggio: Regione di Nancy; partenza ed arrivo ogni giorno a Nancy.

23 maggio: Esposizione a Nancy.

25 maggio: Chaumont-Digione.

26 e 27 maggio: Regione di Digione; partenza ed arrivo ogni giorno a Digione.

29 maggio: Digione-Auxerre-Fontainebleau.

31 maggio: Fontainebleau-Parigi.

IPPICA.

Il gran balio del "Paper-Hunts" di Torino.

Come scrivammo, fu rimandato al 5 febbraio; sempre nel salone del *Ristorante del Parco*, al Valentino. Da quanto ci consta, la festa riuscirà meravigliosamente elegante. Il rimando da stasera al 5 febbraio deve trovar motivo in un pensiero assai gentile della Società Torinese dei Paper-Hunts. Questa fiorente Società ha per suo presidente onorario il conte Balbo Bertone di Sambuy, senatore del Regno, e per socio effettivo il figlio di questi, il tenente Filippo di Sambuy. Or bene, questo figlio del conte Sambuy trovasi in questi giorni a letto gravemente ammalato, e la Società dei Paper-Hunts ha deciso, con nobile slancio, che non si ballerà sino a tanto che non sia ristabilito questo simpaticissimo socio.

Quante Società d'Italia hanno già seguito un procedere così delicato?

PODISMO.

Il 2° cimento del Fortior Podistico di Torino.

Indetto dalla Pro Sport Barriera Nizza avrà luogo domenica, 2 febbraio, il secondo cimento invernale del Fortior Podistico Italiano sul percorso: Torino, Rivoli, Avigliana, Trana, Orbassano, Torino (Km. 50 in 5 ore, compresa un'ora di riposo). Partenza alle ore 8 da piazza Statuto.

Le iscrizioni di L. 1 con diritto al diploma di *fortior* si ricevono tutte le sere presso la sede sociale, via Nizza, 167.

Prima squadra d'allenamento: Barriera Nizza, Stagnitti, Zivio Vittorio, Nicolino, Lingotto, Barriera Nizza (Km. 20). Partenza ore 14, domenica, 19 corrente.

Seconda squadra d'allenamento: Barriera Nizza, Nicheline, Candiolo, Pichetti, Vinovo, La Loggia, Moncalieri, Barriera Nizza (Km. 32). Partenza ore 13, domenica, 26 corrente.

TIRO A VOLO.

I tiri al piccione di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 15:

Alla presenza di molti ufficiali di altre città, ebbero luogo le interessantissime gare di tiro al piccione sul terreno *ad hoc* adibito al tiro degli obici in prossimità di piazza d'Armi. Eccovi l'esito: 1.o premio capitano Achille Notarbartolo, del 3.o Savoia; 2.o premio tenente Faussia, del 13 cavalleggeri; 3.o premio tenente Florio, del 14 cavalleggeri.

Leggete in settima ed ottava pagina:

Il Violinista e Epopea d'amore

Nuovi incidenti al Consiglio di Torino sull'insegnamento religioso.

Il Sindaco domanda altre 500 mila lire per la Mostra del 1911.

(Seduta del giorno 15 gennaio 1908.

La seduta comincia alle ore 15,40.

Il SINDACO che presiede comunica di aver ricevuto la seguente mozione:

Mozione pel teatro Romano e per una nuova via.

« Il Consiglio invita il Signor Sindaco e la Giunta a voler preparare un progetto concreto per il proseguimento dei lavori di scavo, destinati a rimettere in luce gli avanzi dell'antico teatro Romano, di già in parte dissepolti, e per l'apertura di una nuova via tra piazza Castello e corso S. Maurizio; iniziando fin d'ora le pratiche presso l'Amministrazione della casa reale perchè agevoli la impresa. *Firmati*: P. Gherardini, G. Balsamo Crivelli, Luigi Canti, Zino-Zini, Sciorati, Del Bondio Libero, L. Allasia, D. Bachi, Dott. Casalini, Giovanni Lava, C. P. Daghetto.

Si apre dunque quindi subito la

Discussione del bilancio 1908.

SUI PATRONATI SCOLASTICI.

All'art. 140, in cui è stanziata la somma di 60 mila lire per il Patronato scolastico centrale per gli alunni poveri delle scuole elementari municipali (con un aumento di 10 mila lire sulla somma stanziata l'anno scorso), MUSSO e FINO propongono lo stanziamento di sia portato almeno a duecento mila lire, onde il Patronato possa almeno corrispondere in parte ai bisogni per cui venne istituito. Fanno notare che dei 28 mila alunni delle scuole elementari municipali, ben 14 mila ricevono indumenti ed oggetti scolastici.

NOFRI si associa alla raccomandazione non senza far notare come si sia avverata la sua profezia, che cioè il Patronato a poco per volta è giunto a tal segno da non poter più fare assegnamento che sul concorso del Comune.

DEL BONDIO accenna ad abusi che si sarebbero verificati in un patronato locale e per cui furono presi colpo appunto che il avevano fatti conoscere.

RINAUDO avverte di poter dare — in seduta segreta però — tali spiegazioni sui fatti denunciati dal consigliere Del Bondio, da cui risulterà evidente che le cose non si svolsero precisamente come oggi fu detto.

GHERARDINI vorrebbe che le compere dei Patronati locali venissero fatte collettivamente per ragare un po' meno gli oggetti da distribuire ai ragazzi, e che si curassero un po' più le condizioni igieniche in cui è esercitata la refezione scolastica.

BOLMIDA ha fatto un'inchiesta per appurare quanto vi fosse di vero in certe accuse lanciate, ma poi non sostenute da un consigliere comunale...

SCIORATI, prontamente: Domando la parola!

DEL BONDIO: Anch'io!

BOLMIDA:..... ma nulla gli risultò che si sia fatto di men corretto in alcuno dei patronati scolastici locali, onde non può non lamentare le facilità con cui da taluno si lanciano accuse che possono menomare il prestigio di gente che da tutta l'opera propria ed anche la sottoscrizione così altamente benemerita anche è quella del Patronato scolastico.

SCIORATI aveva supposto che l'accenno fatto dal Bolmida riguardasse lui e la vertenza altra volta avuta col collega Tarcnuia. Ciò non essendo, non insiste. Fa notare però anch'egli che il Patronato scolastico gramai, non vive più che coi concorsi del Comune e di altri enti, perchè le « famose fonti della beneficenza privata » si sono quasi asciutte....

FINO: Siete voi che le avete fatte seccare con i vostri attacchi!

DICHIARAZIONI DEL SINDACO.

SINDACO scagiona anzitutto l'amministrazione, dalla mossale da Del Bondio e più specialmente da Gherardini di cui pure dipendono del Municipio che si fanno rivelatori di abusi. Spiega poi come la Giunta e la Commissione abbiano creduto che bastasse per quest'anno un aumento di dieci mila lire nello stanziamento in bilancio per il Patronato.

Avverte che dei 28,800 alunni delle scuole elementari, 14,200 sono inscritti per la distribuzione di oggetti scolastici, 7,600 alla refezione scolastica, 7,700 all'assistenza dalle 12 alle 14; 2,220 all'assistenza dalle 18 alle 18 e 1800 alla merenda. Dichiara che la Giunta mantiene lo stanziamento proposto salvo a provvedere sotto la propria responsabilità ove ne riconosca la necessità.

CONCORSI E SUSSIDI A SCUOLE.

Approvato lo stanziamento per il Patronato, si passa all'esame degli articoli susseguenti che riguardano quasi tutti concorsi e sussidi a scuole, asili, istituzioni educatorie diverse.

CRISPOLTI, CASTELLANO E TEOFILO ROSSI raccomandano che siano dati tali concorsi agli asili che essi possano a loro volta dare alle loro maestre, e specialmente alle più anziane, un aumento di stipendio che tolga a Torino l'obbrobrio di avere benemerito insegnanti che non ricevono tanto da vivere decorosamente.

DEPANIS si associa alla raccomandazione di migliorare le condizioni delle maestre di asilo, ma non vorrebbe che ciò fosse un premio a quegli asili che meno hanno fatto finora per le proprie maestre.

RINAUDO, assessore, fa notare che è stata costituita una commissione apposita per studiare e proporre quei miglioramenti che si crederanno convenienti e possibili per le maestre di asilo.

USSEGLIO, relatore della Commissione del Bilancio, riconosce la necessità di una riforma radicale dei rapporti esistenti tra gli asili e il Comune, pure senza addivenire ad una vera municipalizzazione di essi, riforma che naturalmente porterebbe anche ad un aumento di compenso alle maestre.

SINDACO ricorda le discussioni che già si fecero in Consiglio a proposito degli asili e invita anch'egli il Consiglio ad attendere gli studi e le proposte concrete della Commissione speciale. Approvato finalmente, dopo più di mezz'ora di discussione, lo stanziamento di lire 32 mila per gli asili, si passa all'articolo che riguarda i « concorsi a scuole ed istituzioni educatorie diverse » e che naturalmente offre il miglior campo alle raccomandazioni (benchè lo stanziamento raggiunga già la bella cifra di 58,200 lire).

BRAIDA vorrebbe che si dessero mille lire alla Lega torinese di insegnamento; CASTELLANO prende occasione per mandare un riverente saluto al professore Corbelli testè insignito della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione *(approvazioni)*.

SINDACO raccomanda è sua volta ai consiglieri di tener presente che nello stanziamento proposto sono state considerate già tutte le istituzioni credute degne di aiuto e di incoraggiamento; che la Giunta è disposta sempre a provvedere di sua iniziativa ogni qualvolta se ne presentò il caso; invita quindi il Consiglio a non volere oggi, forse senza la necessaria ponderazione, avanzare nuove domande di nuovi sussidi e di aumento per quelli già stanziati.

La raccomandazione sindacale ha un pronto effetto e lo stanziamento della 58,200 lire è senz'altro approvato.

ANCORA L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO.

BALSAMO-CRIVELLI, il quale combatte lo stanziamento di L. 400 per l'insegnamento religioso che si impartisce nelle scuole Maria Letitia e Margherita di Savoia, e presenta in tal senso un ordine del giorno.

RINAUDO assessore, fa notare che anche per l'insegnamento religioso, egli non fece che applicare il regolamento approvato dal Consiglio.

SCIORATI osserva che, come per gli altri insegnamenti facoltativi che si danno in quelle scuole, si dovrebbe provvedere non con imposizioni di Bilancio ma con le tasse delle alunne.

BOLMIDA voterà per il mantenimento dello stanziamento, perchè l'insegnamento religioso è voluto dalla gran maggioranza, se non degli elettori, certo però della cittadinanza torinese.

BALBO DI VINADIO crede che l'insegnamento religioso nelle scuole sia una necessità sociale e sia voluto dalla gran maggioranza della popolazione, e non nelle scuole elementari soltanto, ma anche nelle superiori...

NOFRI: Anche nell'Università?

BALBO crede che se nelle scuole superiori femminili venisse abolito l'insegnamento religioso, verrebbe ad assottigliarsi il numero delle alunne.

MUSSO è dolente che la gran questione dell'insegnamento religioso venga discussa su uno stanziamento di 400 lire.

SCIORATI: Ma faccia una

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO
INTORNO AL MONDO

NEL CUORE DELLA CINA

Canton è quasi una città costiera: dopo poche ore di navigazione sul Fiume delle Perle, si pone il piede sul fango onde sorgono e con cui si confondono, quasi un albero con la radice, le sue mura grige e vischiose. L'oceano, che congiunge tutte le terre, e porta in Australia un po' di Norvegia, a Buenos-Aires qualcosa di Londra, manda invano a Canton, per il Ha Juviale, il suo invito di ogni ora al rinnovamento: l'esortazione e dare aria alle vie, fogne al sottosuolo, libertà ai cervelli. Le sessanta miglia che corrono fra l'inglese Hong-Kong e Canton la cinese, separano due antipodi. E' la prima volta che il paese in cui sbarco mi pare affatto nuovo, che tutto intorno a me è la contraddizione del mio modo di vedere, di pensare, di vivere. Giammai la curiosità mi ha tanto incitato: giammai tutte le forze istintive hanno repugnato altrettanto. Canton è una tappa nell'allucinazione. E' il delirio di un uomo impazzito facendo collezione di oggetti esotici. Le strade sono strette come un praticabile di teatro, e i cappelli larghi come il tetto di una pagoda: gli uomini con la treccia vestono la tunica e le donne con i capelli raccolti portano i calzoni: il profilo dei tetti è voltato all'insù — e tutto questo è avvolto da un'atmosfera di vapori ammoniacali. Non una delle cose che si veggono rassomiglia a se stessa, cioè all'aspetto che ha preso definitivamente nel nostro cervello. Questa città che sta sacali è la porta dell'impero, è così completamente cinese che sembra sia il cuore stesso della Cina. Ma tutta la Cina è nel cuore della Cina.

Impenetrabilità cinese.

Ecco una porta sul cui architrave una moltitudine di personcine buffe e di animali fantastici compiono una gesta favolosa, scolpita e colorata come sul coperchio di una scatola. La porta di una città, in Cina è sempre una realtà politica, uno strumento di governo: alla sera stride sui cardini come una porta comunale del medio evo all'ora del coprifuoco. Il muro in cui essa si apre è un confine vero, contro cui l'invasione bianca si spezza le unghie; una cintura dalla quale il piccolo universo della città è costretto a bastare a se stesso e a perpetuarsi in se stesso.

L'impero è recinto da un muro: le città da un muro: le case, i palazzi, i giardini sono stretti dagli avvolgimenti di questa benda di pietra, che potrebbe essere un simbolo della Cina molto più veritiero che non sia il dragone alato il quale arrota sulle bandiere dell'imperatore i suoi artigli immaginari. Quelle mura potranno esser forate dalle palle dei cannoni europei, ma le idee medioevali vi rimbalzeranno come su di uno schermo elastico. Di lì non si passa. Le vie soffocate, il cielo tagliato a fette, le insegne pendenti come una minaccia sul capo del passante, le lanterne idropiche che gonfiano il ventre sulla strada, tutte le cose che contengono lo spazio, invecchiano, urlano, rendono il piede incerto, feriscono l'occhio e mozzano il respiro, ripetono: voi qui sarete sempre stranieri, di lui non si passa. La gente vi sogguarda e commenta con l'inesplicabile ironia dello sguardo cinese, non si passa! Un drago di pietra drizza la coda sul muro di un giardino: e voi sentite che lo spirito di questa civiltà è tortuoso, aguzzo e sottile come quella coda vibrata nell'aria. La strada si spezza in un modo ilustrabile di angoli: vi pare che se vi smarrisse lì dentro sarete vinto da uno scoraggiamento più forte di chi si perde in una foresta di notte; nessuna delle cose che vedete vi è famigliare: nelle botteghe si vendono oggetti bizzarri, che sembra non rispondano alle necessità quotidiane della vita. Poi un altro muro, altre porte: da questa si passa scendendo dal palanchino, da quest'altra passano soltanto i mandarini o da quella non si passa affatto.

E un muro più salito, più rostrato, più ostile, si drizza invisibile a sbarrarvi il passo. E' il muro cinese che ondeggia su tutta la città come una nebbia imponderabile. La nettezza e la sporcizia separano le razze e delimitano le età storiche meglio che non le credenze religiose e i reggimenti politici. Nessuno ha detto quante cose morirono nel morire della civiltà pagana meglio di Michelet con l'apostrofe famosa: « mille anni senza bagni! ». Un popolo che si bagna, ama e coltiva il proprio corpo, è un popolo igienico e muscolare, un popolo di atleti e di guerrieri: l'India, la Grecia, Roma, l'Inghilterra, il Giappone. Esso si muoverà dalle libere ampiezze della palestra o del campo di *cricket*, sorgente a canto della piscina o del tub, per lottare, per espandersi, per vivere nel moto laborioso in cui fioriscono i bei corpi virili fatti elastici e saldi dalla ginnastica e dal bagno. I popoli sudici, per contro, furono rare volte guerrieri e non furono mai liberi. Ebrei e cinesi hanno nascosto il corpo macilento sotto le tuniche lunghe, e le anime nella pavida avidità del danaro. Dopo la lunga incrostazione scabbiosa dei corpi e delle coscienze del medio-evo, il bagno è tornato a consolare l'occidente insieme con la libertà: l'acqua ha ridato al corpo degli uomini la buona tempra corsa la dà all'acciaio, e mentre l'umanità bianca ritornava alla piscina, le sue stanze e le sue case si aprivano alla luce, le pietre delle sue vie scintillavano al sole, i suoi figli spiccavano un volo di conquista per il mondo. La civiltà cinese si rinchiudeva, si nascondeva, come i corpi non rinfrancati dall'acqua: sul suolo, nelle case, nei cervelli i residui della vita organica e della vita intellettuale fermentavano, si putrefacevano, prendevano infine la consistenza della pietra e vincolavano i destini di questo popolo antico in un cemento di detriti millenarii.

Nulla è interessante e istruttivo quanto una città cinese: e se oggi potessi scegliere il mio cammino, risalirei questo fiume giallastro, cercherei di imparare i segni cabalistici di questa grafica bizzarra che esprime le idee e non le parole, e mi sforzerei di penetrare l'anima di questo popolo saggio e puzzolente. Esso richiama alla mente i cinici solitari che dormivano nei letamai e nella cui testa incolta, dove i sorci facevano il nido, fiorivano i boi pensieri dell'equità e della pazienza. Poi che, ad onta di tutto, questo popolo attrae cosa attraggono le sue scritte indecifrabili, per l'amore dell'enigma che racchiudono; per gli ostacoli che la sua sorridente indifferenza getta sul cammino dei nostri piedi e della nostra curiosità. Il fetore che emana non basta a disperdere il fascino della sua immensa diversità morale, intellettuale e fisica. Del resto, esso è una forma e una custodia nazionale. I giapponesi hanno potuto dischiudere le porte all'Europa perchè tutto ripeteva un invito e una lusinga allo straniero, nelle loro casette linde e immaculate, nei giardini spalancati come un giocattolo raro, nelle personcine monde e vezzose delle loro donne. Nei porti aperti della Cina, gli europei debbono vivere entro i loro *settlements* segregati, e sono e saranno e vorranno essere sempre stranieri. Se Confucio e l'imperatore disfacessero le barriere elevate con le loro mani contro gli uomini dai capelli rossi, resterebbe sempre l'ostacolo imponderabile diffuso nell'aria: questa puzza inesorabile, una puzza sinfonica in cui le note acute dell'incenso e del pesce salato guizzano sul basso persistente del tanfo umano e dello chiavicho aperto e modulano sulle emanazioni della carne putrefatta e della muffa dei muri: una puzza che ha delle furie di uragano che atterriscono e delle mollezze ammorbanti che scoraggiano. L'olfatto acquista una virtù di percezione, riconosce, come l'udito del musicista, i suoni e i semi-toni: impara a distinguere il sentore possente della folata insinuante, i fetori lenti e pazienti delle tanfate e pecciche e aggressive. I centri olfattivi agiscono sui centri mnemonici; le persone e i luoghi sono denunziati dai fremiti della mucosa nasale.

La forza della Cina.

Pure, quale spettacolo! La portantina passa sotto le tettoje aguzze che pare vogliano incastrare le loro punte ricurve ciascuna nelle groudaje dell'altra. Il brulichio dell'umanità è senza posa: il cinese è la più forte macchina da lavoro che sia stata costruita.

La città è un immenso mercato: il vano di ogni negozio misura trenta volte la larghezza della via. Le case sembrano tappezzate di fuliggine: le colonne degli antichissimi templi sono lavorate a giorno dai tarli; ma le botteghe sono tutte fregiate di ori, le loro insegne gridano giocondamente nell'orgoglio della vernice fresca, e i grandi Buddho che vi sonnecchiano dentro sono coperti di fiori. In questo paese nascono con una inclinazione meravigliosa agli affari. Non ho mai conosciuto un negoziante dotato della intuizione psicologica sull'uomo che entra nel suo negozio, quanto questo vecchiotto dal cui mento un rado pizzo bianco schizza tutto compatto come un pennello per la barba. Egli sciorina sotto i miei occhi i più bei ricami che io abbia mai visto, i gioielli in cui le penne dei colibrì sono incastonate nell'argento, gli avori sottili come intrecci di paglia; ma il suo sorriso ironico e paziente mi dice come egli abbia capito benissimo che non comprerò nulla. Ogni negozio è pieno; dovunque si stringono contratti, fra il rumore secco dei pallottolieri che agevolano i calcoli. Su ogni volto è il sorriso pretenzioso e untuoso, la maschera dell'uomo che non s'infatua, quale è sul volto dei nostri uomini di borsa. Forse perfino i miei quattro *coolies* sono banchieri mancati. Il palanchino trabalza con un movimento di tratto leggero sulle loro spalle lavate dal sudore. Le loro grida mi aprono la via tra una folla inimmaginabile mentre le grandi insegne verticali dei negozi, che baluginano il fianco della strada, mi fanno credere di essere anche una volta tra le quinte di un teatro. La illusione è piena poichè non si vede cielo, la strada correndo sotto una volta di canne di bambù, stese sui balconi opposti e piegate sotto il peso di tutto il guardaroba intimo delle famiglie. Sembra una città pavesata per l'arrivo di una qualche fantastica maestà diocina: la regina delle topaie o il re del sottosuolo. Tutte le figure dei vasi e dei paraventi camminano sotto questa galleria di cenci. Cinesi agiati in sottana azzurra che scambiano saluti lunghi e figurati quanto una funzione religiosa con i mercanti grassi dal viso bacchico, imberbe, che fumano certe lore pipe dalla canna grossa quanto un pitolo e il fornello piccolo come un ditale. I cadini arrivano fino alle caviglie e debbono tentare singolarmente la monelleria dei giovani topi che traversano allegramente la strada. I facchini ignudi fino alla cintura, e anche oltre, ostruiscono metà della via con i loro fantastici cappelli di vimini intrecciati, a cono azzurro, dentro ciascuno dei quali si potrebbe ritagliare un paio di sedie di Vienna. Fra le donne del popolo, ripiallate sotto la corta tunica e i larghi calzoni di lustrino nero, si fa largo una minuscola cinese delle alte classi, fuggita forse da un ventaglio o da una lacca, traballante come una bambola meccanica sui piedini deformati. E una vera cittadinanza questa e è in sciopero di un bazar di giocattoli!

E' una vera cittadinanza, e gli aspetti esteriori della sua civiltà, che a caser fissati sulla carta da una penna europea lasciano sprizzar via le faville di una facile facezia, rivelano una grande accumulazione di forza vitale e fanno pensare molte cose a dubitare di molte altre. Questa gente, che non dà mai tregua al suo lavoro, non lascia trasparire dal suo milione e mezzo di volti, che sembrano tutti identici l'uno dell'altro, nessuna delle contrazioni assicuranti degli sbordimenti dolorosi che si leggono sulle facce europee. La loro esistenza pare fatta di complimenti laboriosi e di gaia fatica; e ogni giornata di essi dev'essere uguale della precedente, come furono tutte le giornate dei maggiori, come saranno tutte quelle dei figli. La civiltà europea è a due passi, nella Shameen, fresco e ombroso, sui cui larghi viali corrono le signore in bicicletta e gli uomini riposano nelle grandi sedie di giunco sotto la grazia dei pergolati. Essi la scorgono, questa civiltà, noi ne vediamo più consolanti, rappresentata da un piccolo nucleo ricco, aristocratico e fiero, per la cui protezione possenti istrumenti di guerra accorrono dai mari lontani e ogni membro del quale vive circondato da una ventina di loro come un signore dai suoi schiavi. Essi veggono, guardano e continuano a vivere come hanno sempre vissuto. Il loro sguardo non è lo sguardo ebete di un barbaro: i cinesi sanno lavorare, sanno arricchire, intendono e gustano la lusinghe dell'intelletto e dei sensi, conoscono le carezze dell'arte e del lusso. Ho visto un giardinetto di mandarini che non potrebbe essere abitato che da un uomo di gusti raffinatissimi; un grande tempio eretto da circa trent'anni che onora tanto l'arte moderna della Cina quanto i monumenti europei suoi contanni discreditano quella dell'Europa. I loro templi più antichi contano diciannove secoli; le loro opere pubbliche più recenti sono nate insieme con le nostre cattedrali. Bisogna gettare uno sguardo alle dodicimila celle in cui vanno a rinchiudersi i candidati agli esami per il mandarinato e donde molti non tratti cadaveri, per intendere quale carattere sacro possono assumere gli studi agli occhi d'un popolo che solo ad essi consente i titoli di nobiltà, e la facoltà di governare. Si può pensare che nella mentalità di un popolo così fatto lo spettacolo imminente della civiltà occidentale si rifletta come una distesa fiorita agli occhi indifferenti di un bue la cui coda ciondola sullo strame? O non più tosto per gli occhi strizzati, incisi sulla bruna fronte mongolica come da due colpi obliqui di un temperino, non balena una verità ironica e pietosa: che è assurdo affaticarsi tanto per giungere solo a mutar dolore e che il travaglio dell'uomo per mutar le sorti del mondo è l'ombra delle ombre, la vanità delle vanità?

Borgeret.

Lord Armstrong è persuaso della verità dei diamanti di Lemoine.

Londra, 15, ore 8,5.

Il *Daily Chronicle* pubblica un'intervista che un suo redattore ha avuto con lord Armstrong. Il corrispondente dice: « Si ricorderà che nel racconto delle esperienze fatte dal Lemoine per la fabbricazione dei diamanti, il signor Jackson ha fatto allusione alla presenza di lord Armstrong, uno dei capi della casa omonima. Lord Armstrong si trova attualmente a Cap Martin, nella villa che vi ha fatto costruire in un punto dei più pittoreschi che si conoscano. Mi sono recato questa mattina alla villa di lord Armstrong: questi, sebbene nemico delle interviste, ha voluto tuttavia rispondere alle mie domande:

« — Voi avete assistito — ho detto a lord Armstrong — agli esperimenti di Lemoine: potete voi affermare che egli abbia realmente scoperto il segreto della fabbricazione dei diamanti?

« — Lo affermo — rispose lord Armstrong. — Sono stato in via Lescurbes in compagnia di Jackson e sono perfettamente convinto che Lemoine ha scoperto realmente la pietra filosofale. Proprio come San Tommaso, io non credo se non quello che vedo e tocco con mano. Ora io confesso che Lemoine è un genio e quello che dice esatto.....

« — Come sono stati compiuti gli esperimenti?

« — Lemoine mi rinviò una polvere, e, per convincermi, io schiacciai questa polvere tra le mie mani: non era che semplice polvere. La versai io stesso nel crogiuolo, che coperchiai ed introdussi nel forno. Quando, seguendo le istruzioni di Lemoine, lo ritrassi il crogiuolo, trovai una massa agglomerata, che lasciai raffreddare dinanzi ai miei occhi.

« Lemoine si teneva a qualche distanza da me e non poteva affatto intervenire. Io infrangi fra le mani la massa informe, che offriva l'apparenza di diamanti carbonizzati, e vi trovai diamanti puri ed altri diamanti meno perfetti ».

« Lord Armstrong trasse fuori, a questo punto, dalla sua cassaforte un involto, dal quale vengono fuori una cinquantina di brillanti, che mandano al sole vivi splendori: sono brillanti della più pura acqua, che si possono valutare a 25 franchi al carato.

« In un'altra busta vi sono diamanti meno puri, anneriti, come si trovano nelle miniere del Transvaal.

« Ilesi ardito dalla benevolenza di lord Armstrong, ho osato chiedergli due campioni delle pietre. Lord Armstrong accolse benevolmente la mia domanda: ed ecco quindi come ho potuto inviare al *Daily Chronicle* il prodotto di Lemoine affinchè si possa fare un'idea dell'efficacia delle polveri misteriose.

« — Per riassumere. — domandai a lord Armstrong. — quale è la vostra impressione?

« — Non dite mai impressione! Io confesso che Lemoine è riuscito a fabbricare diamanti e che egli in questo momento è oggetto di ingiuste calunnie. L'avvenire ve lo proverà! »

Lo stesso telegrafico corrispondente da Londra, diffonde la sua intervista. Questi arrivati ieri a Londra, sono ripartiti per Parigi. Sembra che il saldo depositato alla Banca inglese da Lemoine e Werner non potrà essere aperto. L'uso della Banche inglesi vuole che ogni documento affidato alla loro custodia, sotto certe condizioni, non possa essere consegnato che quando tutte le condizioni sono adempiute. Il notaio procuratore De Brandon è incaricato di rappresentare Lemoine in caso di morte. Se Lemoine non ha incaricato un'altra persona di rappresentarlo, Brandon facendo la parte di fide-commissario dovrà porre ai Tribunali inglesi, dopo la morte di Lemoine, la questione di sapere se gli eredi possano o no consentire all'apertura del plico. A parte questa eventualità, è poco probabile che i Tribunali inglesi abbiano da occuparsi della questione dell'apertura del plico. Un ordine del magistrato francese a questo scopo sarebbe senza effetto in Inghilterra. Nondimeno può sorgere la questione nel caso in cui l'azione potesse stabilire il fondamento di un'azione criminosa. Forse i Tribunali inglesi potrebbero in questo caso passare oltre all'opposizione di Lemoine ed ordinare l'apertura del plico.

Grave minaccia di " lock-out " nell'industria cotoniera del Lancashire.

Enorme disoccupazione e danni enormi.

Londra, 15, ore 17.

La minaccia dei proprietari cotonieri del Lancashire, di dichiarare il *lock-out* alla fine del corrente mese, se un accordo non viene stipulato con le *Trades-Unions* dei lavoratori, colpisce, secondo gli ultimi calcoli, 240 mila operai, impiegati in 500 Ditte diverse. Sono trascorsi 15 anni dall'ultimo *lock-out*, proclamato dai cotonieri, il quale non colpì allora così vasto numero di lavoratori, ma ebbe conseguenze dolorosissime. Nel momento attuale poi, il *lock-out* riuscirebbe particolarmente grave, per il fatto che l'industria è nel periodo di maggiore attività annuale, ed una sosta di due o tre settimane, produrrebbe danni incalcolabili tanto ai lavoratori come agli industriali.

Le *Trades-Unions* dei filatori e dei tessitori non entrano disarmate nel conflitto, poichè la prima possiede un fondo di 500 mila sterline, e la seconda un fondo di 200 mila; con questa somma, e con quelle che si potrebbero ricevere dalle altre *Unions* interessate, gli operai potrebbero sostenere il *lock-out* almeno per sei settimane, ma anche così riscuoterebbero circa 200 mila sterline in meno per salari, ogni settimana. Gran parte della perdita per tale diminuzione di guadagni, cadrebbe sui negozianti del distretto, i quali sarebbero costretti a restringere la vendita di ogni prodotto e ad accordare lunghissimi termini di credito.

Le perdite degli industriali non saranno certamente minori, e si possono calcolare a 150 mila sterline per settimana.

Si spera, quindi, che in previsione della reciproche perdite, le due parti possano in questi giorni venire ad un accordo. Intanto, però, la Federazione degli industriali ha diramato una circolare preliminare, avvertendo che il 18 corrente, tutte le Ditte interessate debbono dare una settimana di preavviso ai loro operai, e chiudere gli stabilimenti il 25 successivo.

Il conflitto attuale, come è noto, ebbe origine tre mesi fa, per una questione di salario per le donne.

Un incidente di vettura occorso a Loubet

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 16:

Il *Petit Parisien* segnala che al signor Emilio Loubet, ieri, poco mancò non capitasse un incidente in vettura. Avendo il suo *landau* rallentato la corsa in via Bellechasse, in seguito ad un ingombro della strada, il cavallo di una vettura che seguiva il *landau* si drizzò sulle zampe di dietro e cadde sulla vettura. I vetri andarono infranti, ma Loubet non riportò alcuna ferita. Il cavallo, ferito gravemente, dovette essere ammazzato subito.

I soci del signor Druce si squagliano!

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8:

La Compagnia che si era costituita per dividere il patrimonio del Duca di Portland, nel caso in cui Druce fosse riuscito vincitore nel processo, si è sciolta ieri.

Altri particolari della catastrofe di Boyestown

narrati dai testimoni oculari.

New York, 15, ore 6,10.

Un telegramma da Boyestown dice che l'incendio cominciò a manifestarsi nella cabina del cinematografo, situata verso la parte posteriore dell'Opera. Fu allora che il pubblico, scorgendo le fiamme, fu preso da panico e si precipitò verso l'uscita. Fu in quel momento che un attore, il quale si avanzò per cercare di calmare gli spettatori invitò una lampada a petrolio che serviva ad illuminare la scena. La lampada cadde nella prima fila di poltrone sfondandole. In un istante tutta la parte anteriore della scena fu preda alle fiamme. Gli spettatori delle poltrone, spaventati, cercarono allora di guadagnare la parte posteriore del teatro, ma a mezzo cammino si urtarono con gli spettatori delle ultime file, che fuggivano a loro volta le fiamme che provenivano dal punto in cui si trovava la cabina del cinematografo. Gli spettatori così si trovarono tra due focolari d'incendio, l'uno proveniente dalla parte posteriore del teatro, dove si trovava il cinematografo, e l'altro dalla scena, dove l'incendio era stato appiccato dallo scoppio del petrolio.

Intanto il fuoco si era comunicato a tutte le lampade che servivano all'illuminazione della scena, che esplosero l'una dopo l'altra spandendo il loro petrolio infiammato in tutte le direzioni e specialmente sopra la folla. Il panico fu terribile: la lotta per guadagnare le uscite fu delle più atroci, delle più selvagge. Le fiamme avanzavano sempre; molti furono bruciati vivi e proprio allora che potevano credere al una loro prossima liberazione.

Scene analoghe si svolsero nella galleria, donde gli spettatori atterriti si precipitarono verso l'orchestra, sperando che di là sarebbe ad essi più facile la fuga. Per colmo di disgrazia una parte dell'assito sprofondò e trascinò nella caduta molti disgraziati, le cui grida e lamenti di dolore potevano essere intesi a grande distanza. A queste grida si aggiungevano i gemiti dei disgraziati che, feriti dallo scoppio, giacevano sotto le macerie incapaci di muoversi e vedevano le fiamme, di cui diventavano preda sicura, avanzarsi verso di essi.

Il coroner stima ora a 150 il numero dei morti. Giorgio Williams, il quale è uscito vivo dalla fornace, ha dichiarato che non avrebbe mai creduto che esseri umani potessero essere così violenti e così feroci come si mostravano le persone che si precipitavano verso le uscite.

Robertson Stevens, altro superstite, ha fatto il seguente racconto: « Appena gli spettatori cominciarono a pigiarsi per raggiungere le uscite, nessuna misura, nessun mezzo avrebbe più potuto limitare il disastro, ma io sono convinto che se qualche persona avesse saputo conservare il sangue freddo, il disastro non avrebbe avuto così gravi conseguenze. Queste persone più calme avrebbero potuto custodire le porte e fare uscire a poco a poco gli spettatori ordinatamente. Al momento dell'esplosione trenta bambini si trovavano sulla scena: taluni si ritirarono tra le quinte, altri saltarono nella sala pensando così di salvarsi più facilmente. Io visto io stesso un giovanotto rovesciare, nel salto, una lampada a petrolio, la quale comunicò il fuoco ai suoi abiti... Si svolse allora una scena terribile, spaventosa... Le grida acute dei bambini dominavano tutte le altre. In tempo si scatenò il crollo di qualche parte dell'edificio preda delle fiamme... Molte donne che portavano i loro bimbi tra le braccia, persone che soffocavano per il denso fumo si urlavano violentemente cercando invano uno spazio libero dal fumo... Vidi parecchie donne che rendendosi conto della situazione, pregavano e supplicavano disperatamente. Quanto a me, non so come mi riuscì a salvarmi ».

Secondo altri telegrammi da Boyerton, non vi è più dubbio che la catastrofe sia dovuta alla costruzione difettosa del teatro. Il Coroner crede infine che l'edificio era troppo stretto. Si crede che un'inchiesta sarà aperta nello stato dei teatri delle piccole città americane, per evitare il ripetersi i simili catastrofi.

Finora si sono ritrovati 167 cadaveri. Buon numero di salvatori, che si cacciarono nella fornace per portare soccorsi, non si sono più visti.

La catastrofe, secondo una voce che circola, sarebbe dovuta a un corto circuito. Il capo dei pompieri avrebbe potuto stabilire che il punto di partenza di tutto sarebbe stato un fischio causato dall'idrogeno in un momento in cui accidentalmente il recipiente contenente l'idrogeno s'era rotto. Il fischio causò un gran panico, e la prima fuga - cioè spettatori verso il palcoscenico. Un'altra circostanza ritardò l'arrivo dei soccorsi: una pompa da incendio, arrivando a tutta velocità, fu lanciata dai cavalli contro un albero, ed un pompiere, gettato a terra, rimaneva morto sul colpo.

L'opera di salvataggio alla " pattauia " del Bosco di Boulogne.

Parigi, 15, ore 10.

Le ricerche delle vittime furono difficilissime, data l'ora avanzata della sera, e nel tempo stesso impressionanti. Vi si procedeva mediante delle torcie, che riflettevano nell'acqua sinistri bagliori. L'opera di salvataggio era diretta dal prefetto di polizia e dai consiglieri municipali del quartiere.

Varii coraggiosi cittadini si distinsero, e tra essi un soldato di artiglieria della musica di Vincennes ed un ingegnere della Scuola centrale. Grazie gli sforzi di questi volenterosi e bravi cittadini, 25 persone circa vennero ritirate dall'acqua mezzo congestionate, e trasportate immediatamente all'ambulanza vicina, e poi ricondotte, dopo le prime cure, a casa loro in vettura.

I lavori di salvataggio non sono stati ripresi che questa mattina alle 9.

Al momento in cui telefono il personale del Bosco di Boulogne ed i fontanieri, sotto la direzione di ingegneri del Municipio, si adoperano a rompere la superficie ghiacciata, perchè si teme che altri cadaveri si trovino nel lago.

La guardia Toublan, del 16.o *arrondissement*, di servizio al Bois de Boulogne, ove era stata inviata in seguito all'accidente, è stata colpita da congestione occasionata dal freddo.

Le dimostrazioni socialiste di Berlino.

Berlino, 15, ore 8,10.

I deputati socialisti del Reichstag hanno deciso di interpellare il Governo intorno alle recenti dichiarazioni di Bülow ai agli avvenimenti avvenuti a Berlino domenica scorsa. I deputati Bebel e Fischer pertanto quindi alla tribuna due interrogazioni dirette al cancelliere a proposito dei provvedimenti presi dall'Autorità di Berlino in occasione delle riunioni pubbliche organizzate dai socialisti in favore del suffragio universale.

Il Tribunale Supremo amministrativo ha respinto l'appello interposto contro un giudizio, già confermato in seconda istanza, che stabilisce, d'accordo colla costante giurisprudenza, che le donne non hanno diritto di voto nelle elezioni municipali. Gli appellanti, a piuttosto le appellanti, si basavano su di un'ordinanza municipale del 1859, che conferisce alle donne i diritti civici.

Il partito socialista aveva organizzato per ieri sera numerose riunioni onde la dimostrazioni di domenica scorsa. In vista di eventuali disordini, la Polizia aveva preso tutte le sue disposizioni. I punti strategici erano rigorosamente sorvegliati. Il Castello della Cancelleria era oggetto di una sorveglianza speciale. I socialisti hanno tenuto un contegno molto calmo. Nessun incidente era stato segnalato sino a mezzanotte, e se non fosse stato l'occupazione da parte degli agenti delle località deserte, in attesa degli eventuali dimostranti, nessuno si sarebbe accorto della dimostrazione dei socialisti, tanto è stato calmo il loro contegno.

Sulle pretese torture nelle carceri di Pallanza.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17:

Oggi, l'on. Chiesa, a proposito dei fatti di Pallanza, ha telegrafato all'on. Facta quanto segue:

« Notizio giornalistiche direbbero lentotortura per la sete, cui sarebbero sottoposti reclusi Pallanza. Senso umanitario sdegnacredarlo. Pregoti informarti, provvedere.

« *F.to:* EUGENIO CHIESA ».

CRONACA

Come furono misteriosamente rubate diecimila lire di carta bollata.

La scoperta e l'arresto di tutti i colpevoli.

Un funzionario che si finge tabaccaio.

Di questo fatto abbiamo dato ieri sera una prima e sommaria notizia. Crediamo opportuno completare ora la narrazione con più precisi particolari, i quali vengono ad accrescerla interesse.

Da un po' di tempo a questa parte non eravamo infatti più abituati a certi espedienti romanzeschi escogitati da funzionarii; si procedeva di consueto nelle indagini con molta semplicità di mezzi, per la via più spiccia che non era sempre la migliore. Per questo appunto oggi il racconto assume, in alcune circostanze, un aspetto nuovo, originale, con una intonazione leggermente roccambolesca. Occorre procedere ordinatamente e ricordare anzitutto.

QUANDO AVVENNE IL FURTO.

A San Giorgio Canavese, nella notte fra il 6 ed il 7 dello scorso dicembre alcuni misteriosi individui riuscivano a penetrare nell'Ufficio del Registro e ad impossessarsi — dopo aver aperta in cassaforte — di una quantità di carta bollata, marche da bollo e cambiali per un valore di oltre diecimila lire. Non soddisfatti i malandrini si portavano via anche 1860 lire in biglietti di Banca di diverso taglio. Il colpo audacissimo fu scoperto l'indomani e suscitò fra i pochi che ne ebbero conoscenza una enorme impressione. Il furto era stato preparato di lunga mano? I ladri non avevano lasciata traccia del loro passaggio, nessuna effrazione: nè agli usci, nè alle serrature; segno questo indubbio che i notturni visitatori si erano premuniti di chiavi false perfettamente uguali alle vere di cui era in possesso il ricevitore soltanto.

Gli autori dell'audace impresa dovevano essere gente pratica dell'ufficio non solo, ma meccanici abilissimi e intelligenti.

Il Ministero fu avvisato e tosto un ordine veniva diramato alle Questure del Regno, perchè si procedesse con prontezza ad attive investigazioni.

Frattanto si ritenne necessario far procedere ad una perizia, perchè nessun sospetto potesse in qualsiasi modo colpire dei galantuomini. Un ingegnere del genio civile fu incaricato dall'Autorità di recarsi sul posto per rilevare tutte le più minute circostanze del furto, specialmente in rapporto al funzionamento di sicurezza della cassaforte. Egli, per maggior scrupolo, volle udire il parere di un tecnico specialista e chiamò con sè il signor Poesio, fabbricante di cassaforti nella nostra città.

Da un'accurata, attentissima visita fatta al complicato congegno il signor Poesio si convinse ed affermò che la cassaforte, chiusa per bene, non si sarebbe potuto aprirla con chiavi false, a meno che esse fossero state scrupolosamente loggiate sul modello preciso delle vere.

Questa circostanza metteva in non lieve imbarazzo l'Autorità inquirente, poichè il ricevitore affermava — e l'affermazione corrispondeva alla verità — che egli non aveva lasciato mai le chiavi a chicchessia.

Come e quando dunque i ladri avevano potuto procurarsi le forme esattissime delle chiavi ed eseguirle nel modo perfetto, che si richiedeva? Tutte le indagini su questo primo e necessario avviamento delle attività, di guisa che l'istruttoria di polizia non potè, per alcune settimane, fare alcun passo in senso risolutivo.

Ma ecco che un primo e vaghissimo indizio giunse a conoscenza di uno zelante funzionario della nostra Questura, soltanto una quindicina di giorni fa. Consisteva nella notizia confidenziale ricevuta che un Tizio — non bene identificato — si aggirava qua e là per vendere, a prezzo ridotto della carta di valore.

Il commissario Massera, capo dell'ufficio di P. S. di via Giannone, a cui la informazione era giunta, ebbe subito il sospetto che si trattasse della refurtiva trafugata a San Giorgio Canavese; e naturalmente si propose il compito di seguire l'indizio raccolto per vedere quale fosse il suo contenuto di verità.

UN DELEGATO CHE SI FINGE TABACCAIO.

Con prudenti indagini egli potè anzitutto identificare l'individuo che gli era stato indicato come venditore della carta bollata, fra un certo Mario Biressi, abitante in via S. Secondo, N. 38, ex-contabile di case industriali, ex-« cittadino dell'ordine », ed exguardia municipale. A questo Corpo egli aveva appartenuto per un breve periodo, circa dieci anni fa.

Da otto mesi egli era senza occupazione rimunerativa, e viveva stentatamente, con risorse di origine sconosciuta e con espedienti. Questo stabilito, il commissario Massera pensò che il suo lavoro di maggiori scoperte, coadiuvato zelantemente dai funzionari del suo ufficio: i delegati Rabino e Calasso.

Per poter meglio giungere ad un risultato risolutivo, il Rabino abbandonò momentaneamente la sua personalità, ed assunse il nome e l'aspetto di un immigrato Giuseppe Demichelis, tabaccaio, di Susa. Sotto queste mentite spoglie, il delegato riuscì a farsi presentare al Biressi, con il pretesto di acquistare una parte della carta-valore di cui egli si diceva in possesso. Le trattative per la compra-vendita non riuscirono nè brevi, nè facili, poichè il Biressi, naturalmente, diffidente di frente ad uno sconosciuto, non sapeva risolversi a conchiudere l'affare. Per più di dieci giorni, fra lui ed il sedicente tabaccaio avvennero quotidiani colloqui, in varie cucine economiche e cantine di infima ordine, frequentate da pregiudicati.

Evidentemente, il Biressi dava i suoi appuntamenti in tali siti, per vedere se, caso mai, la presenza del creduto Demichelis, i sollevava qualche particolare attenzione fra quella gente retta al vizio ed alla colpa. Fortunatamente pel delegato, la sua trasformazione era tale, che nessuno ebbe a scoprire il suo vero essere. Quell'uomo dai baffi spioventi, taciturno, sotto il cappellaccio molle, chiuso in un farsettone, che gli copriva quasi le orecchie, aveva l'aspetto di un buon negoziante.

La diffidenza del Biressi fu così quasi completamente vinta, e si indusse perciò, finalmente, a concludere il contratto per la vendita di un grosso *stock* di carta bollata, con la riduzione del 25 per cento sul suo prezzo normale.

L'APPUNTAMENTO — IL PRIMO ARRESTO.

Per la consegna e grossi contanti, di una parte della merce, il sedicente Demichelis diede appuntamento al Biressi, in piazza Venezia, nel tratto che è fra la spianata di artiglieria e la scuola Maria Laetitia, il convegno era fissato per le 10 dell'altro giorno.

Nell'ora stabilita, il Biressi giunse sul posto, esattamente, ma senza merce. Di questo fatto, il finto Demichelis si dimostrò irritato.

— Ma, insomma, — egli si credette in dovere di dire — sono più di dieci giorni che mi menate per il naso e questa roba ancora non si vede!.....

A questa apostrofe, il Biressi rispose che la merce si trovava in una località poco distante, e che in brevissimo tempo potevo portargliela.

Lo invitò, quindi, a sostare pochi istanti, ed egli si allontanò, dirigendosi verso via Cernaia.

Come i lettori avranno già immaginato, all'appuntamento non si era recato solo il delegato, finto tabaccaio. A distanza vigilavano il commissario Massera, il delegato Calasso e alcune guardie della Sezione. Una di queste ultime, travestita da facchino pubblico, se ne stava più da vicino, pronta in caso di bisogno, a dare i più immediati aiuti al funzionario. Il commissario Massera, nel vedere allontanarsi il Biressi, lo seguì alla lontana con due agenti, ma il pedinamento non fu lungo. Giunto sotto i portici di via Cernaia, il mossero entrò in un caffè, e subito dopo uscì, portando seco, sotto il mantello, un grosso involto.

Era, indubbiamente, la carta bollata, che il Biressi intendeva consegnare al sedicente tabaccaio di Susa. Il commissario Massera stimò che non occorreva ormai attendere più a lungo per fermarlo, e senz'altro lo affrontò, coadiuvato dagli agenti, che lo afferrarono subito, in modo da impedirgli qualunque reazione.

Nè questa precauzione era inutile. Bastò dire che nella manica destra della giacca, il Biressi teneva un affilatissimo coltello a manico fisso, che forse intendeva di adoperare come arma di difesa in caso di necessità. Ma come abbiamo detto, lo guardie non ebbero il tempo di mettersi in condizioni di potersi ribellare. Trasdotto alla vicina Sezione, il Biressi si rifiutò energicamente di dare spiegazioni sul possesso del grosso pacco di carta bollata da L. 2 10. Il commissario gli comunicò che anche il sedicente Demichelis era stato preso, e questa notizia quasi di stupore l'arrestato. Dopo pochi istanti, il delegato Rabino entrava nell'ufficio e rivelava al Biressi le sua qualità.

Nell'apprendere come era stato ingannato dal funzionario, l'arrestato esclamò:

— Ah! avevo ben ragione di diffidare! Mi ha però preso in trappola come un minchione!

I COMPLICI.

Benchè il Biressi si rifiutasse di rivelare i suoi complici, il commissario non disperò di riuscire a completare il suo còmpito.

Nei frequenti appuntamenti che l'arrestato aveva avuto col finto Demichelis, questi aveva notato che alla lontana il Biressi era sempre seguito da un individuo, certo Oreste Gussone proprietario d'una piccola bottega di orologiaio in Corso Vercelli N. 21. Costui doveva quindi essere evidentemente un complice del Biressi e

I lavoratori delle arti grafiche respingono alla quasi unanimità le proposte degli industriali.

IL COMIZIO DEI LITOGRAFI.

Ieri mattina, come fu annunziato, i litografi tennero il loro Comizio, per prendere le ultime deliberazioni, e, dopo breve discussione, fu proposto e votato il seguente ordine del giorno:

« I litografi di Torino (ramo stampa), adunati in assemblea il 15 gennaio 1908;

« Sentita la relazione della Commissione in merito alle trattative avute coi signori industriali, e ritenute inaccettabili le proposte fatte;

« Decidono di continuare l'astensione dal lavoro, confermando il mandato di difesa a questa Commissione. In caso di ripresa di trattative, riaffermano il mandato di sostenere:

« 1.o L'articolo della tariffa nella sua integrità e relative cifre per la 1.a, 2.a e 3.a categoria;

« 2.o L'abolizione delle multe per l'orario, adattandola alla forma proposta dalla Commissione;

« 3.o La limitazione degli allievi per i torchi ».

Votarono quest'ordine del giorno 315: si in favore 314; contrario 1.

Al Comizio presenziava il segretario del Comitato centrale.

IL COMIZIO
DEI COMPOSITORI E DEGLI IMPRESSORI.

Alle 15 ebbe luogo il Comizio dei compositori e degli impressori, insieme.

Gondolo, segretario del Comitato centrale, comunica all'imponente assemblea quanto in riassunto fu già pubblicato dalla *Stampa* nelle edizioni precedenti.

Durante queste comunicazioni l'oratore viene sovente interrotto da proteste e da risa ironiche all'indirizzo dei proprietari.

Egli svolge poscia alcune considerazioni che impressionano non poco l'assemblea. Egli fa la constatazione di poter dire che la Commissione operaia ha fatto di tutto per salvaguardare i diritti dei confederati.

I proprietari furono più che reali risultati nel non voler accettare l'organico degli impressori: così pure, a sua domanda, essi risposero risolutamente che le loro proposte erano le ultime e definitive. L'assemblea degli industriali ha deciso così. Allora i rappresentanti degli operai ruppero qualunque ogni ulteriore trattativa e ritornarono in Federazione.

« In presenza di questa situazione — soggiunge il segretario del Comitato centrale — chiunque creda che la Commissione vostra non abbia fatto il proprio dovere, lo dica apertamente qui in presenza di tutti, e vengga a dirlo privatamente: noi siamo certi di non meritare alcun rimprovero da parte vostra (*Applausi vivissimi*). Non abbiamo creduto di firmare, in nome vostro, quel patto voluto dai principali, perchè avremmo mancato di compiere un atto vergognoso. Non è dopo venti giorni di sciopero o di sacrifici che si possono e si debbono accettare condizioni irrisorie, che si deve sanzionare una tariffa che sconta affetti, ingiustizie per la più gran parte dei lavoratori grafici torinesi. Perchè agli uni si concede qualche cosa, agli altri niente del tutto? Perchè si osa offrire numeri che da una lira discendono fino a 54 centesimi la settimana? Forse che con questi si contesta si può risolvere il problema di far fronte alla enormità dei prezzi delle pigioni di casa, prezzi che da 20 e 22 lire al mese per due camere, ora sono saliti fino a 32 e 35, e più lire? ».

L'oratore seguita ancora per un po' su questo argomento; poi ricorda un fatto che può servire — dice — d'esempio. « La Federazione permanente perdette una volta completamente la battaglia ingaggiata allo sciopero, ma ebbe il coraggio di dire ai proprietari: — Noi siamo i sconfitti: a voi il diritto di dettarci le condizioni di resa.

« E vinsero gli industriali di Germania rispose che le condizioni erano quelle di prima, allora la Federazione scrollasse loro: — Grazie della vostra generosità: ma ricordatevi che noi, fra otto o dieci anni, potremo prendere la rivincita e guadagnare ciò stesso germanico mantenendo la promessa ».

« Ebbene, la conclusione di tutto ciò è che l'assemblea deve prendere le sue risoluzioni con animo perfettamente tranquillo, mercè la sicurezza che ogni stesso, o domani, gli industriali, onde individuare i più deboli, dovranno di fare i licenziamenti individuali, o collettivi. Gli scioperanti pensino all'avvenire della Federazione, la quale non deve, nè può soccombere. Essi dicano chiaramente col loro voto se vogliono ritornare al lavoro alle condizioni ultime fatte dai principali, oppure se vogliono ad essi resistere col proseguire nella massima calma e nell'ordine più perfetto lo sciopero, anche se dovesse durare due o tre mesi.

Numerosi ed unanimi battimani scoppiano alla chiusa dell'oratore. Dopo di che il presidente legge il seguente ordine del giorno, accettato da tutti i presenti, sul quale indice la votazione con scheda segreta:

« Le Sezioni torinesi, compositori ed impressori tipografi, della Federazione Italiana fra i lavoratori del libro, adunate in assemblea straordinaria il 15 gennaio 1908, nel salone dell'Associazione Generale degli operai;

« Udite le relazioni delle rispettive Commissioni incaricate di trattare coi industriali;

« Constatato che le risposte definitive della Commissione industriale non possono essere accettate perchè:

« *a*) Non si è tenuto conto delle deliberazioni della classe operaia, che intendeva ed intende formalmente che le tariffe di Torino conservino le proporzioni, come per il passato, con quelle di Milano;

« *b*) Che i non compiuti aumenti concessi non compensano che in minima parte il maggior costo della vita;

« *c*) Il rifiuto ad accettare il principio dell'organico degli impressori continua uno stato di abuso nella distribuzione delle mansioni di questa categoria di operai;

« *d*) Una parte della classe non avrebbe ad ottenere nessun miglioramento sotto alcuna forma;

« Deliberano di dare un ultimo avviso alle Commissioni per l'onere loro affidato di tutela degli interessi generali della classe, conservando loro il mandato per eventuali ulteriori trattative, e di mantenere la deliberazione precedente di astenersi dal lavoro finchè con altre più eque proposte non si venga a ricevere i giusti diritti della classe operaia tipografica torinese ».

I compositori votarono in numero di 430; si dichiararono favorevoli 426; in contrario 2. I votanti impressori furono 363: risposero sì 266; no 3.

Non vissero parte a questa votazione circa 100, perchè si trovano al lavoro con le nuove tariffe.

L'ORDINE DEL GIORNO DEI LEGATORI.

I lavoratori legatori ed affini di Torino, riuniti in plenaria assemblea il giorno 15 gennaio 1908, nel salone dell'Associazione Generale operaia:

Udita la relazione della Commissione esecutiva;

« Presa visione delle proposte padronali:

« Considerato come esse proposte escludano interamente il principio della loro tariffa, già riconosciuta sulle principali piazze, come Milano, Roma, Genova;

« Considerato che gli aumenti, mentre sono ben lungi dal rappresentare il minimo, sull'alta parte sono così miseri da essere assolutamente inadeguati alle moderne esigenze della vita, quali sono il rincaro delle pigioni, l'aumento nel vivere e dei generi di prima necessità;

« Considerato che i minimi proposti verrebbero in seguito a peggiorare le attuali condizioni dell'operaio, perchè in media le paghe vigenti sono ora superiori ai sopradetti minimi;

« Deliberano di continuare la lotta ingaggiata sino al raggiungimento delle loro aspirazioni, quali sono il riconoscimento della tariffa presentata, dei relativi miglioramenti economici, conforme ai bisogni della vita odierna;

« Riconfermano la fiducia alla loro Commissione, dandole mandato di continuare le eventuali ulteriori trattative sulle basi della tariffa presentata ».

Quel che dicono gli industriali

La nuova fase che lo sciopero tipografico viene in questi giorni attraversando, dopo che coll'intervento dell'on. Rossi si era quasi fuor del pelago delle incertezze, ci fa spinti a chiedere informazioni e schiarimenti ai commissari degli industriali, al cav. Ing. Pomba, presidente del 1.o gruppo della Lega industriale: « Associazione esercenti arti grafiche ».

— Dunque, — gli chiediamo, — verrebbe dire perchè le trattative vanno quasi certamente incontro ad una nuova rottura?

— Di rottura veramente non possiamo parlare: noi abbiamo trasmesso alle Commissioni operaie tipografiche, nel colloquio che esse ebbero ieri colla nostra Commissione, quali erano le ultime concessioni cui gli industriali potevano addivenire. Da parte operaia fu fatto subito comprendere come esse non potevano considerarsi come soddisfacenti, e chiaramente ci fu detto che le Commissioni operaie non se avrebbero sostenuto l'accettazione di fronte all'assemblea. Non sappiamo davvero le ragioni di altre gallerie.

— Quali erano queste concessioni, e perchè non vennero accolte?

— Ecco, bisogna riferirsi un po' indietro: le condizioni dell'industria tipografica in Torino non furono da parecchi anni a questa parte molto floride: nonostante che si venne il movimento dell'industria si accrescesse, le tipografie non ebbero alcun notevole miglioramento da tale incremento. Si cercò di ottenere un maggior reddito migliorando e ammodernando gli impianti, e profondendo in essi ragguardevoli nuovi capitali. Ma invano, la diminuzione di orario di un'ora concessa nel 1902 costituì un forte aggravio per l'industria torinese, e l'aggravio fu reso addirittura insopportabile dalle alte tariffe allora stabilite, tariffe superiori a quelle d'ogni altro centro d'Italia, ad eccezione forse di quelle di Milano. Gli industriali cercarono in ogni modo di sopportare questo aggravio, ma dopo una lotta continua di cinque anni, di cui qualche fallimento fu il doloroso risultato, si trovano ora in condizioni tali da non poter assolutamente accogliere le domande degli operai, a meno di andar incontro a certa rovina, specialmente ora che il movimento industriale torinese accenna a calmarsi. Essi diedero prova del massimo buon volere, facendo quelle concessioni che ci sembrarono considerare come troppo piccole.

— In genere che cosa chiedevano veramente gli operai?

— Il segretario della Federazione del Libro disse chiaramente ancora ieri: scopo di questa agitazione è quello di avvicinare le tariffe di Torino con quelle nuove di Milano. Ora le condizioni di Torino non possono paragonarsi con quelle di Milano. La capitale lombarda si trova in condizioni specialissime di floridezza commerciale, è un centro industriale unico in Italia, e si comprende come tutto — anche i salari — debbano adattarsi a questo stato di cose. Ma se noi confrontiamo le concessioni fatte dagli industriali con le tariffe stabilite in qualche altro grande centro, di importanza pari a Torino, vediamo, ad esempio, che per il fabbisogno i prezzi sono, per i corpi 8 a 12, che costituiscono la base di tutta la composizione, a Roma da 61 L. 0 50 a Genova da L. 0 50, ed a Torino, secondo le proposte nostre, pure da L. 0 50; per gli stipendi dei compositori a Roma si danno 24 lire, con *10 ore di lavoro*; a Genova da L. 25 50, con *10 ore di lavoro*; a Torino (con nove ore) si propone in L. 27. Questi esempi bastano a provare che le proposte degli industriali sono pure, specialmente se si tien conto di quelle leggi della convenienza, cui Torino naturalmente non può fare eccezione.

— E non sono possibili altre concessioni, per evitare il prolungarsi dello sciopero e poter addivenire ad un amichevole componimento?

— La nostra assemblea si è pronunciata in modo reciso ed esplicitamente che le concessioni fatte rappresentano il massimo sforzo cui gli industriali potevano giungere. Le Commissioni industriali non possono che inchinarsi a questo deliberato ed attenersi ad esso. Del resto, recede le tariffe, quali risultano per le concessioni nostre: potrà poi rettificare qualche cifra o qualche apprezzamento erroneo pubblicato dai giornali cittadini.

COMPOSITORI

Mantenuto il Memoriale presentato dai proprietari con le seguenti modificazioni:

Corpo 6 centesimi 50, corpo 7 cent. 53; corpo 8 cent. 56 (vedi art. 2 articolato non variato sopprimere 2.o e 3.o alinea).

Impaginazione a cottimo. — Mantenute tutte le disposizioni del detto Memoriale.

Stipendi. — Correttori L. 28 minimo; revisori L. 26 minimo; compositori di prima categoria minimo L. 25; compositori di seconda categoria minimo L. 22.

Gli stipendi inferiori ai minimi sono parificati per ogni categoria al minimo stabilito per questa.

Gli stipendi attuali da L. 23 a L. 29 incluse avranno un aumento di L. 1. Questi aumenti saranno concessi solo a coloro che non ebbero aumenti dopo il 30 giugno 1907.

Oristi. — Il prezzo delle ore viene stabilito in cent. 50 cadauna.

Apprendisti: — 2.o anno L. 6 cettim. — 3.o anno L. 10 — 4.o anno L. 15 — 5.o anno L. 18.

Il presidente dell'Assoc. propr. I. G.
Ing. G. L. Pomba.

La Commissione tecnica: G. Viglardi-Paravia, presidente — Abbiati Pietro — Bona G. — Celanza E. — Marietti E. — Moriondo L. — Viarengo G. M. — Stermegnisti.

IMPRESSORI.

Mantenuto il Memoriale presentato dai proprietari con le seguenti modificazioni:

Capo-macchina: Stipendio settimanale minimo L. 37 — Alimenti L. 20 — Puntatori: uomini L. 18, donne L. 11 — Mettifogli in Marca; ambo i sessi, L. 7 — Apprendisti: 1.o semestre L. 3 — 2.o semestre L. 5.

Pedalino. — Per gli operai capaci all'avviamento di lavori fini illustrati e in cromo, con l'obbligo di mettere i fogli, minimo L. 20 — Per gli operai capaci all'avviamento di lavori comuni L. 14 (con l'obbligo di mettere i fogli). Mettifogli L. 7.

Gli stipendi inferiori ai minimi sono parificati per ogni categoria al minimo stabilito per questa.

Gli stipendi attuali da L. 20 a L. 29 incluse avranno l'aumento di L. 1.

Questi aumenti saranno concessi solo a coloro che non ebbero aumenti dopo il 30 giugno 1907.

Il presidente dell'Assoc. propr. I. G.
Ing. G. L. Pomba.

La Commissione tecnica: G. Viglardi-Paravia, presidente — Abbiati Pietro — Bona G. — Celanza E. — Marietti E. — Moriondo L. — Viarengo G. M. — Levi L.

Per una nuova via.

L'altra sera ebbe luogo nei locali del Circolo Dora Riparia una riunione presieduta dal dott. Enrico De Silvestri. Intervennero numerosi proprietari, industriali e commercianti della regione oltre Dora, per deliberare intorno alla mancata iscrizione nel bilancio comunale del 1908 della proposta via di comunicazione fra piazza Castello e corso San Maurizio.

Seguì una animatissima discussione, a cui presero parte il cav. Sperati, il prof. Gamba, Angelo Marchi, il rag. Carbone, i signori Guglielminetti, Astrua, Ciocca e Righini.

Alla fine venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, preso atto che ingenti somme vengono di questi giorni iscritte nel bilancio comunale del 1908 a favore di opere di discussa utilità;

« Deplora che venga sistematicamente disconosciuta l'opera più urgente necessaria, che è l'apertura di una via che unisca piazza Castello alla regione oltre Dora, da molti anni vivamente richiesta dalla pubblica opinione ».

Unione Pro-Scholà Libera.

Le condizioni fatte all'insegnamento libero in Italia dalla presente legislazione scolastica e dalla interpretazione che spesso le si dà, i pericoli ai quali tale insegnamento potrebbe andar soggetto per l'avvenire, indussero padri e madri di famiglia, professori di scuole private e pubbliche ad unirsi per rialzarne le sorti.

L'appello lanciato dagli iniziatori del movimento per una forte organizzazione, che raggruppasse intorno alla *Unione pro-Scholà libera* quanti nobilmente comprendono il sacrosanto diritto dei genitori e del Paese, a maggior libertà d'insegnamento, raccolse subito cospicue e numerose adesioni da ogni parte d'Italia.

L'Unione pro-Scholà libera, nelle adunanze del 5 e 12 dicembre 1907, approvava lo statuto ed il regolamento, e in quella del 9 gennaio corrente procedeva alla elezione delle cariche. Con unanime ed entusiastica acclamazione veniva eletto a presidente generale effettivo il prof. Giuseppe Allievo, ordinario della R. Università di Torino, il nestore dei pedagogisti italiani viventi. Furono designati a vice-presidenti i signori: prof. cav. Matteo Miraglia, sen.; Ferdinando Rondolino e prof. D. Felice Giulio Cane, assistiti da un Consiglio direttivo.

All'Associazione aderirono già illustri personaggi del Parlamento, delle Università, delle scuole pubbliche e private, di numerosi istituti di educazione e d'istruzione. Da oggi l'Unione incomincia l'attiva propaganda pubblica per lo sviluppo dell'organizzazione e la conquista dei suoi ideali.

La sede sociale dell'*Unione pro-Scholà libera* è in Torino, via Venti Settembre, N. 52. Rivolgersi per informazioni al prof. Cesare Travaglio, segretario, ovvero alla Direzione della *Rivista Scolastica*, organo ufficiale dell'Unione, via San Massimo, N. 30.

Il Carnevale d'Ivrea.

Nei primi giorni di marzo Ivrea celebrerà il centenario della compilazione dello storico libro in cui sono ogni anno narrati i fasti del suo glorioso Carnevale.

Anche a Torino si è costituito un Comitato per favorire il concorso dei canavesani qui residenti alle prossime feste e organizzare una gita ad Ivrea la bella.

Sarà prossimamente inviata a domicilio una circolare contenente il programma dei festeggiamenti e le norme per le iscrizioni. Per coloro ai quali per involontaria omissione essa non pervenisse, si rende noto che la segreteria del Comitato è tenuta presso i signori avv. G. Lingua e C. Peronino, via Garibaldi, 18 (telefono 6-47), ove ognuno potrà rivolgersi per gli opportuni schiarimenti e per le adesioni.

Elargizione sovrana.

La Presidente della *Pro Puerilia* ha ricevuto dalla dama d'onore di S. M. la regina Margherita la seguente partecipazione:

« S. M. la Regina madre che nella sua recente visita al Ricovero Principessa Laetitia ebbe modo di anche meglio apprezzare l'utilità della benefica istituzione, desiderando confermare alla medesima la sua simpatia e benevolenza, si è compiaciuta destinarle la somma di L. 500, che qui unita mi pregio trasmettere alla S. V. Illma, ecc. ».

Comizio Agrario.

Venerdì, 17 corrente, alle 20,30, nell'aula del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4, avrà luogo la 7.a conferenza pubblica col tema: *Carburanti e residui industriali per l'illuminazione del bestiame*. Relatore il prof. dott. B. Malagodi.

La salma del brigadiere De Thomatis

È giunta a Torino la salma del compianto brigadiere De Thomatis, ucciso a Tulin in uno scontro con un bandito. I funerali avranno luogo domani mattina, alle ore 10, partendo dalla stazione di Porta Nuova.

Un tiro alla zia

La signorina Emma — chiamiamola semplicemente e pietosamente così — non deve aver troppo il cervello a scmo, perchè non si potrebbe spiegare in diverso modo l'atto colposo da essa compiuto e per il quale corse il rischio di passare un paio d'anni in carcere.

Essa non vive coi genitori, ma bensì con un ottimo zio, il quale l'ha allevata, circondandola di cure e procurando di darle una educazione quale si conviene ad una signorina per bene. Emma non ne ha profittato. Sè non è pazza, è perversa. Ella sognava di una vita, ovvia donna di costumi illibati, che teneva a persone un capitano, col quale aveva avuto dei relazioni meno che corrispondenze epistolari.

Ripose il valse per giuocare alla signora un pessimo tiro, e lo fece con una abilità raffinata. Scrisse alla zia una lettera anonima, in cui, dicendo che era commossa la sua tresca con l'ufficiale, chiedeva sessanta lire per mantenere il segreto. Aggiungeva che il marito, messo in sospetto, già alle ne aveva offerto cinquanta per conoscere tutto il segreto.

Quando la signora ricevette la lettera cascò dalle nuvole. Neppure per un istante ebbe il sospetto che potesse essere stata la nipote a tentare l'estorsione, e decise quindi di avvertire il marito e la Questura.

Questa stabilì un servizio di vigilanza alla Posta centrale, e, poichè lo scrittore anonimo — o, piuttosto, la scrittrice — attendeva una risposta, si pensò di inviarle in busta chiusa un foglietto di carta.

Per varii giorni nessuno si fece vivo, ma ecco che ieri una signorina si presentò allo sportello della lettere ferme in posta, dà un indirizzo e riceve..... la lettera speditu dalla Questura. La signora è appena fuori dell'atrio che un agente l'avvicina e la invita cortesemente a recarsi in ufficio. Spavento della signorina e conseguente, ampia confessione.

Ella era stata incaricata dalla sua amica Emma di ritirare la missiva pericolosa. Un'ora dopo un funzionario si recava all'abitazione della giovane nipote della signora e la troppo audace signorina veniva dichiarata in arresto. Figurarsi gli zii come rimasero quando appresero che lei era stata a scrivere la lettera di ricatto! Emma si trova adesso alle carceri a disposizione dei magistrati.

Arresta per minaccie ed un fattorino tranviario

Rolfo Cornelio, d'anni 17, abitante in via Monginevro, 42, era salito ieri, in compagnia di un suo amico rimasto sconosciuto, in una vettura tranviaria della linea Barriera di Casale, pretendendo entrambi un biglietto da centesimi 10 per una corsa limitata. Quando la vettura giunse alla sua seconda, il fattorino Negro Arturo, vedendo che i due giovanotti non erano discesi, li invitò a prendere un secondo biglietto, ma l'ordine fu male accolto. Alla insistenza del fattorino, i due tentarono estrarre il coltello, minacciandolo. Fu allora chiesto l'intervento delle guardie, le quali arrestarono il Rolfo. L'altro suo amico, più svelto a guardinare, riuscì a fuggire.

Un facchino scomparso con 200 lire.

Il signor Bandino Paolo, proprietario dell'*Albergo dell'Universo*, in via Mazzini, 13, consegnò al facchino figurre Giuseppe L. 100 in moneta svizzera, incaricandolo di abrisare una commissione. Ricevuta la somma, il Buerre scomparve, portando seco altre L. 100 che gli erano state consegnate fraudolentemente da un viaggiatore alloggiato nell'albergo.

La disgrazia di un ferroviere.

All'Ospedale Umberto I venne ieri sera ricoverato il ferroviere Carlo Cambursano, d'anni 31, abitante in via Della Rocca, 21. Il pavoroso mentre attraversava i binari al bivio del Valdese era stato investito da treno da una macchina in manovra e ferito violentemente da un lato. Fu raccolto col capo sanguinante e portato al Mauriziano, dove il dottor cav. Daidanelli gli riscontrò contusioni alla testa e la frattura di tre costole. Si teme la condizioni piuttosto gravi.

Al San Giovanni.

Il dottore di guardia all'Ospedale di San Giovanni medicò d'una contusione al braccio destro il ragazzo Ornato Perotti, d'anni 13, abitante in via Barbaroux, 7, il quale mentre stava guardando una giostra a Porta Palazzo era stato colpito da una scala a pioli cadutagli accidentalmente addosso. Guarirà in 12 giorni.

Stato Civile di Torino

15 gennaio 1908.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Calderini Carlo con Tibaldi Severina — Casetta Carlo con Buzzi Maria — Germani Edmondo con Guaschino Olimpia — Uffreduzzi dottor Ottorino con Carassale Luisa.

MORTI: Musumeci Angelo, d'anni 72, di Calosso, fattorino, via Baretti 7.

Tagasso conte Giovannantonio, id. 67, di Moncalieri, direttore amministrativo divisionale al Ministero della guerra a riposo, piazza Solferino, 1.

Carpaniga Agostino, id. 59, di Cabiate, negoziante, via San Massimo, 44.

Caravalle Lorenza, id. 50, di Carmagnola, negoziante, via della Zecca, 11.

Argano Giuseppe, id. 34, di Robassomero, carrettiere, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Ronconi Primo, id. 47, di Fontevivo, mediatore, corso Palermo, 86.

Rossi Antonio, id. 60, di Novara, cattettiere.

Chiarlitone Margherita n. Alasso, id. 40, di Vigone, casalinga.

Converso Giuseppe, id. 35, manovale.

Fontana Giuseppa, id. 18, di Torino, casal.

Basso Battista, id. 47, di Frabosa Sottana, contadino.

Serafia Primo, id. 22, di Cavarzere, meccan.

Martini Battista, id. 60, di Castelnuovo d'Asti, carpentiere.

Pasta Carlo, id. 69, di Torino, cappellaio.

Codo Maria Antonia (ved.) n. Pozzi, id. 79, di Rivalcane, cuoca.

Bodojra Rosa (ved.) n. Penasso, id. 74, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Bonaffi Carlo, id. 50, di Bergamo, artista di canto.

Giapotti Michele, id. 70, di Bonzo, falegname.

Manifferrari Maria (ved.) n. Lanero, id. 74, di Calamandrana, agiata, via Alfieri, 24.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

NB. Nella nota del 21 e 22 dicembre scorso, invece di Rosaspina Adelaide, d'anni 54, ecc., leggasi Festa Adelaide n. Rosaspina, ecc.

REATI E PENE

Il processo per il duello Omodei-Sincero

(*Pretura Urbana di Torino — 15 Gennaio*).

Il cerimoniale codice cavalleresco richiede che in certe contingenze della vita due gentiluomini non possano risolvere le loro controversie che incrociando le spade o maneggiando le armi sul sangue e spendendo la vita; il Codice penale fulmina sanzioni e punisce questo delitto troppo energiche e decisive; la contraddizione non potrebbe essere più flagrante ed il contrasto più stridente; il rispetto alla legge può sembrare viltà; egli è perciò che non di rado il giudice deve occuparsi di queste violazioni di legge. Così a rispondere del reato di duello comparvero ieri alla Pretura Urbana il nostro critico musicale avv. P. A. Omodei ed il maestro cav. Dino Sincero, già critico musicale del *Momento* dimissionario in seguito al fatto stesso che diede origine all'attuale procedimento. Per quanto questo possa presentare un discreto interesse, l'aula della Pretura Urbana è quasi vuota. L'ora è tarda, e la folla comincia da diperdere il campo.

Compare l'avv. Omodei, difeso dall'onor. Ronchetti, ex ministro di grazia e giustizia; poco dopo appare il cav. Sincero, assistito dal senatore Palberti.

Il Pretore, avv. Mallnverni contesta subito ai giudicabili il capo di imputazione.

Avv. Omodei — Premetto una dichiarazione: che il cav. Sincero, lealmente, anche sul terreno ha riconosciuto che non ero io l'autore del trafiletto di cronaca, che fu la causa occasionale di questa vertenza. Mi sento in dovere di far precedere questa dichiarazione per quegli apprezzamenti che può fare il magistrato della risoluzione della controversia.

L'avv. Omodei si fa quindi a fare una rapida e precisa rassegna dei fattori che hanno dato luogo alla vertenza, dell'articolo di cronaca che provocò l'attacco del *Momento* fino al momento che egli fu costretto ad affidare agli avvocati C. F. Ruggieri e Bertone per una spiegazione ed una risoluzione onorevole. L'avv. Omodei ricorda quindi la scena avvenuta col Sincero al teatro Vittorio Emanuele, il diverbio e quindi la partita svoltasi sul terreno. L'imputato poi fa istanza calda e rispettosa al magistrato perchè consacri nella sua sentenza che non vi può essere più dubbio che egli non sia stato l'autore dell'articolo a lui attribuito dal *Momento*.

— Abbiamo avuto un combattimento è vero; ci fu qualche assalto; la mia sciabola colpì, fortunatamente di piatto al fianco il mio avversario; io nell'istante il Sincero mi colpì leggerissimamente all'orecchio in un atto istintivo quasi di difesa personale.

Pretore — Dopo il primo articolo, lei, avv. Omodei, mandò al *Momento* gli avvocati Ruggieri e Bertone per una ritrattica o una spiegazione cavalleresca?

Omodei — I miei due amici avevano un mandato ampissimo, eventualmente anche la sfida. Il duello nacque poi in seguito al diverbio avvenuto al Teatro Vittorio Emanuele.

Il cav. Sincero non crede dovere nulla aggiungere. I fatti sono noti — osserva — ed io non ho che a rimettermi ai miei difensori. Così brevissimamente termina l'interrogatorio.

I TESTIMONI.

Il dottor prof. Dovero interpellato sulle cause del duello ripete le circostanze già note, riferendo all'articoletto di cronaca della *Stampa* che il teste ritiene fosse un fatto di cronaca puramente impersonale. Il *Momento* si spaventa con un vero attacco all'avv. Omodei, ritenendolo autore di quel trafiletto di cronaca. Di qui il mandato agli avv. Ruggieri e Bertone e quindi la sfida ed il duello. Il teste accenna alle condizioni dello scontro.

On. Bianchetti — Può escludere che fosse l'Omodei autore dell'articolo della *Stampa*?

Teste — Lo escludo.

Il dottor cav. Boniscontro è il secondo fatto d'accusa. Ripete anch'egli le dichiarazioni del primo testimonio sui fatti ormai conosciuti. Invitato a domanda del Pretore sulla circostanza non essere l'avv. Omodei l'autore del primo trafiletto di cronaca sull'incidente del Vittorio riguardante i coristi. Spiega le ragioni per cui è convinto di questo fatto. Non sa chi abbia scritto l'articolo del *Momento* di attacco all'Omodei.

Omodei — Il dottor Boniscontro ha visto una rischiarazione dell'autore vero del primo articolo di cronaca?

Dott. Boniscontro — Si in visto una lettera colla quale l'autore vero dell'articolo si doleva della pubblicazione alla insaputa dell'Omodei e ciò precisamente dopo questa pubblicazione.

TESTI A DIFESA.

Avv. C. F. Ruggieri — Ricordo della compresa di un articolo sulla *Stampa* del quale lo stesso Omodei non se vedeva l'opportunità. Dopo l'articolo del *Momento* fui incaricato dall'Omodei di chiedere le relative spiegazioni. Al *Momento* non parlammo col direttore il quale dichiarò che era occupatissimo, ma con un redattore. Il giorno dopo ricevetti una lettera del Direttore del *Momento* il quale dichiarava che per questioni imprescindibili di principio il giornale non poteva dare al fatto una risoluzione cavalleresca. Questo lo riferii all'Omodei il quale specialmente era dolente che si potesse supporre essere egli l'articolista sul fatto dell'incidente dei coristi.

Dopo il vivacissimo incidente al Teatro Vittorio, vi fu la sfida e nella vertenza sul terreno entrambi si portarono cavallerescamente e lealmente.

P. M. — Quanto tempo ha durato il duello?

Avv. Ruggieri — Una ventina di minuti. Il teste esclude nel modo più assoluto che l'Omodei sia stato l'autore dell'articolo.

L'avv. *Frassati*, Direttore della *Stampa*, spiega come avvenne la pubblicazione del primo articolo sulla *Stampa* del quale il Direttore assume piena responsabilità. Esclude assolutamente che l'Omodei ne sia stato l'autore o l'ispiratore e l'Omodei fu anzi il primo a dimostrarsene spiacente deplorandolo. In seguito invece il *Momento* ebbe un attacco molto vivace contro l'Omodei ritenendolo le autore e l'ispiratore dell'articolo primamente comparso sulla *Stampa*. Ciò ebbe a pubblicar la *Stampa* subito dopo l'attacco del *Momento* e cioè il giorno stesso della pubblicazione; ciò malgrado il *Momento* non volle prendere atto di questa dichiarazione.

Avv. Palberti — Nell'articolo del *Momento* non si faceva il nome dell'Omodei.

Avv. Frassati — Si parlava del critico musicale della *Stampa* e quindi non vi poteva essere equivoco.

Avv. Palberti — Il Direttore del *Momento*, scrivendo agli avvocati Ruggieri e Bertone nel senso di ritirare la questione cavalleresca non soggiungeva essere disposto a dare soddisfazione per altra via?

Avv. Omodei — Lo escludo nel modo più assoluto. Ecco la lettera indirizzata all'avvocato Ruggieri.

E l'avv. Omodei presenta e produce la lettera dalla quale risulta che il Direttore del *Momento* dopo di essersi rincarato dietro la riserva successiva non faceva altra eccezione.

LA DISCUSSIONE.

Fu brevissima.

Il P. M. per la pena si rimette al Pretore; domanda però che questa sia esemplare malgrado che uno dei giudicabili per i suoi doveri professionali sia una lesione da antica e cara amicizia. Deplora il fatto anche per la futilità istessa delle causali. Insiste perchè non venga concessa la condanna condizionale.

L'on. *Ronchetti*, che si dichiara lieto di spendere la sua parola per un caro amico e collega, accenna brevemente alle fasi, ormai note della vertenza e richiama specialmente l'attenzione del Pretore sulla circostanza emersa in causa, esserci escluso nell'Omodei l'autore dell'articolo di cronaca della *Stampa*.

L'oratore calorosamente domanda perchè di ciò il giudice prenda preciso atto nella sua sentenza. Per la pena si rimette al Pretore.

L'on. *Palberti*, difensore del cav. Sincero, si sente in dovere di chiedere pel suo difeso la condanna condizionale, elogiando il contegno corretto e leale dei giudicabili.

LA SENTENZA.

Il Pretore dopo breve permanenza in camera di deliberazione pronuncia sentenza colla quale ritiene convinti l'avv. P. A. Omodei ed il cav. Dino Sincero del reato loro ascritto e condanna il primo a *giorni 8 di detenzione* ed il secondo a *giorni 10* della stessa pena applicando il beneficio della pena condizionale.

Gli imputati abbandonano subito l'aula coi loro amici e patroni, salutati con stretta di mano dallo stesso Pretore e dal P. M.

Pretore Mallnverni. Difensori: avv. onor. Ronchetti, senatore Palberti; cancelliere Ruga.

Vice-Cini.

Arti e Scienze

Dove si rappresenterà la "Nave"

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

La *Tribuna* dice che la Compagnia drammatica stabile del teatro Argentina in Roma, terminerà i suoi impegni a maggio, e solo allora intraprenderà una *tournée* che durerà fino al prossimo dicembre.

Durante la *tournée* la nuova tragedia di D'Annunzio sarà riprodotta nei seguenti teatri, coi quali venne in questi giorni stipulato contratto: *Fenice* di Venezia; *Massimo* di Palermo; *Regio* di Torino; *Carlo Felice* di Genova; *Lirico* di Milano; al teatro del *Casino* di Montecarlo e al teatro *Sara Bernhardt* a Parigi.

L'ultima recita di Ermete Zacconi.

Rammentiamo che stasera Ermete Zacconi chiude la serie delle sue fortunate recite rappresentando *Il Diavolo* di Francesco Molnar. L'insigne attore avrà certamente, con il più cordiale saluto d'addio, la più calorosa espressione del desiderio che, il nostro pubblico ha di rivederlo e riascoltarlo ben presto.

Virginia Reiter al Carignano.

La valorosa attrice sarà fra noi fra pochi giorni e sabato, 18, darà la sua prima rappresentazione straordinaria al Carignano.

Ecco un annunzio che il nostro pubblico, così amico e fedele ammiratore dell'elette artista, accoglierà con la maggiore compiacenza.

Alla R. Scuola Superiore di Commercio.

Nell'aula XI della R. Università, dinanzi a un pubblico scelto e numeroso, il prof. Pietro Gribaudi lesse ieri sera la sua prolusione sui « Fattori geografici della grandezza di Torino ». Erano presenti anche il generale conte Perro, comandante la Scuola di guerra, e il professore di geografia commerciale della Scuola stessa. L'interessante prolusione fu vivamente applaudita.

" Un giornalista e quattro donne nel 700 „.

Oggi, giovedì, 16, alle ore 17, avrà luogo a Palazzo Madama la prima conferenza del secondo ciclo. Renato Simoni farà un'evocazione su un argomento storico, del titolo curioso e suggestivo: *Un giornalista e quattro donne nel 700*.

Momento edilizio di Torino.

Su questo argomento terrà una conferenza venerdì prossimo il cav. Giuseppe Lavini, invitato dalla Società degli ingegneri.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.

Chiusura dei mercati di Parigi, Marsiglia e Londra

PARIGI, 15 gennaio (sera).

Frumenti (al corrente) Fr. 21 70 — Idem per febbraio Fr. 22 05 — Idem per marzo-aprile Fr. 22 25 — Idem a 4 mesi pelati Fr. 23 30.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 14 gennaio (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 500

Vendite in spintali 5.0

Mercato calmo, prezzi invariati.

LONDRA, 15 gennaio (sera).

Grani — Mercato debole e inattivo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 15 gennaio (sera).

(*Apertura*) Prezzi nulli — Mercato irregolare. C. 101 1/2

(*Chiusura*) Per bushel lire —.—.

Frumento rosso d'inverno disponib. lire 101 1/2 | Granone . . . . . D. 61 1/8
» di primavera . . » 102 | maggio . . . . . » 60 1/2
» gennaio . . . . . » 100 — | luglio . . . . . » 60 1/2
» maggio . . . . . » 101 — | Cariso estrattile. . » 4 05
» luglio. . . . . » 100 1/2

Nolo carnali per Liverpool D. 2 —(.

Vendite frumenti a termine a New York bushels 2,100,000
Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 566,000
» nei porti dell'Atlantico » 130,000

CHICAGO, 15 gennaio (sera).

(*Chiusura*) Frumento D. 101 3/4 — Granone D. 61 3/8

NEW YORK, 15 gennaio (sera).

(*Apertura*) Cotone. Marzo C. 10 40 — Maggio 11 06.

Tendenza calma.

(*Chiusura*) Cotone Middling C. 11 35 — Disp. a New Orleans C. 11 13/16.

Cotoni fu turi.

| | |

ULTIME NOTIZIE

Propositi attribuiti a Casana
per migliorare la carriera degli ufficiali dell'esercito.

Bologna, 15, ore 23,30.

L'informatore militare del *Resto del Carlino* manda questi particolari sugli intendimenti del nuovo ministro della guerra garantendone la veridicità. Va lì segnalo parecchi degni di nota. Questi i concetti accordati con la Commissione d'inchiesta dall'on. Casana.

1. *Sottufficiali*. Riordinamento della graduatoria dei marescialli per renderla indipendente dall'impiego ed in relazione all'anzianità di servizio. Utilizzazione di tali elementi a seconda delle speciali loro attitudini assegnando vera e propria funzioni di ufficiali subalterni ai marescialli che prestano servizio presso i reparti di truppa. Revisione completa delle indennità eventuali assegnate ai sottufficiali, graduandole in rapporto a quelle che verranno corrisposte agli ufficiali ed istituzione di speciale indennità d'arma per i marescialli che prestano servizio nei reparti di truppa.

2. *Subalterni*: Limitazione della permanenza nei gradi subalterni ad un periodo compreso tra i dieci e i dodici anni diminuendo di un terzo circa il ruolo organico ad così relativo ed utilizzando le loro sostituzione nel servizio sitrellanti marescialli. Poichè la disposizione non concede effetti immediati, si provvederebbe in via transitoria assegnando capitani alla carica di aiutanti maggiori in seconda e maggiori a quella di aiutante maggiore in prima e di aiutante di bricala. Con gli aumenti organici derivanti da tale disposizione si otterrebbe l'immediata riduzione della permanenza nei gradi subalterni a circa quattordici anni.

3. *Ufficiali inferiori*: Costituzione nel grado di capitano di una condizione tale che possa essere fine e scopo a sè stessa e valga a rappresentare un equo compenso alle molte esigenze morali e materiali che per gli ufficiali si hanno e non soddisfi per conseguenza le giuste aspirazioni. — A tale scopo: *a*) gli stipendi verrebbero costituiti da un assegno fisso in relazione al grado e da un altro dipendente dagli anni di spalline (sembra duecento lire ogni tre anni) in modo che un capitano possa raggiungere verso i quarantacinque anni lo stipendio massimo e con trent'anni di servizio liquidare circa quattromila lire di pensione. *b*) Verrebbe istituito il grado di capitano in prima da assegnarsi quando raggiungano il dodicesimo anno di grado, posizione che verrà così a rappresentare l'apice di carriera per la massa degli ufficiali.

4. *Ufficiali superiori*: Per il reclutamento del grado di maggiore verrebbe costituita una graduatoria di merito fra i capitani che abbiano raggiunto una certa anzianità nel grado (da sei ad otto anni). Tale graduatoria si otterrebbe addizionando: *a*) le tre classificazioni riportate nelle note caratteristiche degli ultimi anni di servizio purchè di esse si riferiscano a servizi prestati presso le truppe. *b*) La classifica ottenuta in un esame professionale sostenuto dinanzi a speciali Commissioni. *c*) La classifica d'una Commissione unica incaricata di valutare la cultura generale del candidato tenendo debito conto dei titoli accademici e di studio e della sua produzione intellettuale. Alla media delle cinque classificazioni verrebbe aggiunto un coefficiente di anzianità calcolato in base agli anni di servizio. Da questa nuova graduatoria verrebbe a risultare il ruolo di base per le promozioni. Annualmente o forse ogni due anni il ruolo sarà rifatto per introdurvi gli elementi che nel frattempo, avendo conseguito il limite massimo d'anzianità, si saranno sottoposti agli esami prescritti e per tener conto, a vantaggio dei già classificati, del maggior coefficiente di servizio delle nuove classificazioni conseguite da coloro che per migliorare la propria graduatoria avranno ottenuto di essere nuovamente classificati. La relazione all'aumento di stipendio fissato per i capitani verrebbe colevasi gli stipendi degli ufficiali superiori mettendoli in armonia con quelli percepiti dagli impiegati delle amministrazioni centrali.

Questi provvedimenti daranno modo di portare in tempo relativamente breve ai raggiungimento dei maggiori gradi della gerarchia, elementi ottimi ampiamente vagliati in tutte le loro qualità e si renderà così mutile come elemento di selezione il corpo di stato maggiore sostituendovi il servizio di S. M. Il grado di tenente colonnello e colonnello sarebbero conseguiti per anzianità. Per grado di maggior generale. Invece, verrebbe determinata una nuova graduatoria fra i colonnelli con criteri prescelti analoghi a quegli adottati per la promovibilità a maggiore. Altri provvedimenti di carattere generale si riferirebbero alla restituzione del cavallo a tutti i capitani di fanteria, all'assegnazione della indennità d'arma a tutti gli ufficiali che prestano servizio presso le truppe all'elevazione di alcune indennità speciali per gli ufficiali, ecc.

«I criteri esposti — dice il corrispondente — a noi sembrano veramente razionali ed opportuni, non potranno a meno di incontrare l'incondizionato favore della massa degli ufficiali del nostro esercito la quale dall'opera illuminata della commissione d'inchiesta e dal carattere forte e indipendente del nuovo ministro, ansiosamente attende un soffio di vita nuova pel grande istituto cui ha consacrato ogni sua più elevata idealità. Auguriamoci solo che vieti regiudizi e bassi interessi particolari non abbiano a porre inciampo ad un rinnovamento che si prognostica tanto efficace».

Come trascorre la vita in carcere la signorina Remondini.

Ci telefonano da Pinerolo, 15, ore 22:

L'istruttoria nel processo che seguirà il dramma che funestò la famiglia Remondini procede alacremente e volge al suo termine. Ormai è assodato che la causa del dramma fu futilissima, quasi fanciullesca. La signorina è sempre in carcere e non potrà comparire prima del marzo prossimo dinanzi ai giurati: in questi giorni ha subito un nuovo interrogatorio ed essa ha confermato che fu in un momento di pazzia che ella agì. Ora è relativamente rassegnata alla vita del carcere: soffre specialmente di notte perchè non può dormire. Le è compagna di carcere nella camera a pagamento, che la famiglia le ha procurato, una giovane contadina, certa Panselli, condannata ad un anno di reclusione per furto.

Ieri furono ammessi a visitare la signorina Remondini i genitori. L'incontro ha dato luogo ad una scena commoventissima. La signorina si è intenerita fino a svenire in deliquio quando ottenne dai genitori la sicurezza che il fratello suo è in via di guarigione e guarirà certamente.

Essa ha detto che attinge la maggior energia per sopportare la vita del carcere pensando che suo fratello è salvo. Essa trascorre la giornata leggendo e pregando.

L'Autorità giudiziaria ha deciso di sottoporre la signorina all'esame di psichiatri perchè stabiliscano le sue condizioni mentali ed il suo grado di responsabilità.

Il fratello della signorina, il giovane Giovanni, è sempre degente nella Casa di salute Lodigiani e tiene ancora il letto: il suo miglioramento però è in costante progresso. I sanitari hanno definitivamente rinunciato all'operazione per estrarre il proiettile. Il giovane non venne più interrogato dal giudice istruttore dopo l'interrogatorio che suol immediatamente dopo il tragico fatto ed egli ignora ancora che sua sorella sia in arresto.

Un attacco a fondo del "Times" alla "Nave" ed all'arte di D'Annunzio.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 15, ore 22.

Il *Times* decisamente si dimostra severissimo nei suoi giudizi sulla *Nave* di D'Annunzio e quest'oggi, su di una intera colonna, fa una critica all'opera del drammaturgo, critica che si può chiamare una vera stroncatura.

«La rappresentazione d'un nuovo lavoro del D'Annunzio, comincia il *Times*, si annunzia sempre come l'arrivo di un circo equestre in una città di provincia. Vi sono gli stessi strombettamenti, gli stessi colpi di gran cassa, la stessa reclame, insomma, pazientemente ed ampiamente organizzata per settimane e settimane, in ogni modo, così che quando il circo apre i suoi battenti il pubblico è già stato lavorato in modo da piegare per meraviglie ed ora di zecca anche le cose più comuni e meno significanti. Vi è tuttavia, fra un circo equestre e le tragedie di Gabriele d'Annunzio, una fondamentale differenza. Nei circhi si vanno a vedere delle bestie che fanno da uomini; in un'opera il D'Annunzio ci troviamo dinanzi a degli uomini che fanno da bestie». Con ciò il *Times* vuole significare le parti di passione bestiale che hanno, secondo lui, quasi esclusivo predominio nel teatro d'Annunziano.

Raccontato poi diffusamente l'intreccio della *Nave*, il *Times* fa seguire queste osservazioni: «Nè la recitazione, veramente superba in molti punti, nè la musica, nè la magnificenza dell'apparato scenico, possono nascondere la reale povertà delle risorse del drammaturgo. D'Annunzio vorrebbe penetrarci di orrore, muoverci l'animo con atteggiamenti arditi, farci balzare nella più viva angoscia dei sentimenti e delle cose, ma fra le sue mani diventa grottesca ogni scena più ardita e i versi suoi d'amore diventano disgustosi. I suoi sforzi più grandi per risvegliare il sentimento del pubblico non riescono mai. D'Annunzio mette uno sopra l'altro Dolle o Ossa, tira fuori dei gran paroloni e grandi gesti, ma non riesce nemmeno ad avvicinare la altezza dove troneggiano i veri eletti della tragedia. Del resto abbiamo già visto i suoi fantocci altre volte. Basilicia non è che un'altra figlia di Jorio e così tutto il restante dell'armento dei suoi personaggi.

«D'Annunzione suo ultimo lavoro volle far sì che tutta l'arte, tutte le forme di bellezza, di musica e di poesia, di danza e di pittura, concorressero ad un tempo a produrre impressione negli spettatori, si può dire che il tentativo sia riuscito almeno in questo e tutti gli accennati ingredienti hanno valso al meno a che gli spettatori riuscissero sopportatori della tragedia estremamente noiosa, che altrimenti non avrebbero sopportato».

Una fila di testi al processo Thaw
per provare la pazzia dell'imputato

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, ore 7,10.

Questa mattina, alla ripresa dei dibattimenti dell'affare Thaw, la Difesa ha citato novamente i testimoni medici onde far maggiormente risaltare l'alienazione mentale dell'imputato Thaw. In seguito il signor Baggan, maître d'Hôtel del Whist Club di New York, racconta diversi incidenti che tendono a mettere in luce gli atti di eccentricità compiuti dall'accusato Thaw, che era membro di questo Club.

Cinque giorni prima del delitto il Thaw si ostinava a trasportare in tutte le sale del Club un paravento, per garantirsi contro le correnti d'aria; egli mormorava con impazienza: «E' spaventevole». Finalmente Thaw abbordò il testimone e gli rimise un pacchetto chiedendogli di chiuderlo in una cassaforte. Il Baggan gli chiese che cosa contenesse il pacchetto ed il Thaw rispose: «Tre sigarette avvolte in stagnola». Il Thaw aveva in quel momento uno sguardo fisso e strano.

Quando il testimone venne ad annunciare al Thaw che lo chiamavano al telefono, gli dovette mettere le dita sulle spalle per richiamarne l'attenzione e Thaw ebbe un violento soprassalto: in quest'occasione il Thaw non aveva affatto l'aria di essere un uomo sano di mente.

La signorina Steine, impiegata al telefono al *Grand Hôtel*, all'epoca in cui l'accusato e la signora Thaw vi dimoravano, cioè nel 1903-1905, dichiara che durante una sola mattina il Thaw telefonò settantacinque volte e che in un'altra occasione egli ordinò la colazione quattro volte durante venti minuti.

Il signor Jerone risponde che negli *Hôtels* di New York non è raro il fatto che bisogna comandare più di tre volte la colazione prima di averla servita: ciò non è affatto sintomo di alienazione mentale.

La signorina Steine persiste nel dichiarare che il Thaw non aveva l'aria di un uomo ragionevole.

La signora Lowery ed il signor Jonhson, giornalisti, ed il signor Strauss, pittore, tutti testi oculari della tragedia, fanno dichiarazioni nello stesso senso e così pure il signor Gaines, membro del Giurì, incaricato dell'inchiesta giudiziaria, in occasione dell'assassinio dell'architetto signor Stanford Wite.

Alcuni membri della giuria si esprimono nello stesso senso.

In seguito il signor Alfredo Thaw di Richmond (Virginia) dichiara che suo padre fu colpito da alienazione mentale e passò gli ultimi 18 anni di vita in una sala del Wilmsburg; suo fratello Orazio, come il padre, è morto all'ospedale di Staunton.

Augusto Weber, antico domestico del Thaw racconta alcuni incidenti che tendono a dimostrare che Thaw aveva lo spirito squilibrato. Secondo questo domestico, il Thaw dava spesso l'ordine di non servire il pranzo e poi ritornando dopo pochi minuti, domandava perchè non vi fosse da mangiare. Il Thaw avvertiva il domestico quando questi era già a letto e gli chiedeva vari piccoli servizi dandogli cinque o sei dollari. Qualche volta, durante il pranzo, il Thaw passeggiava nella sala da pranzo mormorando. Una volta, alle tre del mattino, Harry Thaw chiese una vettura e quando seppe che non ve n'era alcuna disponibile, ebbe una crisi nervosa e si gettò su un canapè. Durante le crisi gli occhi del malato brillavano ed egli aveva lo sguardo fisso. Questo testimone non ha ancora finita la sua dichiarazione al momento in cui la seduta è tolta.

Un vecchio Cole-White è stato arrestato oggi per avere inviato una lettera minacciosa al presidente del Tribunale a proposito dell'affare Thaw, ma pare si tratti di uno squilibrato.

Tutto congiura contro i giapponesi!
Un allarme nel sindaco di Portland.

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 16, ore 1.

Il sindaco di Portland, città industriale dello Stato di Oregon, al nord di San Francisco, ha provocato una grande emozione in tutta la costa del Pacifico dichiarando credere che l'invio della flotta americana nel Pacifico sia la conseguenza delle informazioni che egli fece pervenire un anno fa al Governo. Secondo queste informazioni, i giapponesi avevano potuto procurarsi ottime carte di Portland e della regione. Il sindaco dice che un anno un agente di polizia scoprì alcuni giapponesi occupati a disegnare una carta della città. Egli procedette ad un'inchiesta, ed apprese che i giapponesi avevano ottenuto eccellenti carte non solo della città, ma anche delle vie che conducono a Portland e delle condutture di acqua della città.

«Io feci pervenire quest'informazione a Washington, — disse il sindaco, — ed in risposta mi si inviò a tenere in avvenire a disposizione del Governo ogni giapponese che fosse sorpreso a Portland e accusato di spionaggio con prove sufficienti».

Il sindaco di Portland annuncia che, in caso di guerra, i giapponesi dello Stato di Oregon si troverebbero in una posizione vantaggiosa, poichè un gran numero di antichi soldati giapponesi sono impiegati ai lavori di costruzione della strada ferrata ed hanno a loro disposizione immense quantità di polvere.

(Evening Standard).

I giapponesi di Vancouver disarmati.

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 15, ore 1.

Il municipio della città di Vancouver ha chiesto al Capo della Polizia che ai giapponesi venga tolto il permesso di portare qualsiasi arma. Poichè il Capo della polizia è uno dei capi dell'agitazione antigiapponese si assicura che la risposta sarà affermativa.

In una adunanza tenuta ieri al municipio di Vancouver un consigliere ha dichiarato che i giapponesi armati molestavano i pacifici cittadini e che i giapponesi si erano costituiti in una vera organizzazione militare. I giornali tutti continuano a stampare notizie impressionanti intorno all'attività dei Giapponesi.

Questa mattina l'*Examiner* dichiarava che il Giappone sta creando una gran base navale a Formosa e che i lavori vengono condotti con una attività febbrile.

(Times).

Le questioni polacche al Reichstag.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

Al Reichstag è continuata la discussione sull'interpellanza circa i tassi elevati dallo sconto da parte della Banca dell'Impero e sul rincaro dei viveri. Si passò quindi alla discussione delle interpellanze polacche sulle espropriazioni.

I polacchi domandano come mai il Cancelliere possa mettere d'accordo questa misura col diritto stabilito e le garanzie accordate ai soggetti all'Impero.

Il signor Nieberding, sottosegretario di Stato per la giustizia, dichiara, in nome del principe Di Bülow, che il Cancelliere non risponderà a queste interpellanze, poichè il soggetto di esse non riguarda il Reichstag, ma il Landtag.

I rappresentanti del Governo escono dalla sala, e la discussione comincia immediatamente.

Il deputato polacco Seyda prende la parola.

Egli dice che il progetto di legge è in contraddizione coi principii della Costituzione, che assicura a tutti i soggetti all'Impero l'eguaglianza dinanzi alla legge. «Questo progetto di legge lede i sentimenti di giustizia universale, e costituisce un atto di violenza della Maggioranza».

Il Centro appoggia l'interpellanza, che è combattuta dai nazionalisti-liberali e conservatori. I radicali propongono di levar la seduta. Il deputato socialista Ledebour parlerà domani sulle interpellanze, e così pure il Müller e Meininger, capi dei radicali, ed il principe di Radziwill, capo della frazione polacca.

(Matin).

Un minatore lanciato fuori del pozzo dallo scoppio di una mina.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 16, ore 2.

Un nuovo accidente si è prodotto oggi presso Eranlone: un operaio, certo Eymard, aveva scavato una nicchia in fondo ad un pozzo che egli scavava, quando la corda di cui si serviva per ricondurlo alla superficie del suolo si ruppe e l'operaio cadde nel vuoto. Prima che gli si potesse portar soccorso la mina scoppiò e la violenza dell'esplosione proiettò fuori dell'orificio del pozzo il corpo mutilato del povero disgraziato operaio che rimase ucciso sul colpo.

(Matin).

Infruttuose ricerche delle vittime della catastrofe al Bois de Boulogne

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Il prefetto di polizia ha sorvegliato personalmente le operazioni fatte quest'oggi dai fontanieri municipali per la ricerca dei cadaveri che si pretende si trovino ancora nel lago del Bosco di Boulogne. Il prefetto fa rompere il ghiaccio sopra una superficie di novemila metri quadrati ed ha ordinato agli agenti fluviali e ai pompieri di ricercare se, come si dice, dei cadaveri si trovino ancora nel fondo del lago. Fino a questa sera le ricerche non avevano dato nessun risultato.

Parigi, 16, ore 2.

Le ricerche fatte sul luogo del Bosco di Boulogne per il rinvenimento di altri cadaveri sono terminati questa sera. Nessun nuovo cadavere è stato trovato sotto la superficie dell'acqua. Il deputato di Parigi Giorgio Berry, interrogherà domani il presidente del Consiglio sull'accidente di ieri e richiederà quali precauzioni intende adottare perchè simili incidenti non abbiano a deplorarsi.

(Matin).

Un giorno di calma
nell'istruttoria per l'affare dei diamanti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

Il giudice istruttore signor Le Poittevin ha ripreso la sua istruttoria nell'affare della fabbricazione dei diamanti. La signora Lemoine, accompagnata dagli avvocati Labori, Monira e Dazet si è presentata nel gabinetto del giudice per rendere a lui conto dei passi che aveva effettuati in Inghilterra. La signora ha dichiarato che gli inglesi si opponevano a che una terza persona prendesse visione di un plico depositato all'Union Bank dai signori Werner e Lemoine.

— In questo condizioni — ha detto la signora Lemoine al giudice — io vengo a chiedervi che cosa contate di fare.

— Noi vedremo, noi vedremo — si è limitato a rispondere il giudice.

La signora Lemoine ed i suoi avvocati si sono ritirati.

Il giudice aveva anche convocato per oggi un testimonio, il signor Knorbin, il quale però non si è presentato ed il giudice ha rinviato a sabato la sua deposizione.

Dal canto suo il prof. Bordas, designato insieme a Kling e Pinier per procedere a tutte le perizie relative all'affare, si è recato dal giudice. Questi ha loro rimesso tutti i documenti scritti ed un pacco sigillato, contenente i diamanti portati al giudice dal signor Werner. diamanti che il Lemoine gli affermava essere stati fabbricati da lui. Queste pietre preziose saranno esaminate dai periti.

(Matin).

Come s'incendiò la redazione dell'*Argus de la Presse*.

Parigi, 16, ore 2.

Eccovi altri dettagli sull'episodio più grave e più terribile prodottosi durante l'incendio della redazione dell'*Argus de la Presse*. Alle 5,35, due fotografi e non uno, come vi ho telefonato prima, della redazione del *Journal*, si disponevano a prendere al magnesio delle fotografie, quando la formidabile detonazione echeggiò, nelle condizioni di cui vi ho dato notizia. Una scintilla dell'incendio era caduta nel serbatoio della scatola del fotografo che conteneva 500 gramma di magnesio: il fotografo stramazzò a terra colla faccia coperta di sangue, gli occhi completamente bruciati ed urlando in modo disperato: egli venne trasportato subito al posto di soccorso della polizia nella medesima via.

Frattanto si raccoglieva un altro ferito che veniva trasportato nella farmacia vicina: le condizioni dei due feriti sono gravi. Il fotografo operatore ha riportato, tra le altre, una profonda ferita al collo che interessa la carotide. Se anche si salva, il che si ritiene impossibile, resterà orribilmente sfigurato.

Ecco come si è prodotto l'incendio nell'ufficio dell'*Argus de la Presse*. Un po' prima delle 6, in una sala si trovavano una ninquantina di redattori e di redattrici intenti al loro lavoro di ritaglio dei giornali. Le fiamme si erano ad un tratto sprigionate dal calorifero, intorno al quale erano state gettate delle carte e dei giornali che avevano preso fuoco bruscamente. Una delle impiegate diede l'allarme immediatamente e tutti i redattori e le redattrici fuggirono verso la porta dell'appartamento.

Quanto all'esplosione, ecco gli ultimi dettagli come risultano dall'inchiesta rapidamente condotta dalla Polizia.

Al momento in cui il flagello diminuiva di intensità i pompieri erano diventati padroni del fuoco, si udì una terribile detonazione. Ecco che cosa era avvenuto: il signor Lavillaine, fotografo, preparava la camera oscura del suo apparecchio, mentre il suo secondo operatore, il signor Blin, preparava l'apparecchio al magnesio che teneva nella mano sinistra, mentre colla destra teneva il flacone della polvere lampo. Disgraziatamente l'operatore non aveva avuto la precauzione di otturare: il magnesio infiammabile comunicò il fuoco immediatamente al flacone che così esplose: la detonazione fu terribile! Quando, passato il primo momento di terrore, la folla accorse nel punto dove lo scoppio era avvenuto, si videro al suolo quattro persone che gridavano. Esse erano, oltre i due fotografi, Cousnac e Pitet che assistevano alla operazione dei due fotografi. Costoro sono lievemente feriti, ma le condizioni dei fotografi sono gravi.

Blin ha avuto la carotide aperta da una scheggia del flacone e Lavillaine abbe asportato l'indice ed il pollice della mano destra. Il suo viso non è che una spaventevole piaga.

All'ospedale della Carità si teme che Lavillaine perda totalmente la vista.

Lavillaine e Blin hanno rispettivamente 25 e 26 anni e sono entrambi ammogliati.

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO.

Grave situazione a Rabat.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 15, ore 1.

Il nostro corrispondente da Rabat, scrive: «Eccoci ritornati ai tempi torbidi dei primi avvenimenti di Casa Bianca. Ci si consiglia di non più uscire, e si parla di mettere il Consolato in istato di difesa. La situazione è invero una delle migliori, ma essa lo è ancora meno per Abd-el-Aziz.

«Le notizie da Fez hanno causato tale panico, che si sono convocati al Dar-el-Maghzen tutti i personaggi politici civili e religiosi, tutti i notabili di Rabat e dintorni.

«La seduta è durata dalle due alle sette, non si sa solamente che durante questa seduta, fu data comunicazione di una lettera proveniente da Fez, che annunciava la proclamazione di Mulay-Hafid. La notizia fu commentata da tutti, e quando i personaggi uscirono, sembravano inquieti, perchè numerosi tra essi hanno i loro interessi e le loro famiglie alla capitale.

«I ministri non escono di casa, e tutta la popolazione è inquieta, perchè teme il domani. Pare che durante la notte, siano stati tirati colpi di fuoco su Dar-el-Maghzen. I soldati fecero una sortita, senza nulla trovare.

«Tutte le armi che si trovano alla Dogana son state prese, ieri sera, per ordine del Maghzen, e distribuite alle truppe. Insieme a numerose munizioni. Corre voce che Abd-el-Aziz abbia manifestato l'intenzione di rimandarmare Fez, ma una tale voce non è confermata». *(Matin)*.

Le truppe di D'Amade in marcia.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 12 (rispedito da Tangeri il 15).

Una colonna spedizionaria ha lasciato il campo questa mattina, alle spuntare dell'alba.

Il generale D'Amade, accompagnato dal suo Stato Maggiore, ha preso il comando delle truppe che sono divise in due parti: una, che marcia direttamente su Medjona, l'altra, la più importante, si dirige su Taddert, e Ber-Rechid, per la via più breve. Rimane inteso che la colonna spedizionaria non tenterà alcuna punta verso l'interno: si tratta di una ricognizione condotta saggiamente, onde studiare i punti di appoggio possibile, ed i mezzi di sopravvivenza, che si possono trovare nella parte percorsa.

(Matin).

Si farà un raid su Settat.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 13 (rispedito da Tangeri il 15).

Contrariamente al piano indicatovi ieri, persone bene informate mi assicurano oggi che un *raid* sarebbe eseguito sul Settat da una parte della colonna. Il punto di appoggio, conservato da Ber-Rechid, e la caratteristica del nuovo comandante in capo. Egli è assolutamente muto, a questo riguardo, ed egli solo sa ciò che vuole.

Le vie sono libere, e nessuna aggressione si è prodotta in questi ultimi giorni.

L'ammiraglio ha trasmesso la notizia questa mattina, che tutti i porti della costa sono tranquilli.

Apprendiamo che una completa tranquillità regna a Fedalhaj, a Bounnika ed a Medjuna. *(Matin)*.

Mulay Rachid arrestato.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 16, ore 1.

Mulay-Hafid è accampato a 70 chilometri al nord di Marrakech, alla «kasba» di El Mekki. Gli arabi dicono che egli possiede numerose tende e distribuisce grande quantità di dobloni. D'altra parte, si racconta che il suo califfo Mulay-Rochid sarebbe stato arrestato dagli Mzamza, durante il suo passaggio sul territorio di questa tribù, e questi, anzi, avrebbe ritenuto i suoi cannoni prima di lasciarlo ripartire per Marrakesch.

(Matin).

Francia e Spagna
d'accordo nelle questioni marocchine
Un'intervista col ministro Pichon.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 2.

Sono le otto della sera, nella stazione di Aubrey presso Orleans: il sud-express ha preso posto lungo il *quai*, soffiando e esciando vapori dalla macchina. Al momento in cui salgo e penetro in uno dei saloni, ho il piacere di incontrare il signor Pichon ministro degli affari esteri il quale ritorna dalla Spagna. Il signor Pichon ha compiuto, al momento in cui parlo, ventisei ore di strada ferrata di un sol tratto e rientra in Francia dopo un'assenza di 12 giorni. Egli non sembra punto affaticato e se rimpiange le 26 ore di ferrovia, non rimpiange certo i dodici giorni di assenza; il rimpianga così poco che mi autorizza a profittare del nostro incontro fortuito per chiedergli le sue impressioni e per riprodurle sul giornale.

— E' la prima volta — dice egli — che sono stato in Ispagna, e spero non sarà l'ultima. Prima di tutto io tengo a dire quanto sia stato amabile, cordiale e piena di buona grazia, la accoglienza che mi è stata fatta, sia alla Corte, sia nei circoli ufficiali e dal pubblico ne conserverò il migliore ricordo. E' il re — a qui non violò alcun segreto diplomatico — il quale, con insistenza particolarmente lusinghiera, mi ha invitato perchè io mi recassi a Madrid. Io credo che sia sempre bene che un ministro degli affari esteri vada a render visita ai suoi colleghi degli altri paesi: una conversazione di poche ore dà dei risultati più fecondi e più immediati che le lunghe corrispondenze scambiate: le difficoltà che si possono essere sollevate si trovano appianate e la divergenza di vista si trovano in poco dissipate. Tuttavia per ciò che concerne il mio viaggio in Ispagna, esso non ebbe per me alcun scopo di appianare nè difficoltà nè divergenze. La lunga conferenza che ho avuto col signor Allende Salazar, ministro degli affari esteri, le conferenze che io ebbi col signor Maura, presidente del Consiglio ed infine l'udienza durata tre quarti d'ora che il re Alfonso mi ha accordato a palazzo reale, hanno permesso non solo di constatare che non vi era il minimo disaccordo tra la Francia e la Spagna circa la loro azione comune al Marocco, ma che, anche prendendo la considerazione tutte le possibili eventualità, ed esaminando tutti gli avvenimenti che potevano sorgere in avvenire, non vi era la più lontana probabilità di un disaccordo tra Spagna e Francia. Il re stesso ha voluto fare questa constatazione ed essa rinsuona meglio di tutti i discorsi lo stato delle relazioni tra Francia e Spagna.

— In ciò che concerne l'occupazione militare di Casa Bianca non vi è nulla di cambiato?

— Non vi è nè vi può essere nulla di cambiato, risponde Pichon e la Spagna continuerà a prestarci il suo concorso più che cordiale. Essa ha una volontà ben ferma e questa volontà noi l'abbiamo pure ed è quella di mantenerci strettamente nei termini dell'atto di Algesiras. Dobbiamo adempiere un mandato che ci è stato conferito: oggi come ieri, domani come oggi noi siamo fermamente risoluti a non oltrepassare i limiti di questo mandato. E ogni caso non ci lasceremo spingere in una via di conquista o di avventure.

— Ma, signor ministro, mentre voi eravate assente, è avvenuto un fatto interessante, anzi un grave fatto.....

Pichon non potè reprimere un sorriso.

— Vi dirò — spiega egli —: io non sono affatto un augure, tuttavia posso affermare che se io non avevo preveduto l'avvenimento di Fez, ma certo, prima della mia partenza, che sarebbe successo qualcosa al Marocco. Il caso infatti ha sempre voluto finora che ogni volta che mi sono allontanato da Parigi, si siano prodotti incidenti nell'impero scerifiriano. Sei mesi or sono quando ero in vacanza, avvenne la tragedia di Casa Bianca; la settimana scorsa, quando ero a Granata, avvennero i fatti di Fez.

Il signor Pichon ha riflettuto un momento poi ha ripreso:

— E' difficile per me fare un apprezzamento qualsiasi sul proclama di Mulay Hafid: io non ho ancora avuto le informazioni necessarie a questo riguardo. Tuttavia posso dire una cosa, che questo avvenimento abbia o no importanza non potrà modificare in alcun modo l'attitudine della Francia. a Francia ha messo la sua firma all'atto di Algesiras, il quale garentisce la sovranità del sultano del Marocco e l'integrità del suo territorio. Chiunque sia questo sultano che regnerà nel Marocco, questo atto conserverà il suo pieno effetto. La Francia ha contratto doveri e responsabilità che nessun cambiamento interno nel Marocco può modificare ed il Marocco ha contratto obblighi di fronte all'Europa che nessuna trasformazione di corte scerifiana potrebbe alterare.

— Voi non ignorate, signor ministro, che dovrete spiegarvi a questo riguardo dinanzi alla Camera.

Il signor Jaurès, il quale da vari mesi si era confinato nel silenzio, vi riserva per il vostro ritorno il regalo di una interpellanza: questo regalo vi sarà offerto domani giovedì.

— Io respingerò domani il regalo di Jaurès, — risponde ridendo l'on. Pichon: — ad ogni modo, non accetterò questo regalo prima di qualche giorno. Inoltre io non vedo veramente che cosa possa rispondere circa la politica che la Francia intende seguire al Marocco: mi sembra che questa politica sia stata così chiaramente, nettamente definita a varie riprese che non vi sia più nulla da aggiungere: è una politica di lealtà e di buon senso. Ho già detto che noi avevamo un obbiettivo in vista: proteggere la colonia europea al Marocco, assicurare l'ordine e la tranquillità su tutta la costa ed esigere che questo ordine non sia turbato lungo la nostra frontiera algerina. Se è ciò che si vuole, lo ripeto ancora una volta di più: «ebbene io sono pronto».

Il men ora anche lui pronto ad entrare in stazione ed io mi scusai con il signor Pichon di avere aggiunto un'ora di intervista alle sue 26 ore di strada faticosa.

(Matin).

Abd-el-Aziz chiede le truppe francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 13 pomeriggio (rispedito da Tangeri il 15).

Riceviamo da Rabat notizie che, una certa effervescenza regna nella popolazione di quella città, e che Sale-Bouchta-ab-Bagdadi, accampato a Temra, è stato richiamato a Rabat dal Sultano, e si sarebbe installato da ieri, con la sua *mehalla*, nel recinto della città imperiale. Abd-el-Aziz, inquieto, non avrebbe fiducia nelle proteste di lealtà e nel valore del suo ministro della guerra, ed avrebbe quindi chiesto il concorso delle truppe francesi, per ricondurre la tranquillità nelle due città ameniere. Le truppe francesi, accampate a Bedjdah, hanno distaccato due compagnie della legione straniera ed una di tiratori, accompagnate da una sezione di mitragliatrici, onde installarle all'avanguardia a Bouznika, a 40 chilometri da Rabat.

Nel corso di quest'ultimi giorni, alcuni inviati della tribù degli Uled-Ziane, sono venuti a varie riprese per chiedere l'amnistia al console francese ed uccidere il buo simbolico dinanzi alla porta di questo funzionario, in segno di pace. *(Matin)*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa T. Passoli, A. Chierella e C.; spettacoli d'opera), ore 20,30: *I Maestri Cantori di Norimberga*, opera in tre atti, del maestro Riccardo Wagner (15.a rappresentazione d'abbonamento; lettera dispari). — Ingresso: L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera in un atto, musica del maestro P. Mascagni; *I Pagliacci*, dramma lirico in due atti, musica del maestro Leoncavallo. — L. 1,20.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica del comm. Ernesto Zacconi), ore 20,45: *Il Diavolo*, commedia in tre atti di J. Molnar (rappresentazione d'addio e serata d'onore del commendatore E. Zacconi). — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *Niente di serio!*, commedia in tre atti di Hennequin e Veber. — L. 0,80.

TEATRO BALDO (Compagnia d'operette del maestro Giulio Marchetti), ore 20,45: *La Bella Elena*, operetta in tre atti di Offenbach. — L. 0,80.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cambetti), ore 20,45: *I' sporcelfanni*, commedia in tre atti di Sabatini; *La casina d'la tana*, farsa. — L. 0,50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. Gemelli), ore 20,45: *L'inferno d'i poveri*, dramma in tre atti di F. Garelli; *Me mari a l'è mes gelos*, farsa. — L. 0,40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Il Pignatin*; *La Gheisa*; *Ercole all'Inferno*. — L. 0,40.

AMBROSIO BIOGRAFH, via Po, n. 31: *Sports all'acqua*; *Funerali di Re Oscar*; *Ladri acrobatici*.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Matilde Serao
scrive

Io non bevo ordinariamente nè vino nè liquori; io sono una placida bevitrice di acqua. Ma, quando sono a Parigi, in quell'atmosfera gaia e febbrile, in quella vita fervida ed esaltante, allora io gusto volentieri una di quei vini francesi, o leggeri e odorosi come un fior di primavera, o possenti e profondi come un pensiero segreto.

Ma quando sono in Italia, a casa, e un gran lavoro mi ha dato una debolezza immensa e ho bisogno di rifare tutte le mie forze, dopo pranzo, dopo colazione, il biondo liquore che affascina, col suo colore, colla sua limpidità, mi appare... la *Strega*, la preziosa *Strega*, che sembra oro colato, la dolce e la più vivida *Strega*, la *Strega* cara al palato e cara allo stomaco mi lusinga, mi adira e mi tiene. E la mia bevitrice d'acqua assapora l'oro biondo della *Strega* e ritrova le sue forze e la gioia della vita.

Dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, confortato dalla visita e benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo, contemporaneo, come visse, rendeva oggi, alle ore 9,15, l'anima a Dio il

Commendatore

Giovannantonio Tabasso

Direttr. Capo Divis. nel Min. della guerra a riposo.

Il fratello comm. notaio FIERFRANCESCO; le sorelle GIACINTA vedova MORIONDO, DOMENICA vedova BOVERIS e f

Il movimento dell'emigrazione transatlantica nel 1907.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici provvisori sul movimento dell'emigrazione transoceanica:

Nel dicembre 1907 si imbarcarono nei porti italiani ed all'Havre 11.317 emigranti diretti a paesi transoceanici, così distinti per paesi di destinazione: 3033 per gli Stati Uniti; 5252 per Plata; 962 pel Brasile; 170 per altri paesi. Fra gli 11,317 transoceanici partiti nel dicembre sono compresi 1127 stranieri. Nel corrispondente mese del 1906 erano partiti dagli stessi porti 17,122 emigranti (di cui 1400 stranieri), così distinti per paesi di destinazione: 9428 per gli Stati Uniti; 7012 pel Plata; 467 pel Brasile; 155 per altri paesi transoceanici. Nel dicembre 1907 sono quindi partiti per le Americhe 5805 emigranti in meno che nello stesso mese del 1906, e questa diminuzione è dovuta specialmente al movimento delle partenze per gli Stati Uniti.

Il numero degli emigrati rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani nel dicembre del 1907, è stato di 37,532, così distinti per paesi di provenienza: 32,908 dagli Stati Uniti; 3.344 dal Plata; 1352 dal Brasile; 28 da altri paesi. Nel mese di dicembre del 1906 il numero degli emigranti italiani di ritorno, sbarcati nei porti nazionali, era stato di 29.029, così distinti per paesi di provenienza: 27,115 dagli Stati Uniti; 788 dal Plata; 1078 dal Brasile; 44 da altri paesi. In complesso, quindi, si è avuto un aumento di 30,513 nei rimpatri di emigranti, specialmente dagli Stati Uniti.

Non si conoscono ancora le cifre degli emigranti italiani rimpatriati per la via del nord d'Europa; ma non è stato segnalato che nel dicembre 1907 si sia avuto in quei porti un movimento di ritorni molto più forte di quello del dicembre 1906.

Facciamo seguire alcune notizie sul movimento complessivo delle partenze di emigranti e dei ritorni per tutto l'anno 1907. In quest'anno dai porti italiani e dall'Havre sono partiti per paesi transoceanici 307,704 emigranti (di cui 25,325 stranieri), così distinti per paesi di destinazione: 203,484 per gli Stati Uniti; 80,649 pel Plata; 15,160 pel Brasile; 1402 per altri paesi transoceanici. Nel 1906 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 446,326 (di cui 25,519 stranieri), così distinti per paesi di destinazione: 310,976 per gli Stati Uniti; 114,818 pel Plata; 13,145 pel Brasile; 1386 per altri paesi transoceanici. L'emigrazione transoceanica è quindi diminuita nel 1907 di 42,634 in confronto al 1906 che fu anno è noto l'anno che diede il più forte movimento emigratorio registrato dalle nostre statistiche. Però la riduzione non è stata forte, e si è verificata nel secondo semestre dell'anno, e più specialmente nell'emigrazione pel Plata.

Invece nel 1907 il numero di emigranti transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani fu di 222,519, così distinti per paesi di provenienza: 162,980 dagli Stati Uniti; 42,875 dal Plata; 16,004 dal Brasile; 1270 da altri paesi.

Fra questi emigranti sono compresi 1529 reduci e venuti dai paesi d'America in forza delle leggi locali sull'immigrazione, e 6135 considerati indigenti, perchè rimpatriati dalle Autorità consolari o dalle Società di patronato con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti rimpatriano dagli Stati Uniti 2371 (cioè 1'1,5 per cento dei rimpatriati dalla Confederazione); dal Plata 1784 (cioè il 4,1 per cento dei ritornati da quella regione), e dal Brasile 2050 (cioè il 12,7 per cento dei rimpatriati da quella Repubblica).

Nel 1906 il numero degli emigranti italiani sbarcati nei porti italiani e provenienti dall'America era stato di 149,556 persone, così distinte per paesi di provenienza: 56,240 dagli Stati Uniti; 82,795 dal Plata e dal Brasile; 1161 da altri paesi. Nel 1907 si è avuto quindi, in confronto al 1906, un aumento nei ritorni; così dagli Stati Uniti 166,740 la percentuale dei ritorni alle partenze è stata del 58,7 per cento, superiore così alla media del quinquennio 1902-906, che era stata del 46,92 per cento. E' però da avvertire che nel 1904 si arrivò ad una percentuale più alta di quella del 1907. I compatrioti in quell'anno furono 187,97 per cento dei partiti.

Come è noto, anche nel 1904 l'elevata cifra dei ritorni fu dovuta specialmente ai rimpatri dagli Stati Uniti, poichè anche in quell'anno la domanda di lavoro nella Confederazione Nord-Americana diminuì sensibilmente, a causa del rallentato movimento degli affari, dipendente dalla lotta per l'elezione presidenziale.

L'eccedenza del ritorno dal Brasile e dal Plata nel 1907 fu di 5730.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel dicembre 1907 in confronto di corrispondente periodo 1903-1906:

	Anni	1903	1904	1905	1906	1907
Nascite	N.	660	578	617	641	684
Matrimoni	»	178	136	178	203	181
Morti	»	5 8	[illegible]	[illegible]	600	556

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'anno 1907 in confronto di corrispondente periodo 1903-1906:

	Anni	1903	1904	1905	1906	1907
Nascite	N.	7894	7648	7872	7857	7741
Matrimoni	»	2282	2227	2346	2584	2776
Morti	»	6997	6643	7307	6971	7110

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 747,3; ore 15: 746,6; ore 21: 747,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature massime ai nord in gradi centesimali

Massima + 3,0 Minima — 3,0

Fiume Castello — Sulle rive al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 4,5
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 0,7

17 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6, tramonta alle ore 17, minuti 12.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 — 0,2
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 0,2

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Colombo Luigi, bronzista di Torino, via San Donato, 46. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Salvago Paolo, ed il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del settimo mandamento di Torino. Attivo L. 1645 25; passivo L. 2900 00.

— Su istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Carlo Crespi, esercente negozio di carte topograficbe e geografiche in Torino, via Lagrange. L. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Ernesto Cottino, ed il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del terzo mandamento di Torino. Passivo L. [illegible] 96. L'attivo è di pochi mobili e merci.

— Su istanza propria venne dichiarato il piccolo fallimento di Carlo Bellavalle, negoziante pasta e generi alimentari in Torino, via Cibrario, 27. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Adolfo Baldiali, ed il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del settimo mandamento di Torino. Attivo L. 1077; passivo L. 4686 15.

— Nel fallimento di Grosso Corrado, negoziante mercantili in Torino, via Bava, N. 5, la Ln adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Paoletti Pier Angelo. Fallita prima la moglie Rosingana Giuseppina, fu dichiarato poscia il fallimento del marito Corrado Grosso, che pure esercisce sconto il commercio. Le attività sono, quelle del piccolo fallimento Rosingana, di L. 142,50 ed il passivo di L. 2706,65. Mancano i libri. La dichiarazione del fallimento del Grosso non migliorò le condizioni dei creditori, anzi le deteriorò per aumento delle spese se non passerà ai piccoli fallimenti assendosi alla procedura del fallimento della moglie.

Società.

Torino. — Tra il signor Vittorio Oberti e la « Società Anonima Internazionale Excelsior », corrente in Torino, e col capitale di L. 150,000, si costituì Società in nome collettivo, con sede in Torino, [illegible] la ragione « V. Oberti e C.ia », avente per unico oggetto l'esercizio del salone « Odeon », in Torino, via Roma, 28, adibito a spettacoli pubblici e cinematografici. Il capitale sociale è di lire 7500, conferito in denaro per metà ciascuno dei soci. La firma spetta ai due soci unitamente e non disgiunti con divieto assoluto di firmare effetti cambiari.

— Col 31 dicembre 1907 passò in liquidazione la Società tra Torino Giuseppe fu Bartolomeo, Enrico fu Giuseppe, Margengo ved. Francesco ed Emma Tarizzo ved. Voglio, corrente in Torino, sotto la ragione sociale « G. Tarizzo e Figlio », e ciò perchè si compie con detto giorno il termine stabilito nella scrittura 13 dicembre 1902. A liquidatore venne nominato il socio Enrico Tarizzo.

Asti. — Venne presentato al Tribunale d'Asti, per l'approvazione, lo statuto della Società Anonima Cooperativa per l'esercizio di una cantina sociale mobiliata in Castagnole Lanze con atto rogato Momigliano. La durata della Società sarà di anni dieci, ed avrà lo scopo di raccogliere le uve dei soci per confezionare vino a tipo costante e procurarne la vendita, e di trasformare in alcool, cremare, ecc. i residui della vinificazione. Le azioni sono di L. 50.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

15 gennaio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 netta (prezzi nominali 102 20. — C. d. m. in 1. 102 80, 102 40 f. c.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 15 e 150) prezzi nominali 102 35.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 8, 40) prezzi nominali 102 40

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 45.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 101 10.

Rendita 3 0/0 (picc. rendite da L. 10), prezzi nominali 101 20.

Rendita 3 0/0 (picc. rend. da L. 7,50 e 3,50), prezzi nominali 101 20.

Godimento dal 1.o Ottobre.

Rendita 5 0/0 [illegible] corso medio 103.

Az. Banca d'Italia — Contratti dal matt. in 1. 1203 50, 1204, 1205 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 774 f. c.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in 1. 509 f. c.

Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in 1. 125, 124 50 f. c.

Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in 1. 478 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 1/2 denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2 denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 7 1/2 denaro 122 775, lett. 122 875.
Londra 6 denaro 25 16, lettera 25 20.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 20.
Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 102 35, 102 40.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 10.

PREZZI DEI VALORI SUL FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1203 1/2, 1204, 1205, 1207 1/2, 1205 1/2.
» Commerciale 775, 774 1/2.
» Bancaria Italiana 124 1/2, 125, 124.
» Ferrovie Meridionali 477, 478.
» Ferrovie Mediterranee 402, 403.
» Cotonificio Veneziano 490.
» Fiat 86 1/2, 87.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5.00 p. cont. 512.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 401.

Il mercato si mantiene sostenuto, per quanto inattivo. La Banca di [illegible] 1203 1/2 a 1205 1/2. La [illegible] migliorato attiva a Torino. Buon contegno sempre sui Ferroviari. Fiat e Cotonifici trascurati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 gennaio — Ore 17.

Borsina molto sostenuta; fra i Bancari, tenta specialmente la Banca d'Italia, con diversi affari; sostenuta pure la Commerciale, ma con discreto affluito.

Ferroviari attivi ed in buon progresso, in particolar modo le Meridionali.

Rendita Italiana 102 40.

Azioni Banca d'Italia 1207 1/2, 1208 1/2, 1209, 1210.
» Banca Commerciale 77, 776, 776 1/2, 776.
» Bancaria Italiana 125, 126 1/2, 124 1/2.
» Meridionali 685, 684, 683 1/2, 684, 684 1/2, 685 1/2, 686.
» Mediterranee 406, 405, 406, [illegible].
» Fiat 87.
» Cotonifici 490.

Prezzi nominali 15 gennaio.

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

[illegible] (600) p. d'Italia — —
[illegible] Commerc. Italiana di Milano — —
[illegible] Credito Italiano — —
[illegible] Società Bancaria Italiana — —
[illegible] Banco di Roma 111 —
[illegible] Banco di Torino [illegible] 9 —
[illegible] Società Bancaria Torinese — —

Trasporti.

[illegible] Società ferrovie Meridionali — —
[illegible] Id. Secondarie Sardegna 273 50
[illegible] Id. Mediterranee 383 —
[illegible] Id. Sicule — —
[illegible] Id. Vittorio Emanuele 407 —
[illegible] Id. Navigazione Generale Italiana — —
[illegible] Id. Florio e Rubattino — —
[illegible] Id. Tirrenia — —
[illegible] Id. Tramways Torinesi — —
[illegible] Id. Tramways Vercelli ord. 495 —
[illegible] Id. ferr. Tesoro 97 —
[illegible] Id. Romane Tramways Omnibus — —
[illegible] Id. Navigazione Alta Italia — —
[illegible] Id. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed usi municipali.

[illegible] Società Elettr. Sud 315 —
[illegible] Id. Condominio Gerosa 230 —
[illegible] Id. Nav. Gianotti 150 —
[illegible] Id. Elettric. Alta Italia — —
[illegible] Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
[illegible] Id. id. Ferriera Italiana (Udine) 291 —
[illegible] Id. Elettr. Gianotti 80 —
[illegible] Id. di Appiano elettrico — —
[illegible] Id. Elettrotecnica Italiana 178 —
[illegible] Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Amadei — —
[illegible] Id. Anon. Officine gas Italia 445 —
[illegible] Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bergamo) 70 —
[illegible] Id. Ferr. Meridionali già Mediterranee 310 —
[illegible] Id. Fonderia di cuscinetti (Nebbi ecc.) 170 —
[illegible] Siderurgica di Savona — —
[illegible] Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. 87 —
[illegible] Officine Elettriche Genovesi — —
[illegible] Id. Ital. costr. Automob. (Intra) — —
[illegible] Autom. Rapid — —
[illegible] Garage Ferr. Automob. Alemio — —

Debiti redimibili.

Prestiti

[illegible] Cattolici (Roma 1868-71, 5 0/0 — —
[illegible] Municipio Napoli 1885, 5 0/0 — —

Obbligazioni

[illegible] Assicuratrice Italia — —
[illegible] Ferroviarie Meridionali 5 0/0 — —
[illegible] Strade ferrate Romane (delle ex-bulle) 3 0/0 . . 61 —
[illegible] Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 504 —
[illegible] Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . — —
[illegible] Strade ferr. Vitt. Emanuele 5 0/0 . . 376 50
[illegible] Str. ferr. Navara 5 0/0 . . . . 720 —
[illegible] Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 500 —
[illegible] Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 174 —
[illegible] Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 400 —
[illegible] Str. ferr. Genova Voltri 5 0/0 . . . . — —
[illegible] Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 375 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

[illegible] Ferroviarie da R. Decr. Luglio 1868 (3), decorrimento agosto 1868) 3 0/0 . . . . 291 —
[illegible] Id. Id., serie c (Gennaio-agosto 1868) 291 —
[illegible] Id. Id. serie c (Settembre-dicembre 1868) 291 —

Prestito

[illegible] Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 98 —

Prestiti Autonomi, diversi Piazza

[illegible] Id. Italiana del Sacro (Genova) — —
[illegible] Id. Emiliana, Cinese (Parma) — —
[illegible] Id. Junior Fabbriche Automobili — —
[illegible] Id. Anonima, Automobili, Commerciali (Milano) — —
[illegible] Id. Fiat-Mugnaio — —
[illegible] Id. Fiat-Ceirano — —
[illegible] Id. Marchand e Fabbrica pan. (Roma) — —
[illegible] Id. Ligure Carena — —
[illegible] Id. Fabb. Automob. Commerciali (Milano) — —
[illegible] Id. Cantiere navale di Muggiano — —
[illegible] Id. Industrie Metall. Impianto e Torino 75 —
[illegible] Id. Fonderie Piemontesi 50 50

Industriali diversi ed affini.

[illegible] Società Acque potabili di Torino 503 —
[illegible] Id. Generale Immobiliare Agricola 224 —
[illegible] Id. Anon. Agricola Lombarda Latg. Negroni 760 —
[illegible] Id. Molini e Past. Pastificio Nazionale — —
[illegible] Id. Italiana del glutine artificiale 44 —
[illegible] Id. Cotonificio di Napoli — —
[illegible] Id. Anon. Molini e Pastifici Nazionali — —
[illegible] Id. Anon. Ferrovie Zuccheri — —
[illegible] Id. Romane Fabbriche Zuccheri — —
[illegible] Id. Metallurg. Prodotti Siderurgici 30 —
[illegible] Id. Fabbr. ganz e comp. Torelli e C. 110 —
[illegible] Id. Torin. pan. fiori e affini (Sest. di S. Milano) — —
[illegible] Compagnia Italiana grandi Alberghi — —

Industrie varie.

[illegible] Soc. Gest. Ital. 908 —
[illegible] Cartiere Meridionali — —
[illegible] Id. Manifatture Lane Burgaretta — —
[illegible] Id. id., id. nuove 261 —
[illegible] Id. Unici Pastai 284 —
[illegible] Id. Linificio e Canapificio Nazionale — —
[illegible] Id. Anon. Pellami e Calzature 235 —
[illegible] Id. id. Conserve Alimentari Cirio — —
[illegible] Id. Italiana Imprese Elettr. (Roma) — —
[illegible] Id. Id. Stabilimenti Meccanici — —
[illegible] Id. Id. Stabilimento Bonn. di Beni stabili 229 —
[illegible] Id. Miniere Sarde — —
[illegible] Trezza Alb. Impianti — —
[illegible] Id. Unione commerciale Industriale, prodotti chimici (Vicenza) 290 —
[illegible] Id. di Monteponi 975 —
[illegible] Id. Parmensi — —
[illegible] Id. Piemontese 310 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible] Comm. d'Arrig. Apro Veronese . . 307 —
[illegible] Ferr. Meridionali . 314 50
[illegible] Id. Sarde . . 103 —
[illegible] Id. Sicule . . 320 —
[illegible] Id. Id. . . 324 —
[illegible] Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. . 505 50
[illegible] Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . 507 —
[illegible] Id. Bergamasca . 505 —
[illegible] Id. Società siderurgica di Savona . . 504 —
[illegible] Id. Napoletana Imprese Elettriche . . 195 —

Cartelle.

[illegible] Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 510 —
[illegible] Id. id. 4 1/2 0/0 . . 502 —
[illegible] Id. id. 3 1/2 0/0 . . 401 —
[illegible] Id. d'Italia 3 3/4 0/0 . . 100 —

[illegible] Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . . 505 —
[illegible] Id. id. id. 4 0/0 . . 503 —
[illegible] Id. id. id. 3 1/2 0/0 . . 402 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello vero; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 gennaio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 0/0 p. c.	102 [illegible]	102 20	102 15	— —
» » fine »	102 [illegible]	102 40	102 30	102 35
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 15	101 10	100 90	100 95
» 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Banca d'Italia	1205 —	1205 —	— —	1204 —
Meridionali	684 —	678 —	678 —	676 —
Mediterranee	403 —	402 —	— —	402 —
Banco Sconto	— —	— —	75 —	— —
Banco di Roma	— —	— —	111 —	— —
Credito Mobil.	— —	— —	643 —	— —
Nav. Gen. Italiana	443 —	442 —	445 —	— —
Rubattino	360 —	— —	360 —	— —
Cantieri Liguri	— —	— —	100 —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	100 50	— —
Società Veneta	— —	— —	109 —	— —
Ital. Meridionali	— —	— —	312 —	— —
Ferr. Ital.	— —	— —	311 —	— —
Cr. Fond. d'Italia	— —	— —	498 75	— —
» 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Cons. Ricasoli	— —	— —	100 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	500 50	— —
Acqua Marcia	— —	1420 —	— —	— —
Immobiliare	— —	102 10	— —	— —
Società Tramvia	— —	1705 —	— —	— —
» Oni	— —	1705 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	1100 —	— —	— —
Banco Roma	111 —	111 —	111 —	— —
Credito Italiano	509 —	509 —	508 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1007 —	— —	— —
Società Bancaria	— —	— —	124 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	511 —	— —	— —
Banca Commerc.	775 —	775 —	773 —	— —
Azioni Terni	1040 —	— —	1040 —	— —
» Edison	— —	— —	660 —	— —
Ercole Prodotti Chimici	9 0 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr. Cantieri	7 0 —	— —	— —	— —
Francia	100 —	100 —	100 —	100 375
Londra	25 10	25 10	25 19	25 20
Germania	122 95	122 80	122 80	122 80

Tendenza calma.

Roma, 15 gennaio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 14 47	100 07 47
3 1/2 0/0 netto	100 88 96	98 18 96
3 0/0 lordo	68 80 —	66 80 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17,30:

Borsina del mattino, ore 12. — Mercato di scarso sviluppo, pur non essendovi variazioni di grande importanza. Notevoli acquisti abbiamo avuto per la Banca d'Italia, da 1205 a 1205, per le Terni a 1618, 1620; per le Commerciali a 772 50, 773 50. Rendita contenuta a 102 35 fine mese. Cambi immutati.

Borsa Ufficiale, ore 15. — Dopo qualche incertezza, è accentuato il rialzo per tutto, e specialmente per la Banca d'Italia a 1205, 1207 50; Commerciale 772 50, 775; Mediterranee 403 50, 405, 404; Meridionali 676, 678; Terni 1618, 1640. I dimenticati Metalli furono oggi giustamente ricercati, ed a 127 contrattarono in ribasso 113 50, con bonissime domande. La Edison progredirono pure a 663; Kallmeyer a 361; Italo-Americane a 264; Montecatini a 121 50; Savona a 359; Elba 466. Ferma anche la Rendita a 102 33 fine mese; invariati i cambi.

Oggi ebbero luogo in Borsa le elezioni per la nomina di quattro membri del Sindacato. Si ebbero 70 votanti e riuscirono eletti Besana Onorato, Tanoni Rinaldo, Volonterio Leopoldo, Succedeti Arturo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Rendita 3 3/4 con. 102 23.
Rendita 3 3/4 fine 102 40.

Banca d'Italia 1260 — Credito Fondiario 515 — Banco Commerciale 774 — Credito Italiano 500 — Banco Roma 111 50 — Ferrovie Meridionali 682 — Navigazione Generale 744 — Tramways 276 — Acqua Marcia 1450 — Gas 1165 — Condotte d'Acqua 854 — Elba 474 — Ansaldo 503 — Ferriere Italiane 865 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 228 — Antimonio 173. — Miniere Ligustiere 106 — Montecatini 181. — Immobiliare 272 50 — Beni stabili 259 — Fondi rustici 91 — Carburo 1072 — Kerka 467 — Valentine 213 — Prodotti azotati 210 — Elettrochimica 85 — Prodotti chimici 663 50 — Forni elettrici 77 — Romana saltati 65 — Estrattive 66 — Zuccheri Romani 69 — Molini Fantanella 84 00.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Rendita 102 35 — Banca 1205 — Conti 775 — Credito 500 — Bancaria 125 — Meridionali 684 — Mitel 400 — Ribattino 443 — Raffinerie 442 — Industrie 264 — Eridania 965 — Terni 1645 — Armstrong 370 — Elba 466 — Savona 356 — Molini 156 — Semolerie 187 — Carburo 1067 — Kerka 466 — Impresa 81 — Ilala 68 — Officine 510 — Volturi 410 — Banco 100 — Antimonio 175.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 gennaio. — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 70
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 10
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi 2 75 0/0	83 7/8
Obbligazioni Lombarde	313 —
Cambio su l'Italia	pari
Turco nuovo	98 1/0
Banca di Parigi	1412 —
Tunisine	417 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	108 —
Rendita Ungherese 4 0/0	88 25
Rendita Spagnuola interna 4 0/0	98 62
Banca Ottomana	697 —
Argento fino	60 25
Credito Fondiario	Inquotato
Suez	4350 —
Lotti Turchi	171 50
Ferrovie Meridionali a termine	691 —
Rendita Russa nuova	98 40
Nuovo prestito Russo	98 40
Rendita Portoghese 3 0/0	65 50
Banca di Francia	4103 —
Cambio su Madrid	14 20
Banca Commerciale Italiana	Inquotata
Rendita Serba 4 0/0	82 65
Rio Tinto	1780 —
Tendenza indecisa.	

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,50:

Il movimento di rialzo, favorito da un'ottima quest'oggi maggiore delle solite precedenti, è anc cora continuato. La liquidazione si è effettuata in condizioni soddisfacenti. Il 3 0/0 ha progredito da 95 60 a 95 65 contro 95 52. Ai contanti a 95 50 contro 95 42. Gli acquisti delle casse pubbliche si sono aggirati sopra 54,000 franchi di rendita.

Chiusura della Borsa di Vienna, 15.

Credito Austriaco	698 —	Lire italiane (certif.	95 85
Lombarde	181 50	Fiorino Austriaco (carta)	99 70
B. Anglo-Austriaca	294 —	Id. in carta	99 80
Austriache	672 50	Union Bank	547 —
B. Austro-Ungar.ca	1722 —	Rend. austriaca oro	11 36
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	93 4
Argentin	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 40
Cambio su Parigi	95 55	Banca Pauli Rasai	608 92
Cambio su Londra	241 25		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	— —	Ferr. It. 3 0/0	100 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	180 60	Ferr. Meridionali	326 50
Rendita Italiana	102 70	Ferr. Mediterranee	78 60
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Ches. Prima. 4 0/0	91 10	Russi (contanti)	214 10
Mend. Turca	98 10		

Tendenza incerta.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. inglesi	83 13/16	Russo	97
Rendita Italiana	101 —	Uruguay	89 3/4
Argento fino	32 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	41,600
Spagnuolo	92 1/4	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	94 3/4		
Egiziano 1903	101 — 1		
Giapponese	89 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 gennaio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire in fogli con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 15-16 gennaio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire in fogli con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 15 gennaio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. 101,20.

Genova, 15 gennaio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 19 —; Germania 122 85 1/2; Svizzera 99 85 —; Belgio 80 90 —; Austria 104 90 —.

(Vedi le Borse di oggi nella 5ª pagina dell'edizione giorno e sera).

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 9 al 12 gennaio.

Vendite all'ingrosso.

Grano al Piemonte al quintale da L. 25 [illegible] a 26 75; id. [illegible] da 27 — a 28 —; id. est. da 26 50 a 27 — Segala da 15 75 a 16 —. Avena da 24 — a 25 50 — Riso da 34 25 a 44 25 — Meliga da 16 75 a 18 50 — Farina di frumento marca K. 1 da 35 — a 36 50; id. marca B comune da 31 — a 31 50; id. marca B superiore da 32 — a 33 50 — Crusca da 14 50 a 15 —.

Vino rosso per etichetta superiore da L. 1 10 — a 1 [illegible] id. da gusto da 80 — a 90 — —; id. marchionale superiore da 48 — a 50 —; id. comune da 42 — a 45 —.

Pieno (mezzagnego) da 1.a al mirio [illegible] a 0 — — id. (ricetta) da 1 [illegible] a 0 — — id. (bernotto) da 1 [illegible] Paglia a 7 10.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 50 — Galline da 1 25 a 2 10 — Capponi da 3 50 a 4 — — Tacchini da 0 50 a [illegible] — Oche da 3 50 a 5 — — Conigli da 1 a 1 50 — Burro per consumo a 2.a qualità da 2 10 a 2 20. Id. 3.a qualità da 1 70 a 1 80.

Uova alla rinfusa da L. 1 10 a 1 20.

Pescheria fresca di mare di [illegible] giornaliera stabilimentata da L. [illegible] a [illegible]; id. 2.a qualità da 2 — a [illegible]; id. 3.a qualità da [illegible] — Pescheria fresca d'acqua dolce [illegible] qualità da 0 50 a 0 80; id. 2.a qualità da 1 10 a 2 — — Pesce in [illegible] — Pesce di mare di [illegible] a 0 15 a 1 40 — Granite da 1 — a 1 20 — Carrube da 0 60 a 1 40 — Castagne verdi da 0 — a 0 — — Uva da 3 — a 4 — — Castagne secche da 0 30 a 1 20 — Castagne bianche N. 3 disponibile fr. 25 50 — Idem a Salerno fr. 25 50.

Mercato calmo.

PARIGI, 15 gennaio (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 25 — — Idem raffinato disponibile fr. 30 75.

Mercato calmo.

HAVRE, 15 gennaio (sera).

Caffè: requisti sacchi 3,000.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 15 gennaio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Listini per gennaio Rmk. 19 05 — Idem per marzo Rmk. 20 15.

Cotone.

HAVRE, 15 gennaio (sera).

Cotoni venduti balle 2300.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 15 gennaio.

Chiusura.

Tendenza cotoni Americani pesante. Brasiliani sostenuti; Egiziani, calmi; Surats, invariati.

Cotoni. Domanda pel mercato in genere limitata.

Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle — —.

Cotoni americani futuri: tendenza calma: domanda istretta.

Corrente m. 5,32 — Gennaio-Febbraio 5,32 — Febbraio-Marzo 5,32 — Marzo-Aprile 5,33 — Aprile-Maggio 5,33 — Maggio-Giugno 5,33 — Giugno-Luglio 5,32 — Luglio-Agosto 5,32 — Agosto-Settembre 5,30 — Settembre-Ottobre 5,30 — Ottobre-Novembre [illegible] — —.

Americani e Brasiliani in rialzo [illegible].

Metalli.

Chiusura. — Rame Best selected L. 61 — Id. in fogli 60 — Id. Elettrolitico 63 10 — Id. G. M. B. cont. 54 76 — Id. id. 3 mesi 54 15 — Stagno cont. 125 10 — Id. 3 mesi 126 5 — Piombo inglese cont. 14 75 — Zinco in pani 26 5 — Antimonio 58 — Solfato di rame 22 10 — China 45 50 1/2 — Piombo spagnuolo 14 17 6.

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DENARO sicuramente garantito presso ipoteche case, ville, qualunque città. Casella 551, Milano. 1466 M

MODERNO — Invia Richiesto *gratis* splendido catalogo illustrato Postichos, Toupets 25-75. 997

MODERNO — Grandioso Premiato Salone di Toeletta. — Torino, Corso Vittorio Emanuele, 71. 997

MODERNO — Coiffeur pour Hommes, pour Dames, manicure, Postiches Perruques, Transformations. 997

TERZETTO disponibile per feste da ballo. Serietà, convenienza. Scrivere N181, fermo posta, Torino. c1456

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO lezione inglese da inglese. BRUNO PARISI, San Massimo, 3. 1485

CHAPMAN (College of Preceptors, London). — Professore di lingua inglese. Piazza Lagrange, 2. 1557

Offerte d'impiego. 1

*Cent. 10

Appendice della *Stampa*

(184)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— E' finita, madonna! Io credo che la regina Caterina non sarà per me altro che una regina nemica. Ora, ella ha fatto anche a me, personalmente, una proposta: ad eccola: essa vorrebbe offrire a Sua Maestà Enrico di Navarra il trono di Polonia, per modo che la Navarra si trovasse senza re...

— E allora? — interruppe Giovanna d'Albret, che non potè fare a meno di augurarle la sopraccoglia.

— Allora, Maestà, se il re vostro figlio accettasse di regnare sulla Polonia, si renderebbe un altro re sul trono di Navarra... o quel re, madonna (oh, appena appena oso ripetere la singolare proposta!), quel re... sarei io!...

Giovanna d'Albret rimase per molto tempo taciturna e pensosa. Poi domandò:

— Che pensate, conte, di tale offerta augusta?

— Penso, madonna, che essa è assurda. Mi sento disadatto a regnare e consapirai con orrore la necessità di collocarmi da padrone nella casa del mio re, della mia regina, della mia benefattrice. Oh, Maestà, se un po' di felicità mi è serbata sulla terra, è per altra via che mi verrà! Essa mi verrà dall'amore di una buona fanciulla che amo, e oso dirlo a Vostra Maestà come all'unica che mi abbia beneficato di un interessamento costante.

— Ah, figlio mio! Questa nuova che voi mi date riesce più cara al mio cuore dall'annuncio delle buone disposizioni nelle quali si trovano Caterina e il re di Francia rispetto ai riformati! Se voi amate profondamente, lealmente, come il vostro nobile cuore è capace di amare, siete salvo. Ora, dicemi chi è l'anima bella che ha potuto innamorarvi e che avrà la ventura di avervi a compagno?

— Voi la conoscete, madonna. Ella è stata sventurata quanto me, e come me ha trovato in Vostra Maestà una protezione fatta di dolcezza e di bontà. Debole, senza appoggio, perseguitata, sola al mondo, voi l'avete accolta con quella inesauribile generosità d'anima per la quale il mondo vi ammira anche più di quanto vi ammirano quelli guerrieri di genio.

— Alice di Lux! — mormorò, impallidendo, la regina di Navarra.

— Sì, Maestà!... Ma voi non mi dite niente, madonna? Di grazia, che ne pensate?

— Bisogna che siate molto turbato, conte, perchè per la prima volta interrogate la nostra regina.

— Ah! perdono, Maestà! — rispose, quasi genuflettendosi, Marillac.

— Siete perdonato, figlio mio..... Mi domandate che io pensi di Alice di Lux, Ebbene, non ne penso nulla in questo momento. La conosco poco, perchè le ho parlato una diecina di volte in tutto.

Il conte capì che la regina era turbata. Perchè mai esitava, ella, la franchezza in carnata?

— Maestà, perdonate, perdonate! — supplicò. — Di grazia, è necessario, è indispensabile che io sappia intero il vostro pensiero. Oso domandare a Vostra Maestà se ha qualche prevenzione contro colei che ho scelta in sposa. Una sola parola della mia regina mi dirà se le inquietudini insensate, che passano dal mio cervello al cuore sono giustificate, e se esse il delirio di un'anima ammalata.

— Non ho niente da pensare contro Alice di Lux..... — rispose Giovanna d'Albret, mentendo per pietà. E queste parole disse abbassando la testa e con voce appena percettibile.

Egli comprese che la regina non diceva il vero, e, livido, tremante, pronunciò:

— Quel che sto per dire è, forse, un sacrilegio: certo, è un delitto di lesa maestà. Io maledico me stesso, o mia regina, ma commetto il delitto, anche a costo di ingannarmi sotto i vostri occhi per aver osato sospettare la vostra parola sacra..... — E cadde sui ginocchioni. — O mia regina, abbiate pietà di uno sventurato, che vi porta nel cuore, che ha solo voi al mondo! Madonna, la vostra parola non mi basta: mi occorre un giuramento. Giuratemi che mi avete detta la verità!

Giovanna d'Albret rimase taciturna. Ella intuiva che la verità detta, in quel momento, a Biodato, così vivamente innamorato, sarebbe stata più mortale di una stilettata nel cuore.

— Conte, — gli disse poi, — alzatevi e ascoltatemi.

Il conte si alzò barcollante e con la fronte madida di freddo sudore.

— Conte di Marillac, — proferì la regina con tono di sovrana autorità, — sto per darvi una prova di affezione tale, che solo mio figlio avrebbe potuto aspettarsene una simile. Non posso rispondervi, non posso fare il giuramento che mi chiedete, prima di aver veduta Alice di Lux. La vedrò, le parlerò, e allora, figlio mio, vi risponderò: ma allora, solamente! Sino a quel momento, vi ordino di tenere lo spirito in riposo. Sino a quel momento, non avete il diritto di supporre che io abbia una cattiva prevenzione contro quella giovane. Quel che posso ripetervi è che non la conosco bene e che vi amo abbastanza per voler conoscerla prima di dirvi se sia degna e pur no del vostro amore.

Un rauco singhiozzo si ruppe nella strozza del giovane. Ignare, egli sentivasi felice di quel rinvio, che la regina gli imponeva.

— Dove è Alice di Lux? — domandò Giovanna d'Albret, dopo un silenzio.

— In Parigi, via dell'Ascia, nella casa del portoncino verde, accanto alla torre.

— Bene, domani partirò per Parigi.

— Madonna! — balbettò Biodato con commovente angoscia.

— Partiremo insieme. Conte, andate e preparatevi a comandare la mia scorta.

Biodato uscì titubante, con la testa in fiamme.

E stette tutta la notte in riva al mare tempestoso, a fantasticare sul suo destino e sul quello di Alice di Lux sulla cui personalità il dubbio tormentoso erasi destato nel suo animo.

Sul fare dell'alba, cadaverico, sconvolto, si presentò alla regina, che ebbe pietà del suo aspetto.

— Che diventerà questo disgraziato quando saprà? — pensò la regina. — Ed è necessario che sappia?

Evitò accuratamente di parlare di Alice e diede al conte le istruzioni perchè si potesse intraprendere il viaggio nel corso della giornata.

— Ci recheremo a Blois, — annunziò infine.

— Poichè Carlo mi offre convegno in quella città, non voglio evitare l'incontro. Debbo a me stessa e a tutti i nostri il tentativo di usare di tutti i mezzi pacifici prima di intraprendere una guerra, che questa volta sarebbe senza misericordia. Quale che sia il risultato della conferenza, da Blois proseguiremo per Parigi.

Nel pomeriggio Giovanna d'Albret si metteva in cammino per Blois con una scorta di cento ugonotti comandati da Marillac.

Quasi alla medesima ora Carlo IX e Caterina de' Medici lasciavano Parigi, diretti anche essi a Blois, sulla cui via già trovavansi Enrico di Navarra, Condé, Coligny e d'Andelot.

XLVI.

Stupore di Gilles e di Gillet.

Uscendo da Parigi, re Carlo IX notò che la sua scorta era formata dai più arrabbiati avversari degli ugonotti: vi erano, fra gli altri, Guisa e Damville.

Prima di partire Enrico di Damville aveva chiamato a sè Gilles, il suo maggiordomo, la sua anima dannata, ed erasi accolti intrattenuto intorno alle prigioniere ed alla via dell'Ascia.

— Me ne risponderai sulla tua testa, — aveva concluso il maresciallo. — Fra breve, molte cose saranno agevolate, e allora quello spaccamontagne di mio fratello sarebbe a marcire in una Bastiglia. Sino allora, prudenza, mio caro, e vigila notte e giorno!

Gilles giurò che il maresciallo avrebbe ritrovate, al suo ritorno, le prigioniere là dove le aveva lasciate.

— A proposito, — aggiunse, negligentemente Damville. — vi è, nelle cantine del palagio di Mesmes un cadavere, che sarà bene gettare ai cani.

— Il cadavere dell'arrabbiato spadaccino? — chiese Gilles. — Lo trarremo di lagnin di notte tempo e andremo ad affidarlo alla Senna ospitale.

Il maresciallo fè un gesto di approvazione.

E poche sere dopo l'allontanamento del padrone, mastro Gilles, trovandosi nella cucina della casa del Fossati di Montmartre, si accinse alla lugubre bisogna.

Pioveva a dirotto, quella sera. Il maggiordomo chiamò il nipote Gillot, il quale, dopo la morte del terribile Pardaillan, aveva preso il vezzo di coprirsi le lunghe e brutte orecchie, ed era diventato allegro e faceto, e gli annunciò esser necessario che essi due andassero a far da becchini nelle cantine del palagio dei Mesmes.

(Continua).

QUALE FRESCO PROFUMO!

« Châteauroux, 18 Agosto 1898. — Signore, sono perfettamente soddisfatta del Dentol. Non ho ancora trovato un dentifricio così antisettico e così sano. — 1° Soffrivo di mal di denti; appena misi qualche goccia di Dentol sul cotone e poi questo sui miei denti, i dolori cessarono istantaneamente; 2° certifico che la pasta Dentol fa sparire le carie dai denti. E quale fresco profumo vi resta nella bocca! I miei complimenti pei vostro meraviglioso dentifricio. *Firmato:* Berta Baillu, rue de Fonds, Châteauroux (Indre). »

Mlle BALLIN

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conformo gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza ridicante, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro sul dolente calma instantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone Case che vendono profumeria.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: TORINO - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Tarizzo - Alleanza Cooperativa Torinese. - NOVARA - E. Ottone. — ALESSANDRIA - A. Alberini. — MILANO - Farmacia Rimmel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. — GENOVA - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — BRESCIA - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi.

Basta inviare cent. 50 al RAPPRESENTANTI E DEPOSITARI GENERALI PER L'ITALIA DOLARA E PENAGINI, 46, VIALE ROMANA, MILANO, per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di DENTOL, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

NON PIÙ
GELONI

USANDO IL RINOMATO
GELONIFUGO
DEL DOTT. ALFONSO MILANI-VERONA

e trovasi nelle principali Farmacie e Profumerie

Invio franco anticipando L. 1 alla

Società Dottor A. MILANI & C.
VERONA.

" Villa Cristina "
(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1851
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Diaria ordinaria Lire 4,50 6, 8,50. Straordinarie a convenirsi.

Medici Direttori: Dott. Cav. E. Tonelli. Dott. Gabriele Grosso.

Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato. Amministratore corrispondente: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

GUARIGIONE radicale senza astringenza della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 376

Superiori

a tutti gli altri rimedi

perché la loro composizione è basata sulle teorie microbiche dell'illustre Pasteur; perché esse non contengono nessun prodotto chimico ma unicamente degli

Estratti di Piante antisettici e volatili
d'una purezza assoluta

LE
PASTIGLIE VALDA

Prodotto nuovo e già celebre

hanno ottenuto ***in cinque anni*** milioni e milioni di guarigioni, altamente attestate con dei volumi di lettere di riconoscenza

Il loro Successo colossale è il Trionfo

della Scienza, sulla pratica senza dottrina;
delle teorie nuove sulle vecchie ripetizioni;
dei medicinali efficaci, sui rimedi empirici;
dell'antisepsi, contro i microbi.

Come tutto ciò che è bello, comme tutto ciò che è buono, comme tutto ciò che ha un valore reale, le PASTIGLIE VALDA hanno degli invidiosi, dei denigratori e degli imitatori.

Non vi lasciate ingannare!

Per Preservarvi -- Per Guarirvi
Infallibilmente

dei MALI di GOLA, delle RAUCEDINI, dei RAFFREDDORI, delle BRONCHITI, del GRIPPE dell'INFLUENZA, dei CATARRI, dell'ASMA, dell'ENFISEMA, delle PNEUMONITI ecc.

DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie

una SCATOLA di Vere PASTIGLIE VALDA al prezzo de Lire 1.50, portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, farmacista, 49, Rue Réaumur, PARIS.

IN VENDITA, *presso: ZINI, BERNI, BIANCARDI C°, 9, Via Borromei in Milano e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.*

Cailler's
CIOCCOLATTA
AL
LATTE

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

CONCENTRATO
TUBETTI di BRODO
MINESTRE
MAGGI
Marca di Garanzia
« Croce-Stella »
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

IMPOTENZA

Quando io vi posso provare che colle mie pillole ho guarito migliaia di persone, perchè esitate ancora ad intraprenderne la cura? Perchè volete rimanere affetti da tale male? Io sono pronto a pagare L. 5000 se non ottenete effetto immediato. Ripeto, LE MIE PILLOLE non vanno confuse con altre, poichè esse sono le uniche che guariscono qualsiasi debolezza virile causata: dall'età, nervosismo, abusi, ecc. ecc. Un flacone L. 6.50 franco di porto. Spedizione segreta. In vendita presso le principali farmacie. I vaglia devono essere spediti al professor dott. WILSON REMEDY E COMP., Via Varese, 18 St. Milano. — Opuscolo *gratis* con attestati. 991 M

Oh!..

... Dicono che i giornali sono inutili!... La prova è contraria. Eccola: Chi mi poteva dar miglior consiglio stamattina che il mio giornale? — " Volete fare un bel regalo a chiunque? Regalate un bell'ingrandimento del vostro o del suo ritratto. La spesa è poca ed il regalo è affettuosissimo ,,

La prima Casa che con sole L. 6.50 eseguisce ingrandimenti fotografici inalterabili, veramente splendidi, incorniciati in elegante lunetta 42×60, è la rinomata Excelgrafia, con unica sede in Torino, via Barbaroux, n. 4, piano primo. Spedire o portare coll'importo la fotografia (che si restituisce intatta) direttamente all'Excelgrafia, diffidando di chiunque si presentasse a suo nome, non avendo l'Excelgrafia nè piazzisti, nè rappresentanti, nè viaggiatori.

Emorroidi
guarisce radicalmente
ENTRO 8 GIORNI
col
BALSAMO
del
Dottor HORS
Senza dolore! senza operazioni! Guarigione assolutamente garantita, completa, sicura anche per le emorroidi croniche, interne ed esterne.

Non bisogna confondere il BALSAMO HORS con gli altri unguenti che soltanto calmano un poco il male delle Emorroidi, ma non le guariscono.

Un vasetto sufficiente per la cura Lire 6,— franco di porto.

Inviare Cartolina-Vaglia allo Stabilimento Farmaceutico HORS - MILANO.

N.B. Sopra ogni vasetto sia scritta l'iscrizione.

In Milano (presso la nostra Sede) Via Porro, 3, sono depositati i documenti comprovanti la guarigione di molti ammalati che hanno adoperato il BALSAMO.

USO ESTERNO

Depositi locali in Torino nelle farmacie: Giordano, Via Roma — Porinelli, Corso S. Maurizio — Prato, Via Po — Tarizzo, Piazza S. Carlo — Torre, Via Avogadro. 30055 M

L'ultima fascetta, verde, porta esternamente la firma in rosso del Dottor
W. H. HORS.

ENTRO OTTO GIORNI — GUARISCE RADICALMENTE

GIOIE D'OCCASIONE compera e vende bene E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p° I, Oro - Argenteria Polizze Monte di Pietà 142°

EREDITA' MOBILI di occasione. — ROSSI, via Boucheron, angolo corso Palestro. 1613

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, Mondovì. 203

LOCALI
ad uso ufficio o negozio
Via XX Settembre, 50 presso l'angolo di Via Santa Teresa. 618

PIANOFORTI
Noti L. 5 - Via Carmine, 32 1533

Levatrice Accamio
dipl. con *eminenza*. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. 20202

LEVATRICE Occulti innocenti, approvata con segnalazione, tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 600

LEVATRICE
BALETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, Porta Susa. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. 20208

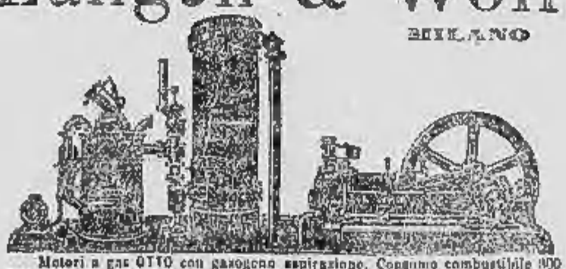
EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. 1707

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Paglierici* elastici e in ferro, *lana* e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 33, angolo via Napione. 378

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
(mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più **leggere innocenti** al più **grave isterismo**.
Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**
con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia DELBECCHI, via della Rosina, 8, TORINO

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità e nevrastenia genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, onanismo e qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità. **"ATA"**
Guarigione col potentissimo rivivificatore d'effetto immediato e duraturo quello unico "ATA"
Flacone L. 7.50. Gratis schiarimenti e consigli. - Farmacia A. MARCHI - via Settala, trivio 33 a - MILANO

SOCIETÀ ITALIANA
Langen & Wolf
MILANO



Motori a gaz OTTO con gazogeno aspirazione. Consumo combustibile 900 000 grammi, cioè 1 1/2 a 3 cent. cavallo-ora. Forza motrice la più economica.
MOTORI AD OLII PESANTI da 35 a 400 cavalli.
Figliale: *Corso Oporto, N. 2, TORINO.* 24

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 9

Vene Varicose
Unica fabbrica calze elastiche senza cucitura fatte su misura. Uniche aggiustabili e lavabili. — Inviasi franco listino prezzi. — Scrivere a **C. Rossi** fu **Vito**, Corso Porta Nuova, 35, 1° piano, Milano. 1214

MOBILI
buon prezzo. Fabbrica CHIAPPA, via Magenta, 12. o1625

LE FAMIGLIE
che amano assistere a spettacoli di primo ordine, a buon mercato, domandino i Biglietti d'abbonamento al CINEMATOGRAFO VOLTA, in *Galleria Natta*. In nessun altro Cinematografo si accordano tali ribassi. *Immensamente ricco di grandi novità.* c

VIA LAGRANGE, 21
locali al primo piano di nove ambienti per uso ufficio od altro. 1512

CERCO persone per lavoro scritturale. PALLUTTA, San Giovanni Lat., 81, Roma. c1447

DITTA BANCARIA LONDINESE
cerca, a condizioni vantaggiose, abile rappresentante, ben introdotto presso il pubblico speculatore. — Scrivere a STOCK EXCHANGE, presso E. Schroeder e Co, Ufficio Annunci, 55, Bucklersbury, Londra, E. C. 1465 M

COPISTA automatico
Il più economico pratico riproduttore della scrittura. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono oltre 1000 copie di qualsiasi scritto. Indispensabile a tutte le Amministr. pubbliche e private, ai professionisti, industriali e commercianti. *Elegante opuscolo gratis.* Roma, Società Editrice Laziale, via Tomacelli, 15 (Casa propria). 88

I PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore, delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 25 ad IGIENE, Casella postale 633, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 14

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 100 a 850, ecc. 99

MALATTIE DELLE VIE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cura speciale Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 42 1° p. nobile. — Ore 9-10, 12-15, 16 1/2, 19 1/2. 100

Manganesite
Guarisce Sempre
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattore Hartley
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.
10

Per fine Liquidazione
PIASTRELLE CEMENTO
da L. 1,25 in più al Mq.
Torino,
Via Juvara, 16 bis
135

PASTA per distruggere ratti, topi e sorci; trova per pulire i metalli. — Droghería Gozzellino, via Po, 24, accanto al Teatro Regio. 0

RIVIERA
Bogliasco (Nervi)
Pension Bristol, comodità moderne, clima mitissimo, prezzi modici, affittasi appartamento ammobiliato. 608

ACQUA CHININA-MIGONE
L'Acqua CHININA MIGONE è un liquido rinfrescante, limpido, profumato che possedendo le migliori virtù terapeutiche ed essendo tenace e sicuro rigeneratore del sistema capillare, impedisce la caduta dei capelli.
Si vende da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, ecc.
Deposito Generale MIGONE & C., Milano, Via Torino, 12 fabbricanti di profumerie, saponi, e d'articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droglieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, ecc.

LIQUIDAZIONE
PALETOTS - COSTUMI
E MODELLI PARIGI PER SIGNORA
★ FINE STAGIONE ★
Prezzi reali inferiori al costo
Successore G. OLDRINO **V. PONTI** Partiti di Piazza Castello, 19 Vicino Albergo Europa
Ricco Assortimento Camiciotte - Continua la Confezione su Misura

Assortimento Pattini ultima novità - Prezzi convenientissimi 1018
G. VIGO e C. - Via Roma 31, con entrata in via Cavour

CAPELLI BIANCHI
e la *barba* diventano: biondi, castagni o neri giusta il primitivo colore nonchè morbidi e lucenti usando la pomata TINTORIL, che, consolida, elimina tutte le dannose forfore in liquido, l'unica a base di erbe, si applica con qualsiasi pettine riempiendone gli spazi fra i denti o spazzolino intriso. Non sporca la pelle. Chi l'ha usata ne proclama gli effetti miracolosi. Un'applicazione basta per tre mesi. Un vasetto per 6 mesi L. 2.75; per un anno L. 5. *Laboratorio Chimico Nazionale*, Via Varese, 28, St., Milano. Catalogo *gratis*. 1104

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c30028

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. Savoia Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Politecnico.
Orarii: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 105 000 000 interamente versato

Fondo di riserva ordinario L. 21 000 000 — Fondo di riserva straordinario L. 13 424 206,10

Sede in MILANO

Emissione di N. 8000 Obbligazioni al 4 ½ %

da L. 500 nominali cadauna, rimborsabili con L. 525 mediante 25 estrazioni annuali a principiare dal 1910

DELLA

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per Azioni — Sede in VENEZIA — Capitale L. 6 000 000 interamente versato

La Società Adriatica di Elettricità, costituitasi al principio del 1905 con un modesto capitale e con lo scopo di riunire sotto un unica amministrazione gl'impianti elettrici in corso di esercizio o di costruzione interessanti il versante Adriatico d'Italia, ha svolto il suo programma con ottimi risultati, portando parallelamente al raggruppamento di parecchie aziende con redditi accertati ed alle costruzioni di altri impianti redditizi — il suo capitale sociale, in due riprese, a L. 6.000.000 interamente versati, e precisamente al principio del 1906 a L. 4.750.000 ed al principio del 1907 a L. 6.000.000.

Gli impianti attualmente in esercizio sono i seguenti:

Nel Veneto: PADOVA, Este, Monselice, Conselve, Battaglia, Ponte di Brenta, VICENZA, MESTRE, Chioggia, Mira, Oderzo, Motta di Livenza, Pregunzioi, CIVIDALE, Palmanova, BELLUNO, Feltre.

Nell'Emilia: RAVENNA, Faenza, Rioio.

Nelle Puglie: Bitonto, Corato, BISCEGLIE, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Palo del Colle, Grumo Appula, Binetta, MOLFETTA, Giovinazzo.

Per l'esercizio 1906 venne distribuito il DIVIDENDO DEL 6 % e per l'esercizio 1907, sugli utili conseguiti verrà proposto alla prossima Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti l'erogazione di un DIVIDENDO ALMENO EGUALE.

Allo scopo di sopperire al fabbisogno previsto per l'ulteriore svolgimento del suo programma, e specialmente per avere la richiesta dell'energia elettrica, nella importantissima Provincia di Padova e Vicenza, superate tutte le previsioni, nonchè per essersi interessata nella costruzione di un cospicuo impianto idroelettrico alla Società esclusivamente riservata per la forza che sarà per generare, ma creato da altra impresa consorella, la Società Adriatica di Elettricità, ha emesso L. 4.000.000 di Obbligazioni, autorizzate dall'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del giorno 28 dicembre 1907, dal Consiglio d'Amministrazione del giorno 9 gennaio 1908, ed a seguito del Decreto del R. Tribunale di Venezia 9 gennaio 1908.

Il prestito sarà diviso in N. 8000 Obbligazioni al 4 ½ % da L. 500 nominali cadauna, rimborsabili con premio in note L. 525 ciascuna, e sarà regolato dalle norme seguenti:

1. — Il prestito è di L. 4.000.000 suddiviso in 8.000 obbligazioni al portatore da L. 500 nominali cadauna. — Le prime 4.000 obbligazioni costituiscono la serie *A*; le altre 4.000 costituiscono la serie *B*.
Ogni serie si compone di 500 titoli unitari e 700 titoli multipli.

2. — Tutte le obbligazioni del presente prestito godranno l'interesse del 4 ½ % annuo pagabile in rate semestrali posticipate, al netto d'ogni imposta e tassa presente o futura, il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno. La prima scadenza sarà il 1° luglio 1908.

3. — Le obbligazioni saranno rimborsate in note L. 525 cadauna in base al sorteggio annuale da effettuarsi il 1° aprile di ogni anno, coll'intervento del Notaio presso la Sede Sociale a norma del piano d'ammortamento. — Il rimborso delle obbligazioni estratte si farà a partire dal 1° luglio successivo alla data dell'estrazione. Il primo sorteggio avverrà il 1° aprile 1910, il primo rimborso il 1° luglio 1910.

4. — Le obbligazioni sorteggiate cessano di essere fruttifere dal giorno indicato pel loro rimborso; dovranno essere presentate con tutte le cedole in scadenza posteriore alla data fissata pel pagamento, in difetto verrà dedotto dall'importo dell'obbligazione l'ammontare delle cedole mancanti.

5. — La prescrizione a favore della Società si compie: per le cedole nel termine di anni cinque dal giorno della loro scadenza, per le obbligazioni nel termine di anni 10 dall'epoca fissata pel loro rimborso.

6. — Il pagamento delle cedole nonchè delle obbligazioni estratte sarà fatto, contro ritiro di questi documenti dalle Casse incaricate. La Società pubblicherà l'elenco delle obbligazioni estratte sulla *Gazzetta Ufficiale* e indicherà alle singole scadenze le Casse incaricate pel pagamento delle cedole e delle obbligazioni estratte.

7. — Le obbligazioni annualmente rimborsate e ritirate saranno distrutte mediante abbruciamento previo verbale di annullamento redatto dal Notaio.

8. — A partire dal 1915 la Società si riserva di estinguere la totalità del prestito o di accelerarne l'ammortamento mediante estrazioni straordinarie; ma ne darà un preavviso di mesi sei colla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

9. — Il prestito di L. 4.000.000 viene emesso in forza della deliberazione della Assemblea straordinaria degli azionisti del 28 dicembre 1907, della deliberazione del Consiglio di Amministrazione 9 gennaio 1908 e Decreto del R. Tribunale Civile di Venezia 9 gennaio 1908. La Società si impegna di estendere al presente prestito tutte quelle garanzie che in avvenire potrebbe concedere ai propri creditori mediante iscrizioni ipotecarie sugli immobili ed impianti sociali.

10. — Tutte le obbligazioni oltre le indicazioni richieste dalla legge, dovranno portare la firma autografa di due consiglieri di Amministrazione.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA mette le suddette Obbligazioni in vendita ALLA PARI e riceve le relative PRENOTAZIONI, a compagnate da un'importo di L. 25 per ciascuna Obbligazione prenotata a titolo di caparra, presso la sua Cassa di Milano e presso quelle di tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie, DAL GIORNO 16 AL 22 GENNAIO 1908, AL PREZZO DI L. 500 più interessi maturati (dietimi) dal 1° gennaio corrente.

Il risultato del riparto verrà comunicato ai singoli prenotanti entro il giorno 25 gennaio e sarà in facoltà dell'acquirente di ritirare i titoli a sua scelta DAL 5 FEBBRAIO AL 31 MARZO P. V. coll'aggiunta degl'interessi maturati (dietimi) sino al giorno del ritiro.

Le suddette Obbligazioni saranno quotate alla BORSA DI MILANO. Le Cedole e le Obbligazioni estratte saranno pagabili presso le Casse della Banca Commerciale Italiana di Milano e di tutte le sue filiali.

MALATTIE DELLE VIE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cura speciale Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 42 1° p. nobile. — Ore 9-10, 12-15, 16 1/2, 19 1/2. 100

I ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILI
(Torino, 13 gennaio - 2 febbraio 1908)
GRANDE LOTTERIA di Beneficenza
a favore dell'Associazione Croce Rossa Italiana e della Scuola per Meccanici e Conduttori di automobili di Torino
autorizzata con Decreto prefettizio 10 gennaio 1908.
PREMI
1. *Vetturetta Automobile Bébé Peugeot* 7 HP con Carrozzeria a due posti.
2. *Motocicletta Bitonnetiche.*
3. *Bicicletta Uler*, completa.
4. *Bicicletta Torpedo*, completa.
5. *Bicicletta C. Frera*, completa.
6. *Grammofono Monopol.*
7. *Binoccolo Prismatico Séter.*
8. *Orologio Cronografo* d'argento.
9. *Tappi metallici.*
10. *Macchina Fotografica.*
I biglietti saranno divisi in venti serie contrassegnate coi numeri ROMANI e composte ciascuna di MILLE biglietti numerati in cifre ARABICHE progressivi dall'UNO al MILLE, e così in totale NUMERO VENTIMILA biglietti vendibili nell'interno dell'Esposizione al prezzo di Centesimi 50 cinquanta) cadauno.
L'estrazione avrà luogo in Torino, nei locali dell'Esposizione Internazionale d'Automobili (Palazzo delle Belle Arti, al Valentino), alle ore 15 del 5 febbraio 1908, alla presenza dei delegati della Regia Prefettura, della Direzione del Regio Lotto e quelli degli ENTI BENEFICIATI.
Dopo la formalità di legge si estrarrà un primo numero da un'urna, contenente le serie, ed in seguito un numero dall'urna contenente i MILLE numeri progressivi; questi due numeri estratti determineranno, il primo la SERIE, il secondo il numero del BIGLIETTO vincente il primo premio. Identicamente si procederà per l'estrazione dei successivi biglietti da premiarsi. *Le serie rimaste, tutte meno che vengano estratte, non verranno più rimescolate*, per modo che ogni SERIE non può vincere che un premio.
I premi non reclamati prima del 1° marzo 1908 verranno devoluti a favore della Pia Opera Concessionaria.
Torino, 12 gennaio 1908. c1531
Il Presidente della Croce Rossa Italiana
E. DI ROBILANT

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO
Oltre al sempre ricco assortimento stoffe ultima novità inglesi per ogni forma di vestiario, ha ricevuto di questi giorni le migliori stoffe per abiti da società. Pellicceria e pantaloni per livrea.

Sofferenti di disturbi e
MALATTIE di CUORE
recenti e cronici, avranno rapida e radicale guarigione col brevettato premiato 756
CORDICURA
OTT. CANDELA - Genova,
concessionari in Italia
E. SONCINI Ch. F. C., Milano, via Spontini, 12 e in tutte le farmacie. — Chiedere opuscolo gratis.

Consorzio Sanitario di
MEZZANA MORTIGLIENGO
E' aperto il concorso al posto di due medici condotti per questo Consorzio, e cioè:
a) Pei comuni di Mezzana e Sopeana, popolazione 3072 abitanti, stipendio lordo L. 3000;
b) Pei comuni di Casanova e Cross, popolazione 1550 abitanti, stipendio lordo L. 1500.
Tempo utile a concorrere, 31 gennaio 1908.
Il nominato deve entrare in carica un mese dopo la nomina.
Il capitolato è visibile alla sede del Consorzio.
Il Presidente del Consorzio
1425 MINERO RE SECONDO

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARIANO — Malattie nervose, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, spermatorrea, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. 172
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13 p. t. dalle 9-10 15-15 20-21.

PALCHETTI speciali cementi per **PAVIMENTI** gnanati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 96
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Arsieri), 19 — TORINO
— Telefono 16-19 —

LEVATRICE Pensione - parc - palazzina e giardino — Assistito segreto M. BIGLIANTI. Via Roma, 2, angolo corso Francia. (Telefono 28-93). 10p

POTENTE RIMEDIO
CONTRO LA
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola
anchilti cronicie, Neurastenia
Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina.
Deposito generale: C. Bonora e F. - S. Negri e C.
BOLOGNA.

In herbis salus!

Sciroppo di Sant'Agostino
del Frate Bonifacio dalle Palme
Preparato con succhi di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina, nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino di Genova.
Purifica rinfresca il sangue
Guarisce in pochi giorni catarri, bronchiti trascurate, affanno, tosse, influenza.
Sicuro rimedio nelle malattie dipendenti da imperfetto ricambio, gastricismo, artrite, idropisie, arteriosclerosi. Cura purificatrice del sangue, efficace in tutte le età, gradevole al palato.
L. 1,50 la bottiglia (per spediz. 0,30 in più). Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino - GENOVA.
Si vende in tutte le Farmacie e da tutti i Droghieri di medicinali.

VINO CHIANTI
Casse di 30 fiaschi, litri 42, vino Chianti finissimo a due campioni olio d'oliva di Lucca, L. 22 - Damigiane vino, litri 50, L. 23,50. Vuoti compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere Ditta C. Mazzi premiata produttrice Altopascio (Toscana). 1252 F
N.B. Si accordano forti facilitazioni per vagoni.

Da vendere
MOBILIO di gran lusso in stile
provenienza da primaria fabbrica di PARIGI
Dirigersi Dalla Chiara e C.ie
Via Bogino, 21 616

Appendice della *Stampa*

(38)

IL VIOLINISTA

Romanzo

— Ci fermiamo un momento ad ammirare? — invitò egli, accostandosi ad una rupe aguzza che chi sa quale immane frana, nel movimento dei ghiacciai, in un tempo remotissimo aveva piantato nel mezzo del piano, sola testimonia di una gigantesca rottura.

Si appoggiarono a una parete liscia della rupe, e attesero in silenzio che tutti i prodigi del tramonto si svolgessero. E si svolgevano infatti, come se alcuno, a mano a mano, li ordinasse per la gioia degli uomini contemplanti. L'orizzonte andava diventando più cupo, come si radunasse e si rinchiudesse tutto in sè. Tutta l'altra parte del cielo sembrava morta: verso la valle restavano alcuni svolazzi di fumi violetti: ma ogni cosa era fredda, bagnata di un'umida ombra, in cui le cose dei più neri cipressi avevano immote. Più non v'era traccia del sole sparito dietro i monti; solo un roseare di una cresta mostrava dove si era inabissato: così che i ghiacciai parevano ricevere luce non dai cieli, ma da una fiamma che sprizzasse interna. Le nubi ora s'erano rianite e confuse, e poi spiegate come un unico velo: poi si divisero ancora, e una andò lontanando in forma di un corpo trascinato da velocissimi cervi, fin che sparve nella sua gloria al di là nelle profondità dell'azzurro, e un'altra esitò un poco, si slanciò come una ninfa fuor da un impaccio di vesti che le scivolassero ai piedi, si inanellò ancora, in un delirio di fuoco, si contorse, perdette figura, si disciolse in brevi fiocchi che svanirono come bevuti dal cielo: e un'altra ancora si gittò contro la vetta del Castore e l'avvolse, ora lasciandola sfolgorare, ora tutta occupandola mentre una forma volante si partiva da essa e tendeva una corona nell'alto. Idoli assisi nel grembo delle nubi suonavano trombe di oro. Ma il bianco ghiacciaio si illividiva: una luce fredda, crudele lo avvelenava, lo rendeva ostile, feroce. Pareva che se ne dovesse levare contro la gloria dell'alto una imprecazione tremenda d'odio.

E Jacopo sentì che solo la musica avrebbe potuto rendere la bellezza di quel tramonto: una musica un poco teatrale: non quella di Beethoven, non quella di Bach, non quella sola di Wagner. Pensava di non aver mai inteso Wagner come in quel momento. Dalla sua anima balenavano impeti di armonie violente: egli avrebbe voluto gridare, slanciarsi in un canto di celebrazione verso quei ghiacciai, e spendere cantando in un entusiasmo dionisiaco.

Quale parola avrebbe saputo mai dare immagine di ciò che egli provava? La musica, la musica sola, nel suo ritmo indefinibile e infinito sarebbe riuscita. Ah! crescere, e spandere tra gli uomini una tale melodia rivelatrice!

Ma ecco di un tratto le nubi divenir grigie, e piombee e pesanti! Ecco le nevi biancheggiare opache! ancora un ultimo lembo roseo... ecco, anch'esso spento: e la rupe torna ad addentrarsi nella notte che sopraggiunge.

Tutto è finito, finito: computa la gloria, tutto ritorna più triste di prima, e si apparecchia a morire, a confondersi nel nulla.

— E' finito — dice Laura di nuovo con quell'accento crudo, che aveva avuto poco prima là, sul ciglio dell'abisso.

— E' finito — risponde dal suo cuore Jacopo, e tutto nel suo cuore s'ammorza come nel cielo. Che è mai l'amore se non il riflesso di una luce lontana, che balena e si spegne subito, avvolta dall'ombra? E la sua fiamma non è forse una parvenza fugace sul gelo eterno?....

Ma Laura si stacca dal macigno, e si volge a Jacopo, in atto di avviarsi. Il suo bel viso par che raccolga tutta la luce della sera, e assomigli a la stella che sorge nel grembo del tramonto, tremando in un puro splendore di perla. Svaniscono i dubbi dal cuore di Jacopo. L'amore lo chiama alla vita; ed egli s'avvia all'invito, al fianco dell'amata, con la sua felicità che lo inebria. Camminano in silenzio....., sollevando ciascuna anima il suo diverso sogno. Camminano verso la fontana, mentre gli altri già ne ritornano. Varcano un ponte di legno assaldato, fra trave e trave, di pietre, che sussulta al passo: sa vi è un altro ruscelletto senza trapasso, che bisogna saltare. Jacopo tende la mano a Laura, perchè vi si appoggi: ma ella spicca il salto senz'aiuto, libera, sola: e il violinista ne sente un rammarico, subito dissipato a un sì lei sorriso.

S'imbattono in tutta la brigata.

— Bravi i ritardatarii, — grida uno, con una punta d'ironia.

— Andate ancora alla fontana? Fate presto..... Altrimenti non ci si vedrà più nella discesa.

— Vi raggiungiamo — dice Laura, e segue la sua strada, traendosi dietro, come asservito a un giogo timido, il violinista.

Ella va superba, egli sguscia timido. Ella vorrebbe che ognuno sapesse la sua vittoria: egli teme che alcuno gli legga in viso la gioia del suo amore.

La brigata commenta: ma i due non odono i commenti. Arrivano alla fontana. L'acqua non mormora, non scroscia: sfugge di sotto alla rupe, col palpito muto di una polla: e la rupe vi strapiomba sopra, striata di grandi strisce nere, come d'inchiostro. I gnomi forse hanno versato i lor calamai al disopra, accapigliandosi una notte.

Laura si china sull'acqua, e attinge con una sua conchiglietta di madreperla, che portava appresso alla cintura. Beve più volte, rapidamente, abbattendo indietro il capo, socchiudendo gli occhi, come bevesse un filtro. Poi si china ancora, ciguazza la coppa nel fonte: ne attinge altra acqua, e la porge a Jacopo: e lo guarda bere, con due occhi acuti, che lo turbano.

E sempre dura tra loro il silenzio.

Sembra a Jacopo di bere i più puri spiriti dell'aria: tanto l'acqua è leggera. Non è sapore, è freschezza che discende e ristora.

Nel silenzio giunge il suono del flauto pastorale. Tutto prende agli occhi del violinista, una significazione simbolica. Non l'ha forse condotto Laura al fonte della vita? al fonte che non fa strepito per richiamare gli uomini, al fonte che non alletta fra chiome di alberi, per attirare gli sguardi desiderosi, ma sgorga in pace fra rocce nude? Al fonte cui bisogna cercare tra i dubbi e le asprezze? E non era dunque Laura che lo aveva così dissetato?

(*Continua*) **FRANCESCO PASTONCHI.**